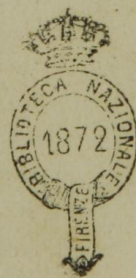
INCOMINCIA ELLIBRO DELLA VITA DE PHILOSOPHI ET DELLE LORO Elegãtiſſime ſentẽtie extracto da. D. Lahertio & da altri antiquiſſimi auctori.

t HALES Philoſopho fu de aſia/ & fu il primo de ſepte ſapienti di grecia: & habitaua nello ſtudio di Athene. Queſto fu ilprimo che trouo latramontana & laſtrologia per nauicare: & fu ilprimo che trouaſſi lacauſa del elcypſe del ſole: & ilprimo che diceſſi lanime eſſer ĩmortali: & che trouaſſi lagrandeza del ſole & della luna. Nõ hebbe moglie: & domandato perche non toglieſſe moglie. Riſpuoſe / per non hauer figliuoli. Ancora diſſe lacqua eſſer principio di tutte lecoſe: & ilmondo hauere anima: & eſſer pieno di demonia. Fu ilprimo huomo che trouaſſi glianni: & che glidiuideſſi in trecento ſeſſantacinque di & certe hore. Coſtui comperãdo una uolta da certi peſcatori cioche loro pigliaſſino/ & hauẽdo preſo una tauola doro / fu queſtione fra loro di chi queſta tauola doueſſi eſſere: & hauendo riſpoſta da Appoſſo che queſta tauola ſidouea dare alpiu ſauio huomo di grecia / fu terminato queſta tauola douerſi dare a Tales come ilpiu ſauio. Laqual coſa andando poi per mano di tutti eſapienti di grecia/finalmente uenne a Solone philoſopho. Et

finalmente fu consecrata ad Apollo. Era anchora
questo Tales philosopho pouero/& essendo uitu
perato della sua pouerta da certi suoi amici mo
stro potere esser richo se lui hauessi uoluto. Impe
ro sendo stato ĩ quellanno in athene grãde abon
dantia de uliue/& cosi uerisimilmẽte nellanno se
guente doueua esser poche uliue/ ꝑ poca quãtita
di danari cõpero tutti gliolii che doueuano essere
quellãno nella cipta di meleto/cioe che nelseguen
te anno poteano essere. Et questo ꝑche lui ꝑ astro
logia preuedeua che ĩ quellanno seguẽte doueua
essere maggior quãtita dolio che nellãno passato
bẽche comunemẽte siueda elcõtrario: & come lui
auiso cosi riusci:ꝑche ꝑ pochi danari hebbe gran
copia duliue:ꝑ leq̃li grãde pecunia di guadagnio
netrasse. Et questo ꝑ cõfondere coloro che faceua
no poca stima di lui:ꝑche lui nõ curaua hauer da
nari. Dicesi ancora che una nocte essendo menato
fuori di casa da una uechia barbara ꝑ considerare
elcielo casco ĩ una fossa:& dicendo lauechia quasi
uolendolo riprendere/O Tales nõ tiuergogni tu
uolere considerare elcielo:impoche tu nõ puoi di
scernere in terra quello che te innanzi apiedi. Alla
quale Thales nõ altrimenti rispuose. Io ho darin
gratiare idio prima che me ha facto huomo & nõ
bestia:laseconda che mha facto maschio & nõ fe
mina:et laterza che mha facto greco & nõ barba

ro. Questo philosopho Tales secondo che narra Lahertio nellibro della uita de philosophi soleua dire che lapiu antica cosa era idio:pche mai hebe principio:& lapiu bella era ilmōdo che era opa di dio:lapiu grāde illuogo:pche uicape ogni cosa:la piu ueloce e/lintellecto:pche discorre p tutte le co se:& lapiu forte e/lanecessita che e/sopra ogni co sa. Lapiu sauia & piu prudēte e/iltēpo: pche ogni cosa rinuoua & dispēsa. Disse Thales nessuna dif ferentia essere dalla morte alla uita. Et domādato ancora Thales se lhuomo potessi far male sanza che idio losapessi:Rispuose / che nō solamēte fare ma pēsare nō sipotrebe che idio nō losapesse. Adi mandato se mai hauesse cōmesso adulterio. Disse che no:pche ladulterio nō e/minor male che esse re spergiuro. Adimādato che cosa e/q̃lla che e/piu difficile a conoscere:Rispuose / se stesso. Domāda to ancora che cosa e/q̃lla che e/piu dolce ad acqui stare:Rispuose q̃llo che lhuomo desidera. Diman dato che cosa e/idio:disse che idio e/q̃lla cosa che nō ha pricipio ne fine. Dimādato ancora i che mo do sidouessi sostenere laduersita:Se lhuomo uedes se isuo nimici hauer peggio dilui. Dimādato anco ra come lhuomo potesse iustamēte uiuere:Rispuo se:se facesse q̃llo che comāda adaltri. Dimandato chi e/colui che e/felice i q̃sto mōdo:Rispose colui che e/sano delcorpo/copioso dellanimo & natural

mente apto a reparare. Ancora insegnaua douerti ricordare degli amici presenti & absenti/ & non si uuole mostrar bello & ornato di uiso: ma ornar lanimo degli studii delle preclare arti: di nõ diuẽtar riccho per mal modo: & di riceuere tal dono da figliuoli quale tu harai offerto alloro. Vixe Tales philosopo anni. lxxxiii. nel tempo del Re Agaxar Re di giudea.

Capitolo. II.

SOlon philosopho salamino uno de septe sapienti di grecia nato nella citta dathene doue uisse/ & molte legge cõpuose: dallequali iromani hebeno pricipio delle loro legge: & libero athene da seruitu. Et finalmẽte cacciato da athene nando i egypto: & dipoi saconcio cõ Greso re di lidia Dipoi nãdo i cilicia/ doue edifico una citta: laquale chiamo secõdo ilsuo nome Solos. Et finalmẽte nando i cypro/ doue inuechiato simori. Et essendo Solon uechio secõdo che riferisce Tullio nellibro de senectute fece una gran resistẽtia a Pisistrato tyrãno: ilquale sisforzo di occupare athene. Et essendo domãdato cõ che sperãza simouessi a resistere si audacemẽte cõtro a tale huomo: Rispuose lui fidarsi solamente nella uechieza. Ma finalmẽte Pisistrato piglio athene: & allhora Solon philosopho siparti/ & ando ad habitare altroue: & essendo domãdato pche nõ rimaneua sotto Pisistrato: elqua

le era apparechiato a fargli grande honore se rima
so fusse. Rispuose / perche Pisistrato honoraua gli
huomini di pocha uirtu: Et perche glhuomini uir
tuosi sanno ilreggimento de tyrãni: ilquale e / che
fanno de glhuomini chome de danari di ragione
quale hora porta grãde numero talhora poco: &
cosi ityrãni alcuna uolta glifanno grande / & alcu
na uolta picholi: cosi fanno diuentare come loro
simutano di fantasia. Essendo Solon in corte del
Re Creso / & hauẽdosi Creso uno di difesta molto
ornato in una sedia imperiale / domando Solon se
mai hauea ueduto piu marauigliosa cosa & piu or
nata di se. A cui Solon rispuose che si: che igalli / fa
giani / & ipauoni erano piu marauigliosi & piu or
nata cosa che lui: iquali sono ornati dalla natura
di naturale penne: Impochę lornamento naturale
e / piu bello che lornamẽto artificiale. Narra anco
ra Laertio che Periandro philosopho essendo go
uernatore della citta di corintho scripse a Solon di
mandandogli consiglio se certi ciptadini di corin
tho diuẽtati suoi nimici se glidouesse cacciare. A
cui Solon rispuose che nõ era daffare: peroche tal
psona che allui nõ era sospecta udẽdo iciptadini
cacciati simouerebbe a essere suo inimico che da
rebbe cagione di far male di se: ma glidisse che il
modo si era di sforzarsi di dimostrarsi a tutti icip
tadini beniuolo & nõ tyrãno: & faccendo questo

nõ era necessario di cacciare nessuno. Essendo an
cora morto a Solon uno figliuol maschio ilquale
amaramẽte piangeua fu ripreso delpianto:pche le
lachryme poco giouano alla morte del figliuolo:
Alquale rispuose Solon:io nõ piango lamorte del
figliuolo:ma piango pche io uegho elmio dãno
& non hauer rimedio:cioe io uegho lamia morte
non hauer rimedio:o ueramente che lui piangeua
pche alla morte del figliuolo nõ haueua rimedio:
& di questo lui sidoleua. Essendo uno amico di
Solon molto tristo per certe auersita che glierano
uenute sopra di lui uolendolo Solon consolare lo
meno sopra duno monte dalquale uedeua tutta
lacipta et si glidisse che douesse guardare per tutti
glihedificii diquella et pensare quãti pianti erano
facti sotto quelli tecti p elpassato & quãti alpresen
te uisenefacieuano & quãti p lauenire fare senedo
uerrebbono. Addunque douesse lasciar andare di
piangere idãni de glhuomini mortali come idan
ni proprii. Ancora secondo che scriue Valerio ue
dendo Solon un suo amico patire grãde amaritu
dine disse p cõfortarlo che se tutti glhuomini del
mondo portassino in uno suo luogo tutte le loro
aduersita & poi q̃lle hauessino a diuidere intra lo
ro nessuno potrebbe portar lasua parte a casa tãta
gran parte netocherebe a ogniuno. Ancora costui
disse belle sentẽtie: Prima che lhuomo nõ debba

pigliare amicitia presto / & pigliatola nõ ladebba subito lasciare. Cõsiglia qllo ad altrui che glie piu utile nõ qllo cheglie piu dolce. Labilancia del pareggiare debe esser comune tra colui che comãda & colui achi e / facto ilcomãdamẽto. Ogniuno mentre che uiue puo esser docto & felice senõ dopo la morte. Et dimãdato Solon che cosa era lalegge: Rispuose lalegge esser come una tela di ragno: laqle ogni cosa leggiera ritiene / & ĩ essa rimane / & ogni cosa graue passa & essa tela straccia: lecose leggieri sintẽde p ipoueri et diserti che p ogni piccol fallo danno nellarete come fa lamosca nella tela del ragno: lecose graue sintẽde p ipotẽti che trapassano tutte lelegge & qlle rõpono come fa elueloce uccello latela delragno. Essẽdo Solon ĩ una moltitudine di gẽte: equali tutti fauellauano saluo lui: & essendo dimãdato da Periandro se lui tacesse pche non sapesse parlare / o piu p pazia: Rispuose Solon nessuno pazo puo tacere. Essendo ancora Solõ dimãdato essendo lui pouero da un richissimo huomo se lui haueua thesoro: rispose Solon tu & io habiamo thesoro: ma fra iltuo elmio e / grã differẽtia impoche ilmio nõ si puo pdere: & distribuendolo in altri nõ sidiminuisce: Ma iltuo thesoro ogni di e / in picolo di pdersi: & dandone uia una minima parte uien meno. Dimãdato come debe esser colui che gouerni un populo: rispuose: Prima debba go

uernare se:& poi altrui:altrimenti sara come colui
che uuol fare diricta unombra prima che dirizi la
uerga che e/cagion di q̃lla. Et dimãdato qual co
sa e/piu acuta che un coltello:disse lalingua duno
mal huomo. Et dimãdato Solon che e/a colui che
e/liberale:Rispuose / acquista amici assai:& nõ ha
passione dauaritia colui che dona uolentieri. Et di
mãdato come una citta siposssa ben gouernare:Ri
spuose/se q̃lli che lareghono uiuono secõdo leleg
gi. Solon infino alla uechiezza sempre sistudio &
sempre sisforzo ognidi qualche cosa imparare in
tãto che sendo ultimamẽte ĩ lecto ꝑ morire & ha
uendo anni. lxxx. certi suoi amici sendo ĩtorno al
lecto & fauellando di cose morali / leuo latesta ꝑ
ascoltare & imparare: E dimãdato ꝑche hauessi le
uato latesta:disse ꝑ imparar quello che uoi hauete
decto prima che io mimorissi:& ĩ quel punto mo
ri nellisola di cypri altempo di Agazar Re de giu
dei. Capitolo. III.

c Hylo philosopho di lacedemonia uno de
septe sapienti di grecia uisse in Athene:&
essendo mãdato auna cipta chiamata Corintho ꝑ
far lega fra quella et lacipta dathene:et trouando
iprincipali huomini di corintho che stauano ĩ pa
lazo & giucauano a zara / siparti sãza hauer facto
alchuna parola di lega:et disse a quelli di athene/
nonsi douere far lega con giucatori. Et dimãdato

Chylo che fa idio:Riſpuoſe/humilia lecoſe alte &
lecoſe humili exalta.Et dimãdato ancora che dif
ferẽtia e/tra glhuomini amaeſtrati & docti agli in
docti:Riſpuoſe/ in buona ſperanza.Et dimãdato
che coſa e/difficile: Riſpuoſe/ tacere q̃llo che e/da
tacere:eltẽpo ben diſporre/ & patientemente ſoſte
nere leingiurie.Et dimãdato ancora che coſa e/for
tuna:Riſpuoſe lafortuna eſſere uno medico igno
rante:pche molti huomini cercha. Diceua Chylo
che lhuomo debe ſẽpre ſignoregiare laſua lingua
& ſpetialmẽte ĩ uno cõuito:& nõ ſideba dir male
del ꝓximo.Non douer minacciare:pche e/coſa fe
minile.Diceua anchora douerſi ire piu preſto alla
aduerſita che alla ꝓſperita de gliamici:et che huo
mo nõ ſidebba apparẽtare cõ troppi grãdi ne dir
male de morti:et che ſidebbe honorare iuechi.Et
che e/meglio elmale che ilmal guadagno:perche
q̃llo una uolta tida paſſione/& q̃ſto ſẽpre.Nõ ſide
far beffe de miſeri. Elſignore debe eſſer piu hono
rato che temuto:& po debe eſſer mãſueto.Lalin
gua nõ debe andar inãzi alpẽſiero.A lira ſide ſem
pre reſiſtere:nõ ſide deſiderare lecoſe ĩpoſſibili.In
camino nõ andar tropo preſto.Nõ ſta bene auno
che parli menar lemani.Debeſi ubidire alle leggi
& debeſi amar laq̃ete. Lhuomo debe ſpeſſo pẽſa
re ſopra q̃llo che e/decto dilui.Ogni triſtitia ſipuo
uĩcere cõ buon animo/o p cõſiglio dibuono ami

co. Ogni huomo debbe amare / & debbe hauere odio. Ama gliamici con amore: & sforzati di non diuentare loro inimico: & habbi in odio glinimici con animo damargli dapoi. Fu Chylo huomo di brieue parlare. Visse al tempo di Ezecchia Re di giudea. Capitolo. IIII.

P Ithacus di Asia mitileno uno de septe sapienti di grecia nobilissimo i facti darme & essendo guerra fra emitileni & quelli di athene lui fu capitano darme de mitileni: & in ogni battaglia che sipigliaua faceua facti darme cõ Frinone capitano de gliatheniesi: & hauendo una uolta una rete sotto loscudo occulta cõ bel modo lagitto adosso di Frinone / & con quella loprese / & amazollo: & in questo modo saluo emitileni dalla potentia dathene sendo morto illoro capitano. Allora emitileni offersono a Pithaco il principato della terra p q̃lla ꝓdeza che fece a resistere cõtro alla potẽtia degli atheniesi & di uincere & damazare il loro capitano: & anco ꝑche Pithaco sera ben portato sẽpre moralmẽte & giustamẽte: elquale acceptãdo lasignoria / q̃lla gouerno molto bene ꝑ spatio di dieci anni: & i capo di quel tẽpo sendo lacipta ben gouernata rinuntio lasignoria nelle mani de ciptadini: & molte richezze che haueua anche dono aq̃lli ciptadini. Ancora sidice che nel tẽpo che Pithaco era i signoria uno lauoratore lauorãdo cõ una scure amazo elfigluolo di Pithaco: & essendo

preſo daciptadini fu cõ furia menato inãzi a pitha co accioche glideſſe q̃lla pena qual piu glipareſſe & piaceſſe: & Pithaco incõtinente glip̃dono / allegando aque cittadini cõ ragioni che ilp̃donate e/ piu nobil coſa che lauendecta. Et eſſendo Pithaco i ſignoria / & uedendo nelliſola di metellino eſſer grã copia di uino p̃che pẽſaua molti douerſi guaſtare dal uino fece una legge che qualũche p̃ſona cõmetteſſe qualche delicto eſſẽdo ebrio incorreſſe nella doppia pena. Et diceua eluino eſſere buono & captiuo quãto a mali effecti che poteſſino ſeguire di q̃llo. Diceua ancora Pithaco q̃lle uictorie eſſere piu ſplendide & piu magnifiche che ſirechano ſãza ſangue. Diceua ancora lafortuna nõ douerſi ne uitupare ne temere. Diceua ancora che neſſuno douea dir quello che lui haueua a fare prima chel faccia: in tale che poi nol faccẽdo nõ ſia dileggiato ne beffato. Diceua ancora lhuomo di quãto ualore e/ conoſcere ſe medeſimo quãdo e/ in ſignoria Et dimãdato ancora che e/ lamiglior coſa che poſſa eſſere: Riſpuoſe far bene alpreſente. Et dimãdato quale e/ piu fidele che altra coſa: Riſpuoſe laterra. Et dimandato quale e/ piu infidele: Riſpuoſe il mare. Et dimãdato che coſa e / piu occulta che laltre: Riſpuoſe q̃llo che ha a ũenire. Diceua etiãdio lofficio de glhuomini prudẽti eſſere p̃uedere alle aduerſita inanzi che ũeghino ſe puoi: Ma quãdo

ſon uenute ſopportarle cõ patiẽte animo e/officio dhuomo forte. Nõ ſidebe rimprouerare a neſſuno laſua ĩfelicita & miſeria. Delamico nõ dir male/ne etiã del nimico. Sia piatoſo/ſia liberale. Ama lapu dicitia & lauerita. Viſſe Pythacus anni lxx. & piu altẽpo di Ioachin Re di giudea. Capitolo. V.

b yas philoſopho prieneo daſia uno de ſepte ſapienti di grecia fu principe de perimenſi: & eſſendo guerra tra lui & imeſſineſi / & hauen do lui uictoria de meſſineſi glifu menato innan zi una grãde copia di donzelle meſſineſe: lequali lui incontinente fe liberare: & fecele guardare dal leſſere uiolate come proprie figliuole: & hauẽdole ueſtite & dotatole a meſſina a padri loro lerimando: uedendo allhora emeſſineſi labenignita di co ſtui / ſecho una intima amicitia & concordia con traſſeno. Et mandorono allhora ambaſciadori ſo lemni con degni doni aldecto Bias. Riferiſce an chora Lahertio che eſſendo lacipta Priene ſua pa tria da Aliato aſſediata / & che ꝑ fame acquiſtare laſperaua / Byas mando fuori della cipta dua graſ ſiſſimi muli ꝑ dimoſtrare che lacipta era piena di abondãtia: Et quãdo Aliato uidde queſti muli co ſi graſſiſſimi / cõſidero che nella cipta era abõdan tia di uectouaglia: & ꝑ queſto ſubito ſileuo da cã po: & mãdo a dire a Bias che doueſſe uenire allui per concordia: Bias non uiuolle andare: ma diſſe

che glimandaſſe uno ambaſciadore dentro nella
cipta:diche Aliato coſi fece:& eſſendo loambaſcia
dore dentro alla cipta Bias ordino di fare monti
di rena grandiſſimi:ſopra dequali fece gittare del
grano uolẽdo dimoſtrare che quelli monti pareſ
ſino tutto grano/dando adintẽdere aquelli amba
ſciadori che di grano nõ haueſſino mancamẽto:p
laqualcoſa ritornati gliambaſciadori ĩ cãpo & rife
rito laquantita del grano che haueuono ueduto
dentro nella cipta quelli del cãpo uedendo haue
re perduta laſperanza / ſubito leuoron cãpo:& an
doronſene uia. Et coſi fu lacipta liberata p la ſapi
entia di Bias. Recita ancora Valerio che eſſendo la
cipta de perimenſi preſa da inimici/& ogniuno di
qlla cõ uelocita fuggẽdoſi cõ robba ilpiu & ilme
glio che poteua / ſolo Bias uitimaſe: & lui ultima
mẽte ſenza portar ſeco alcuna coſa ſiparti:& eſſen
do dimandato doue ua tu ſenza latua robba? Ri
ſpuoſe:io porto meco tutto ilmio theſoro / hauen
do riſpecto alla ſcientia laquale lui haueua. Dice
Bias nelle ſue ſentẽtie douerſi cõpiacere a tutti icit
tadini:pche e/coſa molto gratioſa:& p econuerſo
ſempre nuocere ilfauſto & laſupbia. Diceua colui
eſſere infelice che lainfelicita nõ poteſſe ſofferire.
Lecoſe impoſſibili nõ ſidebbe deſiderare. Nonſi
debbe ricordare ilmal daltrui. Coſa moleſta e/eſſe
re giudice infra dua amici piu che infra dua inimi

ci: pche quando tu giudichi infra duo amici luno
di loro tidiuenta inimico. Ma di dua inimici uno
tidiuenta amico. Diceua che dobbiamo misurare
iltẽpo come se hauessimo a uiuere & poco & assai
Quello che tu ꝓmetti obserua fermamẽte. Nõ par
lare troppo: ne essere ueloce a parlare. Sia presto a
udire altrui/ & tardo alrispõdere. Nõ laudare nessu
no ꝑ richeza che lui habbi. Tutto ilben che tu fai
attribuiscilo adio. La sapientia e/ lapiu ornata pos
sessione & piu sicura che si possa hauere. Nõ presto
ne subito debbi pigliare amicitia. Piglia amicitia
fra le ꝑsone che nõ thabbi a pentire hauergli tolti
per amici. La uita dellamico reputa essere tua glo
ria. Diceua ancora dua cose essere molto contrarie
alcõsiglio dellhuomo/ dilibetar presto/ & lira. Ilbe
neficio tãto e/ piu grato/ quãto ilfai piu presto. Et
domãdato Bias quale e/ ilpiu infortunato huomo
che sia: Rispuose colui che nõ ha potẽtia allauersi
ta. Essendo Bias una uolta insu una naue in una
gran tempesta comarinai che erano cattiui huomi
ni/ quelli marinai chiamauono glidii che glidessi
no salute: Bias disse loro: Tacete a tali adimandi
te che glidii nõ uisentano che uoi siate qua in ma
re. Domandato che cosa e/ quella che e/ piu amata
Rispuose ilsostenere lamutatione della fortuna.
Visse Bias altempo di Sedachia Re di giudea.

Capitolo. VI.

c Leobolus philosopho uno de septe saui di grecia fu di Caria: & hebbe origine da Her cole: & fu di corpo fortissimo & bello. Et ando in egypto p imparare philosophia. Costui fece tale domāda sottile secōdo che narra Laertio Chi e/co lui che e/padre didodici figliuoli che ogniuno di questi.xii.nha trenta dissimili: lameta biāchi & la meta neri: sono mortali tutti sicorrōpono & uēgo no meno. Et diceua lui questo tale padre esser lan no che ha dodici mesi/& generalmēte ogniuno di questi ha trenta di/o circa. Diquelli parte nesono neri cioe lenocti: & parte bianchi cioe igiorni. Heb be questo philosopho molte buone sentētie/ cioe Lefigliuole che hai a maritare fa che per eta sieno uergini: ma p prudētia & intellecto sieno dōne. Fa bene allamico a tale che tidouēti piu amico: & stu dia farti amico iltuo inimico. Piu side temere lain uidia de gliamici che de nimici: pche la iuidia de gliamici e/piu celata & occulta. Ma qlla denimici e/apta & manifesta: & quāto lhuomo meno teme tāto piu facilmēte singāna. Piu studioso debe esse re lhuomo dudire che diparlare/& hauer lalingua sempre pmpta a laudare che a uitupare. Proprio officio della uirtu e/esser alieno daogni uitio & fu gire lainiustitia. Alla republica sēpre ben cōsigliare Leuolupta raffrenare. Cō uiolētia niente opare. Ifi gliuoli ben amaestrare: leinimicitie sēpre leuar uia

Quādo esci fuori di casa/pensa aquello che tu hai a fare. Et quādo torni/pensa aquello che tu hai facto. Nō sidebba hauere troppa dimesticheza con la moglie. Se iltuo seruo tidice ingiuria p inebrieta nō lobactere: ma tieni de modi che nō shabbia a inebriare. Quādo hai a tor moglie/pigliala de tuo pari. Quando se in prosperita/habbi lanimo uile: & habbi patientia alle mutationi della fortuna. Visse Clebolus altēpo di Sedechia Re di giudea: Mori essendo in eta danni sectanta.

Capitolo VII.

p Eriander philosopho di Corintho uno de septe sapienti di Grecia e fu principe quasi di tutta la :elquale per compiacere adalcune sue concubine amazo la propria donna: & dipoi le cōcubine fece ardere rauedutosi del peccato suo. Lesue sententie sono Nō sidebba fare alcuna captiua cosa in questo mondo p danari: Ne sidebba guadagnare p uia illicita. E tyrāni se uogliono sicuramēte uiuere/debbono esser meglio fortunati di beniuolentia che darme. Nella prosperita sia modesto: nellauersita sia prudēte. Disse etiamdio eldominio populare esser migliore che non e/la tyrannide. Leuolupta sono corruptibili: & gli honori sono imortali. Sia equale a tutti gliamici/etiamdio a quelli che sono infelici. Obserua quello che imprometti. Non usare parole brutte & inhoneste

& nel parlare guarda che nõ habbi a riuelare lise
creti dalchuno. Nõ solamente punir sidebbe quel
li che peccano: ma etiamdio chi desidera peccare.
Exercito latitãnide anni quaranta: benche secon
do Eraclide furono dua Periandri: uno tyrãno: lal
tro philosopho: ma tuttadua cugini. Visse altem
po di Sedechia Re di giudea. Mori essendo in eta
danni. lxxx. Capitolo. VIII.

z Oroastes philosopho fu secõdo che scriue
Isidoro nelle thimologie Re de batriani: el
quale un Re de syri lamazo in battaglia. Costui al
nascimento fu ilprimo che rise. Costui fu elprimo
huomo che seppe arte magica: laqual arte Demo
crito philosopho adempie: & mostro a molti suoi
discepoli. Costui fu al tempo di Thare padre di
Abraam. Capitolo. VIIII.

a Nasimander philosopho milesio fu disce
polo di Thales philosopho/ & maestro di
Anasiénes philosopho. Costui fu grande astrolo
go: scripse i astrologia gran cose. Costui disse esse
re ĩnumerabili & infiniti mondi. Et descripse elcir
cuito del mõdo: & ordino laspera. Visse altẽpo di
Cyro Re di persia/o uero di Policrate Re de sãmi.

Capitolo. X.

a Nacharse philosopho di scythia figliuolo
di Re/ & lamadre fu greca. Costui seppe la
lingua syria & lagreca. Costui non essendo forte:

ma hauendo uolonta dimparare senando in athe ne: & udi sotto Solone philosopho. Sono di lui molte belle sententie/cioe: Lauigna porta tre granella in uno acino duua: cioe luno di giocondita/ laltro di imbriachezza/& laltro di merore & ansieta. Et dimandato quãto fussen dilungi dalla morte coloro che nauicano/& innanzi che rispondesse dimando / quanto puo essere grossa una naue:& essendogli risposto quattro dita: disse coloro che nauicano essere dilungi dalla morte quattro dita. Dimãdato qual naui son piu sicure: Rispuose qlle che sono puenute ĩ porto. Dimãdato chi e/piu o imorti/o iuiui: Rispuose lui domãdãdo inauiganti traquali sidebbono numerare: glifu risposto tra uiui: Rispuose lui mẽtre che nauicano sono alcõto de morti che uãno sopra labisso: ma finita lanauicatione quãdo uẽgono in terra sono morti risuscitati da morte a uita. Essendo lui ĩ athene glifu rimprouerato da Actico dicendoli ua che tu se barbaro di scithia. Egli rispuose / lamia patria fa uergogna a me: ma tu fai uerghogna alla patria tua. Diceua che meglio e /hauere uno amico egregio che molti gregarii & comuni. Dimandato che cosa e/ qlla che e/buona & captiua & e/cõ glhuomini: Rispuose lalingua. Dimãdato che cosa e /lacorte doue sipiatisce: Rispuose uno luogho diterminato a ingãnare ilcõpagno. Essendo Anacharsi in grecia

diceua di tre cose marauigliarsi. La prima che igreci faceuano leggi contro a coloro che faceuano & diceuano ingiuria & honorauano gli schermidori che ognidi sidauano delle busse. La seconda che si puniua colui che diceua bugia ĩ secreto/& manifestamēte no. La terza che igreci lasciauano el fumo insu imōti & alla cipta portauano ilegni. Trouandosi una uolta anacharse ĩ uno cōuito doue sendo da uno giouanetto ingiuriato/glidisse: Odi tu: se hora che tu se giouane nō soporti eluino/quãdo tu sarai uechio ticōuerra bere dellacqua. Costui secōdo Laertio trouo lancora: & fu inuentore della ruota da far iuasi di terra: Et dapoi tornãdosene ĩ scithia uolēdo mutar lelegge della patria sisforzo fare obseruar quiui glistatuti & ordinamēti dalla cipta dathene: & che uno suo fratello mosso ad inuidia luccise andando acasa: ilquale morēdo disse p la patientia in grecia sono stato saluo: ma p la inuidia nella ppria patria perisco. Fu huomo di grã cōtinentia & uirtu. Capitolo. XI.

m Ison philosopho di creta & secōdo alcuni fu numerato fra lisepte sapienti di grecia. Costui p potere attendere & dare meglio opa alla philosophia habito neldiserto in lacedemonia: & una uolta passãdo uno p quel diserto & acaso trouãdolo uide questo philosopho ridere. Costui dimãdo ilphilosopho pche ridessi: Rispuose Miso:

Io rido per gran letitia: pche sono in questo deser to solo: che se io fussi traglhuomini ogni cagione daridere & digodere misarebbe tolta. Disse che le cose nõ sidebbono cerchare dalle parole: ma le pa role dalle cose. Visse anni. lxxvii.

Capitolo. XII.

e Pimenides philosopho da Chreti essendo lui picholo fanciullo fu mãdato dal padre a guardare lepecore: & andando lui in una grotta sadormento: & dormi anni. xv. Et destandosi poi cercaua lepecore pensando poco hauere dormito: & nõ letrouãdo senando/ & uide ogni cosa essersi mutata/ & essere in poter daltrui: & andandosene uerso elcastello senando uerso lacasa sua propria: & non trouaua persona che loriconoscessi saluo il suo fratello gia diuentato uechio: & finalmente ri conoscendosi insieme seppe lui tutta lauerita. Fu Epimenide huomo accepto aglidii: & essendo pe stilentia in athene glifu risposto che douessino fa re grandi sacrificii aglidii per far cessare quella pe stilentia. Allhora uedendo gli atheniesi lafama di Epimenide mandoron una ueloce naue nellisola di crethi p lui/come huomo che era ĩ gratia degli dii & molto apto asacrificii: ilquale uenendo/& sa crificando purgo quella cipta dalla pestilentia in questo modo/cioe: che pigliãdo dua pecore luna biancha & laltra nera a uno luogo largo fuori di

athene:& quiui lelascio andare doue uolessino:& comando acoloro che douessino por mente doue queste pecore sifermassino/ & quiui fussino amaza te p sacrificare:& cosi passo lapestiletia. Onde i me moria di questo acto fu facto uno altare a dio san za nome: forse uolendo intendere quello idio esse re quel philosopho. Dicono alchuni costui essere usato pigliar cibo dalle nymphe. Icretensi glisacri ficauano chome a dio. Fu peritissimo delle chose future: onde predisse molte chose. Riferisce Theo pompo nelle cose mirabili di Epimenide che edi ficando un tempio i honore delle nymphe fu udi ta una uoce da cielo / Non alle nymphe ma a Gio ue. Gran quātita di danari che glifuron donati lui dono aglatheniesi/cioe:alcomune della Republi ca:& poi fece publicare lapace fra gli atheniesi & icretensi:& poi sitorno i creta. Ilre di creta offeren do a questo philosopho gran quātita di danari p inducerlo a fare un tradimēto / costui fece chiama re gliambasciadori del Re di persia insu lhora che lui desinaua / & insulla tauola nō era altro che uli ue:& si glidisse. O ambasciadori uedete se qsto ui pare desinare da traditori. Visse Epimenide anni clxxxxiii. secondo icretensi: secōdo Xenophanes cliiii. Costui scripse laedificatione di Argos:& la nauigatione di Iasone i colcho. Fu ilprimo che fa bricasse etempii de glidii. Scripse del Genesi & del

nascimento del uino uersi cinque milia / & in phi losophia nouemilia cinquecento. Scripse anchora della lealta dicretha. Fece fare uno magnifico tem plo i athene alnome deglidii. Visse altempo di Sa lamone. Capitolo. XIII.

P Erecides philosopho di syria discepolo di Pithaco scripse secondo che narra Laertio della natura deglidii:& narrasi di lui molte chose notabili:fra laltre essendo costui una uolta nel li to del mare uidde una naue laquale andaua con una grãde tranquillita disse qlla douersi affogare & incõtinente qlla naue in sua presentia affondo. Dicesi anchora di lui che beuendo dellacqua dun pozo disse che inde atre di doueua essere un gran tremuoto:& cosi fu. Soleua dire a lacedemoni che ne loro ne lariento sidebe honorare. Ancora essen do una uolta infermo/& essendo dimandato da Pythagora come lui staua/essendo gia consumato p uechiezza & p grãde infermita nõ glife altra ri sposta/se nõ che glimostro ildito/& disse alcorpo pare. Dice ancora Isidoro nelle thimologie che an ticamente si daua piu opa aluerso che alla prosa: ma ilprimo che usasse oratione ĩ prosa fu Ferecide & dallui uẽneno poi tutte le eloquẽtie. Fu maestro di pythagora. Visse altẽpo di Thales:alquale mol te epistole scripse/& Thales allui:& andando nel lisola di delpho sigitto se medesimo del mõte cor

ciro. Alcuni altri dicono che mori di pidochi. Scripse del principio di tutte lecose.

Capitolo. XIIII.

h Omero philosopho & poeta di asia uisse in grecia altempo che Saul era Re disdrael. Dicesi di Homero nel primo libro del policreto che essendo ꝓposta una quistione dacerti pescatori nõ sipotendo ꝑ lui soluere ꝑ uergognia di se stesso si mori: laquistione fu questa che andãdo un di Homero a sollazo ꝑ lariua del mare tutto pensoso certi pescatori uedendolo cominciorono a ridere: lui glidimãdo ꝑche ridessino: i pescatori rispuoseno ĩ questo modo cioe: Quello che noi habiamo preso nõ habiamo: & q̃llo che nõ habiamo preso habiamo / intendendo loro de pidocchi che haueuano adosso: & quelli che haueuano presi haueuano gia amazati / & nõ glihaueuano: & q̃lli che nõ haueuano presi seglihaueuano adosso: ma Homero sipensaua sopra de pesci: & pensaua come questo si potesse fare: & dicesi per questa grande amaritudine si mori. Visse anni. c viii. Di Homero dicono gli historiographi che lui diuirtu & di eta nõ solamẽte de poeti ma etiãdio de philosophi merito essere chiamato principe: ꝑche fu inanzi aglialtri dequali fa memoria. Et che lui disse piu chiaramente: & piu ornatamẽte explico. Scripse della destructione di troia ĩ uersi heroici libri. xiiii. & chiamano q̃lla

opera Illiade. Fece ancora unaltra opa/& chiamol la odyxea. Imperoche parla degli errori di Vlixe. Visse altempo di Saul Re di giudea.

Capitolo. XV.

l Icurgo philosopho Re di lacedemonia cipta i grecia. Di costui narra Trogo/Pompeio & Giustino nel quinto libro che essendo principe di lacedemonia ristitui lasignoria a un suo figliuolo chiamato Carillo: ilquale fu noto dapoi lasua morte. Costui fece molte leggie: ma di ciascuna fece laexperientia a se stesso. Diuise la administratione della Republica in questa forma/che creo certi Re sopra ifacti dellarme/& magistrati p far giustitia: & senatori p conseruare lelegge/ & lepotesta al popolo dipoter creare tutte qste cose. Ancora diuise possessioni tra eciptadini equalmente: accioche luno nõ fusse piu richo che unaltro: & comando che se luno uolesse inuitar laltro loinuitasse publicaméte i presentia dogni psona. Volle ancora che tutti egiouani nõ potessino usare tutto láno altro che una uesta/& di nõ mágiare cibi troppo delicati. Volle che ogni cosa sicompassi a danari: ma cõ altre cose faccédo baratto. Efanciulli faceua nutrire in uilla & lauorar laterra: faceua che dormendo nõ tenessino nulla sotto: ne mágiassino minestre: ne prima tornassino alla cipta che nõ fussino huomini facti. Volle ancora che ledõne simaritassino

ſanza dota:& che iuechi fuſſino honorati piu che ipadri. Et accioche leſue legge ſidoueſſino ſempre obſeruare fece giurare iciptadini di mai nõ muta re iſuoi ordinamẽti inſino atanto che lui tornaſſe. Allhora finſe uolere andare alloratorio di Apollo p ſapere dallui ſe ſidoueua leuare o aggiugnere al cuna coſa aqueſte leggie:& partitoſi ando in creta ſanza andare alloratorio predecto:& quiui uolon tariamente ſtette tutto iltempo della ſua uita con finato:& morendo comãdo che leſua oſſa fuſſino gittate in mare:accioche p aduentura non fuſſino portate in lacedemonia:accioche ilacedemoni nõ trouaſſino ſcuſa di romper leleggie cõ dire coſtui e/tornato/o leſua oſſa p lui/& ſecõdo ilgiuramẽto non ſiamo obligati alla obſeruãtia di ſue leggie. Viſſe altempo di Heliſeo propheta.

Capitolo. XVI.

a Naximenes philoſopho mileſio diſcepolo di Anaſimãdro & maeſtro di Parmenide & di Anaxagora.Coſtui trouo laragione di molte co ſe:ne credeua/ne negaua glidei: & diceua laria nõ eſſere facta da glidei:ma laria hauer facto glidei. Diceua Valerio che ſapendo Alexandro che Ana ximenes doueua uenire dallui/egli giuro fare lop poſito diqllo che adimãdaſſe:laqualcoſa conoſcẽ do Anaximenes domãdo che Alexãdro doueſſe diſfare lacipta di lampſaco: & coſi Alexandro per

fare loppofito della fua domanda laconferuo. Et in quel modo fu liberata quella cipta. Coftui fu al tempo di Cyro Re di perfia: & non pocho doppo che fuffe diffacto Dario da Alexandro.

Capitolo. XVII.

P Ythagoea philofopho dellifola di famo fu figluolo di mercatante fecõdo che riferifce Laertio & Giuftino: ilpadre delquale fichiamaua Matuto o uero Marmaco: & p lauolõta grãde del fapere / prima algreco ftudio decte opa: & dipoi p imparare aftrologia i babyllonia fenando: & qui ui ualentiffimo diuenne. Dipoi in cretha & in lace demonia p conofcere leleggi fitorno. Dipoi nella cipta di Geronia neuenne: laquale era habitata da gente luxuriofiffima: & quella cõ grandiffima ho nefta riducendola ordino che ledonne doueffino lafciare liloro ornamenti / & altempio di Giunone rapprefentargli. Coftui trouo lamufica alfuono de martelli / & p lecorde degli inftrumẽti che fonaua no. Daquefto medefimo Pythagora ildegnio no me di philofophia fu chiamato: pche effendo pri ma iphilofophi decti fapienti / & Pythagora effen do dimãdato che intendeua di fare: Rifpuofe effe re philofopho cioe ftudiofo & amatore della fcien tia & fapientia: & nõ uolle dire lui effere fapiente: pche farebbe ftato fegno darrogantia. Narra anco ra Tullio nelle tufculane che uenendo Pythagora

dinanzi alRe Leontio ornatamente dinanzi allui
parlo: diche Leontio marauigliatosi di tanta elo
quentia / dimãdãdo i che arte lui desse opa: alqua
le Pythagora rispuose nõ sapere arte nessuna: ma
che lui era philosopho: & allhora Leontio maraui
gliatosi della risposta lodimando che fussino que
sti philosophi / & in che fussino differenti da glial
tri? Rispuose Pythagora che lauita de glhuomini
e / simile alla cõgregatione de glhuomini che si ra
ghunano agli giuochi che sifanno i grecia: nequa
li giuochi molti uenghono per hauer uictoria: al
tri per uedere: altri per uendere & comperare. Hor
cosi glhuomini uenghono i questa uita che mol
ti uiuono per hauer gloria / molti per guadagno /
molti per conoscere lauerita delle chose / & che se
guono lasapientia / & questi ultimi sono iphiloso
phi. Anchora Pythagora quando molti fanciulli
correuano adimparare dallui / quelli solamente uo
leua riceuere aiquali lanatura haueua concesso so
lamente belleza di uiso / dicendo che presumeua
quelli essere piu sottili dingegno: & si glicõmette
ua incõtinente che infra cinque anni nessuno do
uesse parlare / & solo douesse stare a udire qllo che
glialtri dicessino. Comandaua atutti isuoi discepo
li che iloro danari fussino comuni: & ogni cosa co
munemẽte teneuano / & comunemente uiueuano:
& fra loro era una inseparabile amicitia: con tutto

questo gliamaestraua Pythagora. Onde riferisce
Valerio che dua giouani cioe Damon & Fezias di
scepoli di Pythagora furono si grandi amici che
essendo luno di loro cōdēnato a morte da Diony
sio tyrāno di syracusa di sicilia/ & domādandogli
di gratia che inanzi alla sua morte lolasciassi anda
re a casa p ordinare ifacti suoi: Dionisio fu cōten
to se glidessi buona sicurta: & colui per sicurta gli
decte ilcōpagno. Et appressandosi eltēpo che lui
doueua tornare ogni huomo stimaua che lamico
che era entrato in sicurta fusse una bestia: ma lui
nō credeua questo / anzi confortaua ogni huomo
che ilsuo cōpagno tornerebbe: & uenendo lhora
ecco ilsuo cōpagno ritornare p hauere lamorte: &
disse a Dionysio che facesse di lui qllo che glipia
cesse pur che ilsuo cōpagno che era entrato i sicur
ta fussi liberato. Allora Dionysio uedēdo tāta ami
citia / tuttadua libero: & priego tuttadua che si de
gnasseno riceuere ildecto Dionisio nella loro ami
citia. Diceua anchora Pythagora tutte queste cose
douere cacciare uia lhuomo da se / cioe: infermita
del corpo: ignorātia dellanima: luxuria deluentre:
romor di cipta: discordie di casa: & da tutti che re
ghono sidebbe usar tempantia: & lhuomo debbe
hauer cura de facti sua dua uolte ildi: cioe lasera &
lamattina: lamattina p quello che ha a fare/ & lase
ra p quello che ha facto diligētemēte examinare.

Dice ancora niuna coſa douerſi tanto riuerire dop
po idio quãto lauerita. Diceua ancora doppo el fi
ne dellira eſſer principio di penitentia. Nõ e/libe
ro huomo chi ha ſup̄bia. Colui che e/huomo p̄fe
cto ilmoſtra. Non puo eſſere buono ad altri colui
che nõ e/buono a ſe ſteſſo. Nõ ſa parlare chi nõ ſa
tacere. Dua maniere di lachryme ſono negliocchi
della femina: una di dolore: & laltra dinganni. Di
mandato Pythagora ſe deſideraſſe eſſere richo. Ri
ſpuoſe io diſprezo le richeze lequali p̄ la liberalita
ſiperdono & per auaritia ſimarciſcono. Vedendo
anchora Pythagora una uolta uno ben ueſtito di
panni pompoſi ilquale diceua parole triſtiſſime:
alquale Pythagora riſpuoſe & diſſe. Odi tu: o tu
di parole ſimili a pãni: o tu porti ipanni ſimili alle
parole: Vdi dire a uno paſſandolo che piu preſto
uoleua hauer a far con femine che cõ philoſophi:
& uoltandoſi Pythagora diſſe. Ancora iporci ſtan
no piu uolentieri nel fango che nellacqua chiara.
Dimandato ancora che coſa e/quella che e/nuoua
in queſto mondo: Riſpuoſe nulla. Et dimandato
che coſa e/uera philoſophia: Riſpuoſe ilpenſare al
la morte: laquale ogni di ſi ſforza di ſeperare lani
ma dal corpo. Et diſſe tutte lecoſe di queſto mon
do douer eſſere comuni con gliamici. Pythagora
fu ilprimo philoſopho che diſſe lanima eſſere im
mortale. Ma erro dicendo che quãdo una anima

esce da un corpo che entraua in unaltro corpo. Et fu ancora Pythagora a taranto in italia a udire Archita philosopho tarentino. Finalmente senando in methaponto/& quiui simori:& sifu in tanta ueneratione che doppo lasua morte fu edificato un tempo in nome di Pythagora doue come iddio ladorauano. Visse Pythagora altēpo di Nabuchodonosor Re di syria.

Capitolo. XVIII.

a Naxagoras philosopho di Asia studio in athene anni.xxx.& abandonato lericheze che haueua nando quasi p tutto ilmondo p imparare:& essendo una uolta ripreso che lui lasciaua lapatria leuata lamano inuerso ilcielo disse Io nō chiegho altro che lamia patria/mostrando ilcielo maximamēte:quādo hebbe cercato molti luoghi siritorno alla sua patria:& trouado lesue possessioni tutte destructe nhebbe grandissima letitia piu che se fussino state ben in ordine:& essendogli annuntiata lamorte del figliuolo:Rispuose lui:Io sapeua bene che egli era mortale/onde nō menera marico hauēdo lanatura facto ilcorso suo. Dimandato ancora pche lui fusse nato in q̄sto mōdo:Rispuose p cōtemplare ilcielo. Dipoi fu cacciato da athene:& essendogli decto che lui era priuato degliatheniesi:Rispuose anzi essi sono priuati di me Dice anchora Tullio nelle tusculane che essendo

Anaxagora uechio fu domãdato se uolesse essere nella patria sua prima che morisse: Rispuose che no: imperoche ꝑ molte uie lequali poi tutte torna no in una siua allinferno. Dimandato anchora chi gliparesse allui essere felice in questo mondo: Ri spuose: Niuno di certo di quelli che sono reputati felici: ma quelli che sono riputati miseri. Impero che la felicita non consiste nelle ricchezze & nelli honori: ma nel contento dellanimo. Visse Anaxa gora anni nouantadua: & incarcerato dagli Athe niesi fu dalloro auelenato: perche lui diceua che gli Atheniesi adorauano il sole per iddio: che il so le nõ era altro che una pietra infocata: diceua che si doueua adorare per iddio il creatore del sole/ & non il sole. Visse al tempo di Xerse Re di persia.

Capitolo. XIX.

c Rathes philosopho da Thebe discepolo di Diogene & di Stilphone & maestro di zenone. Costui (secondo che dice sancto Hierony mo nella terza epistola) gitto ĩ mare una gran ca rica doro / dicẽdo partiteui pessime richeze da me Io uiuoglio piu tosto affogare che uoi afoghiate me. Costui ancora secondo che riferisce Seneca nel primo libro delle epistole uedendo uno fanciullo andare ꝑ uno luogo solitario lodimando quello che lui facessi: Rispuose fauello meco medesimo.

Alquale Crathe philosopho disse: Io temo che tu non ragioni con altri & di captiua materia. Costui disse che lafame doma lamore: & se non lafame il tempo. Capitolo. XX.

ſ Tilphone philosopho megatense maestro di Crathe & di zenone principe degli stoici essendo presa lasua patria danimici & abruciata & essendo lui ricchо siparti sanza portar nulla: & essendo dimandato pche quello facesse: Rispuose io ho tutto elmio appresso di me. Hauendo preso Ptolemeo lacipta di megara sua patria molto ho noro questo philosopho: & dectegli gran pecunia pche andasse con seco in egipto: ma lui nõ uiuolle andare. Similmente Demetrio hauendo preso megara ordino che glifussi restituito tutto elsuo: & dicẽdogli esso Demetrio che glidesse p scripto tutto quello che gliera stato tolto: lui rispuose nõ hauere perduto niente del suo: perche niuno non glihaueua tolto lasua doctrina: onde per questo il Re uolle essere suo discepolo.

Capitolo. XXI.

ſ Imonides poeta secondo che dice Valerio andando per ilmare adriano a una riua: & quiui trouando un corpo duno huomo morto p pieta lofece sepellire nella decta riua. Dipoi q̃llo morto gliuẽne & si gliaparue i sogno & si lamuni che p nessun modo eldi sequente non douesse na

uicare. Simonides cosi fece / non uolle montare in naue. Inquel di seguente uolendo coloro nauicare saffōdo lanaue: & tutti gluomini saffogorono: & Simonides sirimase saluo i terra p cōsiglio di quel morto. Essendo ancora Simonides in uno cōuito di molta gente dua giouani uenneno alla porta a dimandarlo: & essendogli ciò decto / sileuo da ta uola p uedere chi fusseno costoro: & uscendo fuo ri delluscio nō trouo persona: & incontinente laca sa casco cō tutti coloro che uerono a conuito: & co si tutti si moritono excepto che Simonides che si trouo difuori. Essendo dimandato Simonides in che modo sipuo fuggire lhodio degli inuidiosi: Rispuose / se nō sifa cosa uirtuosa & magnifica. Di mandato che e / facile a uno uechio: Rispuose fare benificii. Diceua ancora Simonides che piu sicura mente si tace che nō siparla: ne mai per suo tacere nō fu ingānato: ma p parlare si: La fortuna spesse uolte abbandona gluomini uirtuosi: ma labuona speranza mai nō gliabbandona. Haueua Simoni des anni. lxxx. & faceua optimi uersi con glialtri poeti: & di cio haueua gran gloria. Visse altempo di Manasses Re de giudei.

Capitolo. XXII.

a Rchita tarentino fu maestro di Platone & discepolo di Pythagora. Costui pote tanto con lasua eloquentia che cō una sua epistola libe

ro Platone delle mani di Dionysio tyranno che amazare louoleua. Fu qsto Archita di grãdissima admiratione i ogni generatione di uirtu: in modo che da suoi cittadini septe uolte fu facto prefecto: conciosia che p statuto fusse phibito impare piu che uno anno. Diceua nessuna pestilẽtia esser stata data allhuomo piu che la uolupta del corpo: Et come idio niuna cosa dette allhuomo tãto presta mente quãto lointellecto: cosi a questo dono diui no non ue cosa contraria piu che lauolupta: laqua le mentre che lointellecto ingombra niuna chosa puo imaginare. Diceua ancora Archita che se uno montasse i cielo & dilasu cõsiderasse lanatura del le cose di questo mõdo & labelleza delle stelle & lainfluentia de pianeti nõ parebe allui cosa suaue se seco non hauesse uno amico/o cõpagno/o altra psona acui lopotesse conferire. Essendo Archita se condo che riferisce Valerio forte adirato contro a uno suo famiglio glidisse / Io tidarei gran suppli cio & si tigastigherei se nõ chio sono adirato: On de piu presto uolle lasciare ilmale impunito che p ira punirlo piu chel douere.

Capitolo. XXIIII.

e Sopo adelpho poeta greco della citta dathe ne huomo dalto ingegno & prudẽte ilqua le finxe molte fauole nobili: lequali poi uno chia mato Romulo letranslato: sono di gran sententia.

Fu morto sotto ilreggimento nel primo anno del Re Cyro Re di persia. Capitolo. XXIIII.

z Enon philosofo di cypro/o uero eurigense discepolo di Crathe philosopho fu ilprimo che trouasse lasecta degli stoici:& fu maestro di Socrate. Visse anni c vii.& mai fece altro che studiare Costui secõdo che narra Valerio nõ potendo stare nella ꝓpria pattria senãdo nella cipta dagrigẽtia la quale era molto molestata dalla crudelta di Phalari tyrãno:& sforzossi di tratla delle mani diquel tyrãno:& nõ potẽdo cõ sue parole mitigarlo tracto cõ molti figliuoli di gentiluomini che ĩ essa cipta erano ducciderlo:laqualcosa uẽne a notitia del tyranno:& hauẽdolo facto pigliare nel mezo della piaza & martirizandolo crudelmẽte & dimãdãdo di coloro che erano partecipi nel tractato Zenone philosopho mai nõ manifesto niuno diquelli:ma disse che erano epiu fideli & intrinsechi suoi amici Diche glirende sospecti:& non curando della corda/pendendo comincio a gridare & cõfortare tutto elpopulo che lodouessino uccidere:& cosi fu facto.Onde in quel punto quel tyrãno fu lapidato. Riferisce anchora Seneca nel libro della tranquillita dellanimo che essendogli annuntiato tutta la sua robba essere presa/sanza hauerne passione alcuna disse:lafortuna uuole che io possa piu libera mente philosophare.Lesue sententie sono queste.

Quello che e/decto a te solo non riferire adaltri. Ilcaptiuo huomo che dolcemēte fauella sappi lui essere infermo danimo. Zenone ancora auno che parlaua tropo disse. Se tu parlassi con gliorechi/tu taceresti: Dicendo un bel giouane che nō glipare ua douere amare iphilosophi: glirispuose zenone Niuna cosa sarebbe a uoi belli giouani piu infeli ce. Vedendo una uolta uno scolare che andaua p lauia gonfiato & cō supbia/glidisse: p essere gran de non tistimero pero buono: ma se sarai buono/ tistimero grāde. Niuna cosa diceua esser piu odio sa che lasupbia ī ogni grado: & maxime negioua ni. Cōueniēte cosa e/a ogni huomo maxime a gio uani usar forma honesta nel habito: nel andare: & nel uestire. Gran pdita e/iltempo pduto. Dimāda to che cosa e /belleza: disse essere fior di uoce. Par lando una uolta uno assai cose disoneste / zenone disse: Nō adaltro fine lanatura ciha facto dua ore chie & una boccha se nō pche udiamo assai & par liamo poco. Furono octo zenoni. Elprimo sichia mo cleante. Elsecōdo fu q̄sto: delquale sidice alpre sente. Elterzo da Rhodi. El iiii. historico che scrip se ifacti di Pirrho & de cartaginesi. El v. fu discepo lo di Crisippo. El vi. fu Herophileo medico. El sep timo fu grāmatico. Loctauo fu philosofo sidonio philosopho epicureo: & lamaggiore parte di loro furono discepoli di q̄sto zenone cithieo di cypri.

Capitolo. XXV.

g Orgias philoſopho leontino di ſicilia ſtu
dio in athene:& fu huomo ſapientiſſimo
& maeſtro di Socrate:& ſecondo che dice Valerio
nacque nella bara/o uero cathalecto nelq̄le era ſua
madre eſſẽdo portata a ſepellire:ilq̄le fece ſubito
una uoce udita damolti eſſẽdo apta lamadre Gor
gias ſitrouo uiuo. Hebbe una moglie molto gelo
ſa duna ſchiaua belliſſima laquale Gorgias ſitene
ua.Coſtui piu & piu uolte hebbe adire che uoleua
ben riſpondere adogni queſtione che glifuſſe po
ſta/o ꝓpoſta improuiſo.In honore di Gorgia igre
ci feciono fare una ſtatua doro nel tẽpio di Appol
line. Viſſe anni c vii.ne mai fece altro che ſtudiare
& eſſendo nel punto della morte diſſe:Io ho gran
dolore/nõ perche io laſci queſto mondn:ma per
che io muoio hora che io cominciauo a ſapere.

Capitolo. XXVI.

y Socrate philoſopho di Gorgia dimãdato
una uolta ꝑche cagione enon conuerſaua
in piaza:Riſpuoſe quello che ſifa in piaza io non
farei: & quello che fo io nõ ſipuo fare ĩ piaza.Di
ceua ancora che lhuomo ſidouerrebbe portare uer
ſo elpadre come ilpadre uorrebbe che ifigliuoli ſi
portaſſino uerſo lui.Quello che tu riputi eſſer ma
le & uituperoſo adoꝑare/lodebbi ancora riputare
uergognioſo a dirlo. Nõ ſipuo far male che nõ ſi

sappia: & se pur tu losai che altri nõ losappia/a te medesimo non locelerai mai: & pero tu tidebbi emendare:pche ogniuno e/apto a credere chosi il falso chome iluero. Habbi piu timore del malfare che del dãno. Ilmal huomo teme di mal morire: ma ilbuono teme ilmal uiuere. Quãdo fussi i pericolo di morte uogli piu tosto ben morire che mal uiuere. Nelli tuoi uestimẽti nõ esser tropo magnifico:ne hauere tropa cura di uestirti. Debbi disprezare glhuomini solleciti i acquistare danari & spetialmẽte se nõ glisanno usare:& questi tali sono simili a qlli che hãno uno gran cauallo & buono & nõ losanno caualcare. Habbi i odio cosi colui che tilusinga come colui che tingãna. Assai uiuerai uirtuosamẽte se amerai lascientia. Nõ ridere spesso ne parlare supbamẽte. Serba piu una parola deposita che altra cosa ancora a te deposita. Nõ uoler prima hauer amicitia con alcuno se prima nõ sai come se portato con glialtri suoi amici:& qllo che aglialtri ha facto quello habbi a credere che fara a te. Sia tardo a pigliar amicitia:ma se lhai presa debbi perpetualmẽte obseruarla. Tanto male e/a nõ hauere alcuno amico quãto hauerne molti & lasciargli: De tuoi amici fa che dica sempre bene. Loro sipruoua nel fuoco/& lamico nelle aduersita. Vsa lamico discretamẽte. Nõ aspectare che lui tiprieghi:se conoscendo lasua uolonta lopuoi seruire. Ricordati de

gliamici che tisono dilungi come di quelli che ti sono dapresso & presenti. Como e/male essere uinto da nimici/cosi e/male a esser supchiato da benefici de gliamici. Fa bene a buoni: pche dalloro nõ sidebbe aspectare se non premio: ma colui che fa bene acaptiui huomini e/simile acolui che nutrica icani altrui: iquali cosi dipoi abaiano contro a colui che gliha nutricati come contro agialtri. Cosi ilcaptiuo huomo nuoce a colui che glifa bene come a colui che glifa male. Innanzi che tu habbi a fare uno tuo facto tardi delibera: ma poi che tu diliberato lhai nõ tardare di mandarlo ad executione. Quãdo uuoi dimãdare consiglio adaltri/guarda prima bene se sa consigliare se stesso/ & poi dimandagli el consiglio p te. Visse altempo del Re Assuero.

Capitolo. XXVII.

Prothagora sophista di abderita discepolo di Democrito uisse in athene/ oue tutti isuoi libri furono abruciati. Costui fu ilprimo che diffini leparti del tẽpo/& che trouo ilmodo di argumẽtare & disputare ĩ loica: & cõpuose molte ope. Secondo che narra. A. Gelio un giouane chiamato Euathus simisse cõ pthagora a imparare arte oratoria pur che la prima causa che hauessi a orare lui uincesse: & essẽdo lui ualẽte/ pthagora glicomincio a dimãdare ilsuo lecito salario che glihaueua pmesso. Euathus nego douergli dare alcuna cosa. Impo

che non era adempiuta lacōditione ſotto laquale lui glihaueua promeſſo ladecta quãtita:cioe laprima cauſa o piato lui uinceſſi. Prothagora dinanzi agiudici allegaua che i ogni modo lui doueua hauere qſti danari: peroche ſe laſentẽtia haueſſe data cõtro a Euathus diceua p queſto Prothagora doueua hauere elſuo ſalario: & ſe Euathus etiam uinceſſe douerrebbe hauere ilſuo ſalario: impoche ſarebbe uenuta lacondítione ſotto laquale glielpromeſſe: Dallaltra parte moſtra Euathus i ogni modo nõ eſſere tenuto ſe lui uinceſſe quãto ſe lui perdeſſe: ſe uinceſſe no: pche haueua laſententia abſolutoria p ſe: ſe pdeſſe no: peroche nõ era adempiuta la conditione ſotto laquale glihaueua pmeſſo elſalario. Allhora igiudici che haueuano a ſententiare ueduto elcaſo dubioſo diliberorono nõ ſententiare. Viſſe Prothagora altẽpo del Re Aſſuero. Fu etiãdio unaltro Prothagora aſtrologo/ & unaltro philoſopho ſtoico. Capitolo. XXVIII.

c Hriſippo philoſofo ſtoico di eliopoli di cilicia ſoleua dire ſecõdo che narra Seneca nella epiſtola nona/ Lhuomo ſauio nõ ha biſogno di coſa alcuna/ & molte coſe allui ſono neceſſarie. El pazzo e/ tutto ilcontrario. Chriſippo uiſſe oltre a lxxx. anni: & intendẽdo che lanima nellaltra uita nõ muore mai lui ſteſſo ſamazo p andare a qlla i mortalita. Fu nelpricipio dela ſecta delli ſtoici eqli

hebono molte sentẽtie/cioe. Quelle cose solamẽte sono buone che sono honeste. Nessuna cosa mãca allhuomo uirtuoso: peroche colui e/sauio & richo che uiue uirtuosamente. Diceua anchora che il beneficio che fa luno amicho allaltro sassomiglia algiuocho della palla: ilquale e/che se colui che la manda nõ lamãda bene ilcõpagno suo nõ lapuo ben corre: & cosi casca ilsuo bene/se nõ e/ben donato & ben riceuuto tutto si pde. Cap. XXIX.

SOcrate philosofo dathene suo padre fu maestro di taglio / & sua madre leuaua efanciulli quãdo nasceuano: fu disciepolo di Archelao & maestro di Platone. Fu ilprimo che trouo lecthica & ando p tutte leparti del mõdo mẽtre che uisse p imparare. E/opinione che lui fusse sapiẽtissimo & hebbe piu sciẽtia dhuomo delmõdo: & p bẽche asua di nõ hauessi pari/sempre desideraua di sape piu: & sempre diceua se nõ sape nulla rispecto alle cose che glipareua nõ sape: Sempre diceua una cosa so che io nõ so. Costui fu tãto studioso secõdo che dice Seneca a Lucillo in una sua epistola che piegaua laphilosophia a qllo che lui uoleua. Et dice ancora Tullio nelle thusculane che Socrate fece uenire laphilosophia da cielo in terra p insegnarla almõdo & p insegnare laĩmortalita dellanima & lamortalita delcorpo/ & lacaducita delle cose mondane. Fu Socrate huomo castissimo / & giusto / &

tanto morale che tutti iphilosophi diceuano Socrate esser piu diuino che humano. Dice anchora A. Gelio che Socrate piu uolte fu trouato quando sileuaua ilsole infino allaltro di quando ilsole sileuaua stare fermo sanza muouer mai elcorpo niente/imaginando sempre/& philosophando. Fu di tanta tempantia che mai silegge di lui esso hauer facto disordine. Diceua Socrate che molti huomini uoleuano uiuere p mãgiare & bere: & lui mangiaua & beeua p uiuere. Fu di tanta admirabil patientia nelle aduersita/che piu uolte disputando hebbe di brutte mazate: & ogni cosa cõ patientia sosteneua: donde una uolta uno glidie un calcio: & essendo dimandato pche lui non siturbaua: Rispuose: Se uno asino midesse un calcio credi tu p questo che io lofacessi conuenire? perche adunque nõ haro io patiẽtia acolpi deglianimali rationali. Quãdo lui haueua grãde ira poco/o nulla sauedeuano legente che lui fusse adirato. Essendogli decto ancora che uno glihaueua decto molte ingiurie: Disse egli nõ dice a me: peroche niuna diquelle cose che lui dice e/in me. Diceua ancora Socrate che alcuna uolta e/buono farsi dir mal di se: pero che dicẽdosi eluero lhuomo sinduce a correggersi & se non dice iluero lhuomo sidebbe guardare di non incorrere i tale errore che faccia ueritieri colui che longiuria. Ancora diceua socrate che lhuomo

ingiuriato di parole mai sadira se nõ quando gli
uien decto iluero: & quãdo glie decta labugia nõ
sene debbe curare / & fare che colui chel dice resti
bugiardo. Vna uolta uolendo quelli dathene ac
crescere lacipta: laquale ꝑle grã guerre & pestilẽtie
passate era forte diminuita ordinorono che ogniu
no habitasse i athene di qlli del cõtado / & ordino
rono che ognialtro forestieri che uolesse habitare i
athene / o anco cittadino douessi torre dua moglie
Onde Socrate sendo cõstrecto da qsto decreto tol
se Xantippa & Amitro nepoti di Aristide philoso
pho: lequali dõne spesse uolte litigauano insieme
di Socrate; onde Socrate ledileggiaua & beffeggia
ua che per lui douessino questionare: imꝑoche lui
era bruttissimo di corpo col naso scemo & cõ late
sta calua / & colcollo / & spalle pilose / & co capelli
inornati / & cõ legãbe & ipie storti / & cõ le braccia
corte; & che ꝑ lui ledecte sue dõne cõtẽdessino. Vl
timamẽte i cõtro a Socrate tuttadua nãdorono cõ
grã furia & si locacciorono fuor dicasa: & ritornan
do poi Xãtippa una delle moglie gligitto insu la
testa una quãtita dacqua brutta: ꝑ laquale Socrate
tutto imbrattato scotẽdosi niente altro disse se nõ
Io sapeuo ben che naturalmẽte dopo ituoni uien
lacqua. Et essendo ancora dimãdato da Alcibiade
philosofo ꝑche lui cosi sosteneua Xãtippa sua mo-
glie; Rispose ꝑ inisegnarle udire cõ patientia qllo

che glifusse decto fuori di casa. Dimandato anco
ra da Alcibiade pche lui cosi sosteneua legrida di
Xantippa: Rispose/io sono si ausato dudire patien
temente legrida della moglie come coloro che cõ
tinuamẽte odono leruote del mulino/& come tu
patientemẽte odi leuoci delle oche tue/& tãto piu
che decte oche nõ fanno a te se non oche & polli
& uoua: ma Xantippa misa de figluoli. Hebbe So
crate figluoli di Xantippa: ma piu simigliauono a
Xantippa che allui che egli patientemente uisse.
Ancora lui disse auno suo seruo ilquale lofece adi
rare: Io tigastigherei / se non che io sono adirato.
Arobolo Re dipersia priegho Socrate che andasse
dallui a dimãdare qllo che glipiacesse: Socrate nõ
uiuolle andare: & si glimando a dire che cosa lui
gliuoleua donare esso nõ lauoleua: & che cosa So
crate uolesse/egli nõ glipotrebbe donare. Dice Se
neca ancora che uenendo uno che era pouero huo
mo p imparar philosophia da Socrate/& dicendo
a Socrate io nõ ho danari da darui: ma quello che
io ho/cioe me stesso uidono: Rispuose Socrate: Tu
mhai facto grande dono: ma io tenerendero pre
mio di te stesso: quando facto ualente huomo a te
stesso tidaro. Comandaua molto Socrate isuoi di
scepoli che sidouessino guardare spesso nello spec
chio: perche quelli che fussino belli di corpo sisfor
zino dusare cose suaui simili alcorpo/& quelli che

fussino brutti sissforzino con belli costumi a com perare labelleza. Diceua ancora Socrate non esser uergognia a uno philosopho imparare da una fe mina. Dimandato ancora Socrate da uno pouero quello che douessi fare nõ hauendo nulla/& hauẽ do bisognio di molte cose: disse fa che se le tue co se a te nõ bastano/tu basti alloro. Ancora uno che parlaua domãdãdo a Socrate ĩ che modo potesse esser sauio: Rispuose/fa dua cose: parla poco/& im para a parlare. Dimãdato Socrate che cosa e/lhuo mo sanza scientia: Rispuose e/una ꝓuincia sanza rectore. Dimãdato che cosa e/beatitudine: Rispuo se/e/essere liberale in donare a huomini degni. Di mandato da uno se douesse torre moglie/o/altur to stare sãza moglie: Rispuose/luno & laltro tene fara pentire: ꝑche se tu non togli moglie rimarrai solo/ manchera iltuo legniaggio/ & libeni tuoi ri marranno ad altrui. Se togli moglie uiuerai in per petua sollecitudine & lamẽtatione. Saratti rimpro uerato ognidi ladota: Saratti ancora rimprouerato legentilezze de suoi parẽti: tua suocera tisara mole sta: sospectione harai di adulterio: & uedrai lamor te de tuo figliuoli. Dimãdato in che modo sipuo acquistare fama: Rispuose/ se farai cose optime: & parlerai poco. Dimãdato ancora ĩ che modo lhuo mo potesse diuẽtare sapiente. Rispuose credere nõ saper niente. Dimandato come dice Tullio nelle

thusculane di che patria fusse: Rispuose del mondo. Vna uolta Socrate inuito certi suoi amici a cena: & apparechiãdo uiuãde assai pouere / uno amico di Socrate iluolle riprendere: alquale Socrate rispuose. Se quelli che io ho inuitati sono huomini dabene losopporteranno in pace: ma se sono huomidi dapoco / nõ midebbo io curare delle loro uolonta. Vna uolta certi suoi discepoli uolendosi da lui partire ilpregorono che dessi loro alcuna regola alben uiuere quãdo essi fussino in casa loro / Socrate non fece loro altra risposta / se nõ che glimeno a casa sua / & comãdo alla moglie che quãti uaselli fussino i casa glifussino portati dauanti / & ancora qlli che uerano pieni di mele / & che tutti fussino gittati uia: & marauigliãdosi idiscepoli di qsto Socrate disse alloro. Se uoi harete questa potesta sopra legenti di casa uostra disporrete molto bene lauita uostra. Socrate nella uecchieza imparo musica: accioche nessuna scientia glimãcasse: & essendo ripreso di questo / disse: piu uergognia e / a uno uechio essere ignorante che imparare. Diceua anchora Socrate ogni cosa essere talhora nociua aglhuomini excepto lascientia: impoche uno che habbia scientia se eglie / buono neriporta grande dignita: se e / captiuo / cuopre lasua malitia. Diceua anchora Socrate che lhuomo non debbe anchora mangiare tale uiuanda che dipoi che nha ben mangiato & cauatosene lauoglia nhbabia doppio appeti

to. Marauigliauasi anchora Socrate che glihuomi
ni sisforzassino fare statue di marmoro simili alla
forma humana/ & non sisforzassino loro essere si
mili almarmoro: cioe essere fermi & saldi nella uir
tu. De decti notabili di Socrate sitrouano questi/
cioe. Quãdo ilsole sileua/ pensa sopra ifacti tuoi:
Quando siripone/ pensa altuo mangiare. Fa cosi
ifacti daltrui che ituoi nõ dimẽtichi. Dua cose so
no cõtrarie albuon cõsiglio/ira & presteza. Il princi
pio dellamicitia e/ilbuon parlare: ma ilmal parlare
e/principio di inimicitia. Lamico sacquista tardi:
ma presto si pde. Cõ gliamici parla poco: ma lami
citia habbi lũga. Colui che dimãda cose impossibi
li lui stesso selenega. Habbi piu letitia di benefici
dati che de riceuuti. Nõ tirallegrare del mal daltri
Nõ apponere ad altri quello che nõ uorresti che a
te fusse apposto. Quello che tu solo odi/ sia secre
to in te. Se tu farai bene in te stesso tidarai aiuto.
Ilbuon huomo sa patire laingiuria: ma nõ lasafare
adaltri. Chi uuol correggier altri corregha sestesso
Se tu dubiti che q̃llo che hai a fare sia male o bene
in dubio nõ lofare: Se tu uuoi pace nõ ragionar di
guerra. Meglio e/a guardare se che hauere paura.
Meglio e/diuentare rosso che hauer paura. Brutta
pouerta e/q̃lla che pcede dalla gola. Vsa q̃llo che
tu hai i si facta forma che non habbi bisogno dal
trui. Molti pdono illoro p appetire quello daltri.

Quando e/necessario ueghia. Larte honesta che hai imparato debbi seguire. Piglia piu presto ilcarico nelle chose tue che in quelle daltri. Piu graue e/loaffãno quãdo nõ nerisulta utilita. Habbi modo a cõseruare idenari come dacquistargli. Correggi ituo figliuoli sanza ira. Ilfigliuol modesto nõ reputa graue q̃llo che glicomanda ilpadre: Brutta cosa e/ilpeccatore: ma piu brutta cosa e/nel peccato pseuerare. Grauemente sadira colui che ilsuo male attribuisce adio. Lhuomo sipuo ingãnare p fama & nõ p cõscientia. Lafelicita e/sempre sottoposta alla aduersita. Rareuolte uiene damno che nõ proceda o da abundantia/o da superfluita. Examina quello che tu hai a fare. Pruoua quello che tu credi. Nõ tifidare aiutarti cõ defensione ingiusta. Nõ tilasciare ingannare alla cupidita. Quello che tu prometti in ogni modo attienlo. Colui delquale ogniuno dice bene e/signore del popolo. Colui fa doppio peccato che del peccato nõ siuergognia. Con captiui huomini fauella diquello cheglie grato: ma nõ fare cõ loro se nõ quello che fare sidebbe. Honora lamico i presentia: laudalo i absentia. Amico o nimico nõ uituperare. Inuano dimandi aiuto da colui dalquale meriti pena. Aspecta da altri quello che hai facto adaltri. Poca laude e/hauere uictoria sanza nimico. Pensa sempre gliorecchi & gliocchi del popolo essere captiui. Quello che

e/male adoperarlo e/male adirlo. Fuggi il mal gua
dagno come ildamno. Perdona adaltrui con spe
ranza che sidebbi correggiere. Ma a te stesso non
debbi mai perdonare sotto quella speranza. Quel
lo che tu hai lũgo tẽpo desiderato fallo presto: ma
innanzi che tu ilfaccia nõ lopublicare. Nõ uiue co
lui che nõ desidera altro che uiuere. Colui che nõ
puo alcuna cosa sipuo dire che habbia iluiuet mor
to. E/ gran pazia non hauer cura di cosa alcuna.
Mangia & beui ꝑ ben uiuere: ma nõ uiuere ꝑ ben
mangiare. El sauio siguarda di nõ cadere in aduer
sita: ma quãdo ue cascato patientemẽte ilsostiene.
In niuno e/ foterza danimo che nõ habbia sapien
tia. Hauendo audacia lauirtu cresce: & tardãdo cre
sce lamore. La felicita e/ sempre subiecta alla inui
dia: & solo colui e/ misero che nõ e/ inuidiato. Dice
ua ancora Socrate che uolẽtieri harebbe uoluto se
fussi stato possibile che gliochi & gliorechi degli
inuidiosi fussino stati in ogni cipta: accioche loro
hauessino gran pena ꝑ molte felicita de glhuomi
ni. Quãte sono ledelectationi de glhuomini felici
tanti sono ipianti de glhuomini inuidiosi. Niente
ꝑde chi niente ha: & pero ha bisogno di poco chi
poco desidera. Niuno guadagnio e/ si buono che
nõ tidia cagione di lamentarti. Come niuna cosa
e/ piu benigna che labuona moglie: cosi niuna co
sa e/ piu maligna che lamala moglie: & quanto la

moglie ſauia & buona ſiſforza conſeruare lauita
del marito/tāto lamala moglie ſiſforza di pderla
Adunque lamoglie e/dolceza/o tormēto. Diceua
anchora Socrate che uno ſolo bene e/rimaſto tra
glhuomini/cioe ilſapere: & uno male/cioe laigno
rantia. Quale e/laparola dellhuomo/tale e/lui. Di
ceua ancora Socrate che nō ſidouerrebbe fare altra
dimādita adio ſe nō dimandargli che tidia bene:
pche lui ſa diquello che noi habbiamo biſognio
& neceſſita. Molte uolte lhuomo dimanda choſe
che ſarebbe molto meglio nō hauerle: come ſono
ricchezze: lequali ſono cagione molte uolte della
morte: & honore: che tal uolta mena altrui amal fi
ne/& in termine che tal uolta diſtruggono lafami
glia. Adunque ogniuno ſanza dimandare le coſe
predecte ſidouerrebe porre a larbitrio di dio. Dice
ua anchora che neſſuna choſa faceua andare lhuo
mo ſi dritto & preſto in cielo/ſe nō eſſere tale qua
le uorrebe eſſere ueduto/o reputato da glialtri. Fu
anche dimādato Socrate ſe lui reputaua felice Ari
ſtobolo Re di pſia: ilquale era fortunatiſſimo. Ri
ſpuoſe che no: pche mai nō ho fauellato con lui.
Et allhora colui ildimando: Ilpotteſti tu ſapere al
trimenti che fauellandogli. Riſpuoſe Socrate mai
no: perche io non ſo come lui ſia docto/o ignoran
te: & chome ſia giuſto/o crudele: & come ſia miſe
ro/o infelice/o in che e/la ſua felicita/o infelicita.

Dimandato anchora da dua/uno pouero & laltro richo chi diloro fussi dapiu. Rispuose ilpiu uirtuoso. Et essendo accusato Socrate agli atheniesi che lui glidileggiaua pche loro adorauano una quercia/un cane/un beccho & simil cose p loro idio fu preso & incarcerato. xxx. di sempre hauendo una mirabile constantia: & essendogli decto che quelli dathene lhaueuano condẽnato a morte: lui rispuose: & lanatura etiãdio condẽnera loro a morire. Venendo anchora uno suo famiglio adannuntiargli che dopo ilterzo di glidoueuano tagliare latesta/disse hauer ueduto una dõna di marauigliosa belleza laq̃le glihaueua denuntiato p un uerso di Homero che lui doueua morire ilterzo di: chome poi adiuẽne: & finalmẽte essẽdo giudicato che lui douessi bere uno bichieri di uino cõ grandissimo animo ĩnanzi atutto ilpopulo lobeue disputãdo che lamorte nõ sidebe da glhuomini curare. Et allora Xantippa sua dõna ĩ mezo delpopulo comincio a gridare: Guai a me guai a me che q̃sto huomo innocentemẽte e/facto morire. Alaquale Socrate uolgendosi col uiso turbato glidisse: Come tu tiduoli che io ho a morire ĩnocentemẽte? nõ pensi tu che e/meglio a morire ĩnocẽte che nocente? Adunq; fa che lainocentia mia sia refrigerio alla tua malinconia & di tutti inostri amici. Fu adunq; morto Socrate p ueleno neglianni della sua uita. lxxxxiiii.

& in quellanno lui haueua fornito la sua nobilissi
ma opera. Doppo la sua morte gliatheniesi pentiti
che lhaueuano facto morire / feciono fare una sta
tua doro / & messenla in suo nome nel tempio di
Mercurio i memoria & fama di Socrate / & feciono
molte uendecte scacciando & sbandendo molti
di coloro che furono cagione della sua morte. Mo
ri Socrate altempo di Assuero Re degli assyrii.

Capitolo. XXXV.

a Ristippo cirnense o uero cirenaico philosofo
fu discepolo di Socrate, & uixe in Athene: il
quale secõdo che dice Laertio ando a Dionysio ty
ranno in syracusa / & si modestamente si porto con
Dionysio che era inanzi aglialtri. Costui sidilecta
ua delle cose presenti / & delle absenti temeua. Dio
nysio disputãdo & Aristippo potendo cõuincerlo
non lofece: ma patientemente seco siporto. Diche
essendo ripreso da uno suo amico che lui nõ haue
ua uoluto hauere uictoria di Dionysio / Disse Ari
stippo: I pescatori silasciano bagnare per pigliare
uno gobio ilquale si e / uno pescie piccolo: & io nõ
sosterro di conuinciere Dionysio per pescare lui?
Passando una uolta Aristippo dinanzi a Diogene
ilquale lauaua cauoli o uero uerze / disse Diogene
ad Aristippo se tu hauessi imparato a lauare icauo
li tu nõ seruiresti a tyranni come tu fai: & Aristip
po rispuose: Et se tu sapessi fauellare cõ glhuomi

ni tu non lauerefti icauoli come tu fai. Vna uolta ancora andando Ariftippo a follazzo cofuoi difce poli ignorantemēte entro in cafa duna meretrice uana: & uno fuo difcepolo di cio ridendo / Ariftip po diffe: Nō e/male entrare in cafa duna uana me retrice: ma ilmale e/a ftarui. Et dimandato ancora che haueua acquiftato p la philofophia: Rifpuofe poter parlare cō glhuomini. Ancora effendo Ari ftippo uitupato che uiueua fplendidamēte effen do philofopho / diffe: fe iluiuere fplendidamente fuffe male / non fifarebbe nelle fefte degli dii. Di mandato anchora che haueuano iphilofophi piu che tutti glialtri huomini: Rifpuofe/che fe leleggi fuffino perdute iphilofophi lerifarebbono di nuo uo: & fanza leggi anchora potrebbono uiuere. Di mandato ancora da Dionyfio perche iphilofophi uāno uifitando lecafe de ricchi: & iricchi nō uāno a cafa de philofophi. Rifpuofe che iphilofophi co nofcono quello che e/neceffario: ma glhuomini ri chi no. Dimandato ancora che differentia era tra glhuomini & iphilofophi. Rifpuofe quanto e/tra icaualli domati a inon domati. Fu uno ancora che dimando Ariftippo pche iphilofophi fitruouano alle porte de richi huomini: diffe Ariftippo: ancho imedici uanno a uifitar glinfermi: & non e/ancora niuno che non uoleffi effer piu tofto infermo che mendicāte. Quādo alcuno diceua uillania ad Ari

stippo/lui incontinente sipartiua:& essendogli decto dacolui che iluitupaua pche lui sipartiua:disse Aristippo:Cosi come tu hai potesta di dir male/cosi io ho potesta di non udire. Et gloriandosi uno dinanzi a Aristippo dhauere molta scientia:disse Aristippo:Coloro che mãgiano molte cose/nõ sono sani come coloro che mangiano lecose utili:cosi e/lascientia tua:Tu sai cose assai:ma nõ sono di utilita.Hauẽdo una uolta Aristippo una lite ilsuo aduocato disse quiui auanti de giudici molte laude di Aristippo:onde Aristippo obtenne lasententia:& dicendo laduocato inuerso di Aristippo:che utile tha facto Socrate tuo maestro/se tu hai hauuto bisognio alla tua lite dello aiuto mio? Alquale Aristippo rispuose. Socrate ha facto che quelle laude che tu di me dicesti inanzi agiudici sono uere. Nauigãdo una uolta Aristippo:& essendo tempesta grande in mare/Aristippo comincio a temere & hauer gran paura:& dicẽdo uno de marinai che simarauigliaua che Aristippo hauesse paura essendo philosofo:Disse Aristippo. Io debbo piu temere che tu:cõciosia che io habbi a guardare una anima di philosopho & tu una anima di marinaio. Essendo ancora decto ad Aristippo che glhuomini losprezauano/disse Aristippo. Et gliasini sprezano loro:uolendo dimonstrare che cosi come loro non sicurano de gliasini:cosi lui nõ sicuraua di lo

ro. Et essendo anchora Aristippo gittato dalla for tuna del mare allisola di rhodi/& trouãdo presso alla riua del mare certi uersi di geometria scripti ĩ uno saxo comincio a dire a cõpagni che sidouessi no confortare: pche uedeua uestigii dhuomi: & in continente senando nella cipta di rhodi/ doue era lostudio / & comincio a dimostrare i disputatione la sua grãdissima scientia. Diche hebbe grãdissimi doni & uestimẽti nõ solo p se: ma ancora p tutti coloro che erano con lui insu lanaue: & quiui stet te: & mando a dire a quelli dathene che le sue pos sessioni siuendessino. Visse Aristippo altempo di Assuero Re di persia. Capitolo. XXXI.

x Enophon philosofo atheniese discepolo di Socrate staua ĩ corte del Re Cyro di psia. Fu huomo lintiginoso & bellissimo di corpo/morale & grato. Fece molti libri di diuerse nature/& del larte militare/& dellarte da cacciare/& di reggimẽ ti di caualli. Fu eloquentissimo/ in tanto che Pla tone gliportaua inuidia: et per ladolcezza del suo parlare era chiamato Lamusa actica. Vna uolta uno dicendo ingiuria a Xenophon/glidisse Xeno phon: Come tu hai dato iltuo studio adir male/co si io ho dato ilstudio a disprezare imali decti. Co stui fu huomo altutto religioso & dato alli sacrifi cii: onde una uolta sacrificãdo aglidii glifu annun tiato lamorte del figluolo/& udendo nõ fece altro

che leuarsi una corona di capo che portaua sanza muouersi dal sacrificio non gittando pure una lachryma: & uedendo dipoi che il figluolo era stato morto in battaglia cõ honore si rimisse in testa la decta corona pure stando a sacrificare: & solamente disse: Io sapeuo hauer generato chosa mortale. Visse Xenophon anni. lxxxviii. al tempo di Cyro Re di persia. Mori in corintho. Furono ancora altri Xenophonti. Capitolo. XXXII.

a Nthistene philosofo antheniese discepolo di Gorgia & poi di Socrate / & maestro di Diogene uisse in athene. Costui insegnaua rhetorica inanzi che uedessi Socrate. Ma dapoi che uide la eloquẽtia di Socrate / licentio tutti i suoi disepoli dicendo andate a trouare maestro che io ho trouato il mio. Essendogli decto el tale dice male di te: disse / e non dice di me / anzi dice a colui che conosce essere tale come lui. Essendogli anchora decto che molti diceuano male di lui: disse / usanza e / di ualorosi huomini patire el male: & essergli facto & dicto: ma de glhuomini da pocho e / usanza fare il male. Visse gran tẽpo ĩ athene: & la sua sentẽtia fu che il sõmo bene era la uirtu. Dimãdato da un giouane alquale lui insegnaua che cosa allui fussi di bisogno: Rispuose Anthistene che haueua di bisogno di nuouo libro: di nuouo stilo / & di nuoua tauola: uolẽdo intendere dellanimo. Dimãdato da

uno di cõsiglio a tor dõna: disse / se la sara bella gli sara forza desset corropta: se sara bructa / ti sara cõti nua pena uedertela inãzi agliochi. Dimãdato che cosa apresso de mortali fusse piu beata & gloriosa Rispuose / morir felice. Soleua dire che come larug gine cõsuma ilferro / cosi lainuidia cõsuma & rode glinuidiosi. Coloro che desiderano essere imortali cõuien che uiuino piatosamẽte & giustamente. Le cipta allhora ruinano / quãdo nõ uisifa differẽtia fra ibuoni & icaptiui. Diceua che glhuomini in q̃sta uita debono prepararsi quel uiatico cioe q̃lle riccheze leq̃li possono insieme col naufrago nota re / cioe leuirtu: che p fortuna alcuna mai si pdono. Dimãdato da uno in che modo doueua diuẽtare buono: Rispuose / se tu imparerai a fuggire iuitii che hai da coloro che sanno. Ad acquistare in que sta uita lauita beata diceua solo della uirtu essere dibisogno. Soleua dire che q̃lle cose erano sue che comune erano ditutti. La donna sidebe torre sol p creare figliuoli: & piu tosto torla bella che brutta: & quella sidebe amare dapo idio sopra ognialtra cosa. Meglio e / cõ pochi buoni cõtro a tutti icapti ui combattere che cõ molti captiui contro a pochi buoni. Piu sidebe stimare lhuomo giusto chel pa rente. Capitolo. XXXIII.

a Lcibiade philosofo dathene fu discepolo di Socrate. Costui un di inanzi a Socrate siripu

to beato:impoche egliera richo & bello & eloquẽ
te. Ma Socrate glidimostro come lui nõ era beato:
anzi era misero:impoche era pazzo: & cosi glialle
gho tante ragioni chel fece piangere. Costui uide
un di in athene uno huomo che sonaua una sam
pogna & si gliela tolse di mano:impoche allhora
era lecito ilsonare di q̃lla: & cominciando a sonare
Socrate iluide/ & comincio a gõfiare legote. Diche
Alcibiade sicomincio a uergognare lui stesso: & di
quel uergogniare gitto uia q̃lla sampogna: & da
lhora inanzi fu riputato in athene esser uergogna
sonare la sampogna per huomo da bene. Costui
essendo cacciato p inuidia da athene senãdo i lace
demonia: & dila ancora per inuidia fu cacciato: &
ando a Dario Re di psia: ilquale p danari a petitio
tione di Allexãdro amazo Alcibiade: & essendo
gli leuata latesta & mãdatola ad Allexãdro laltra
parte del corpo staua sanza sepultura sprezata so
pra laterra: & una donna laquale amaua publica
mente sãza temere essere amazata dal marito si an
do a sepellirlo. Soleua dire Alciabiade che se lhuo
mo hauessi ochi di lupo ceruieri che potesse uede
re & penetrare come e/facta una dõna dentro nõ
e/dõna si bella che nõ tiparessi brutta: Ma Boetio
dice che q̃sto decto e/di Aristotile: & fu decto per
Alcibiade philosopho. Capitulo. XXXII.

e. Schines philosopho dathene dalla sua gio

uentu fu ſempre ſtudioſo: & amaua molto la fati
ca. Fu diſcepolo di Socrate: & fu pouero: & quan
do tutti gliſcolari di Socrate portauano a Socrate
alcuni doni lui nō offeriua altro che la ſua ꝑſona.
Coſtui fu ſi ualente che faceua di athene q̄llo che
uoleua: ma pure fu uinto da Demoſthene i orare:
& ꝑ queſto ꝑ uergogna ſiparti & ando a rhodi: &
recitādo una oratione di Demoſtene tutti glhuo
mini ſimarauigliauano di tāta eloquētia in lui: &
auedēdoſi di queſto diſſe Hor che fareſte uoi ſe la
udiſſi dire aq̄lla beſtia di Demoſthene? Vi maraui
gliereſti aſſai piu: nō ſicurādo della inuidia grāde
che a Demoſthene portaua. Coſtui fu grāde orato
re: & cōpuoſe molti libri. Capitolo. XXXV.

e Vripide philoſofo uiſſe nelliſola di creta al
tempo di Folciade. Nō mangio mai carne
ne altri cibi cocti. Capitolo. XXXVI.

d Emoſthene oratore uiſſe i athene: & ſecōdo
che riferiſce Valerio hauēdo triſtiſſima lin
gua naturalmēte con artificio ſe la fece ornata uſan
do fauellare cō certe pietre piccole i bocca. Ancora
Demoſthene quādo doueua orare ſiguardaua nel
lo ſpechio ꝑ uedere in che modo doueſſi meglio
ꝓnuntiare hauēdo il uiſo & igeſti ruffiani delle pa
role. Vna uolta toccādo Demoſthene il uētre a una
dōna belliſſima ladomādo quāto glicoſterebe: &
lei riſpuoſe mille danari. Riſpuoſe Demoſthene:

io non uoglio ſpender tanto ꝑ comperare un pen
tire. Ancora ſecondo che riferiſce Valerio eſſendo
dato in dipoſito una certa quãtita di danari a una
da dua cõpagni uno di loro nhebbe tutta laquan
tita: laltro cõpagno uenne poi a dimandare la ſua
parte/ & non potendo ladonna reſtituirgli Demo
ſthene aduocato della donna uſo queſta cautela/
cioe che ladõna doueſſi dire che era apparechiata
a reſtituire idenari/ ſe tutti adua ueniſſeno per eſſi:
Onde nõ uenendo ſe nõ uno/ nõ era tenuta: & co
ſi fu liberata ꝑ cõſiglio di Demoſthene. Eſſendo
guerra tra Philippo Re di macedonia & gli Athe
nieſi/ ilRe Philippo i quella pace che poi feciono
domandaua agliatheniesi dieci ualenti huomini:
& mettendoſi in cõſiglio queſto Se coſi ſidoueua
fare: Conſiglio Demoſthene che non ſifaceſſi/ alle
gando lexemplo duna fauola/ dicendo che ꝑ ad
uentura nõ aduenga a noi come aduẽne aquel pa
ſtore: che fece pace con ilupi con queſto pacto che
chieſono ꝑ ſicurta della pace tutti ecani che erano
cagione della diſcordia: laqual coſa eſſendogli cõ
ceſſa: ilupi uẽnono/ & nõ eſſendo facta reſiſtentia
da icani/ ſimãgiorono tutte lepecore: Coſi adunq;
potrebbe interuenire anoi diſſe Demoſthene/ che
dando dieci ualenti huomini ꝑ ſicurta della pace
alRe Philippo nõ faccia a uoi quello che feciono
ilupi. Andaua Demoſthene molto bene ornato

di ueſtimenti inanzi che fuſſi conoſciuto: poi che lui fu conoſciuto/ſempre porto una ueſta aſſai po uera. Eſſendo mādati ambaſciadori duna ꝓuincia in athene ꝑ fare un piato con gliatheneſi hebbo no molti aduocati/& gliatheneſi nō uolſono altri che Demoſthene: & ꝑche lui era ſollecitiſſimo ad uocato quelli ambaſciadori glidectono una gran copia di theſoro ꝑche uno di nō ueniſſe a corte: il quale theſoro lui tolſe nō ꝑ auaritia di danari: ma ꝑ dimoſtrare che lui guadagnaua piu tacēdo che glialtri aduocati parlādo. Eſſendo decto a Demo ſthene eltale pouero huomo e/amico duno richo/ Demoſthene non locredeua/dicendo che non e/ amico colui che non ha parte delle proſperita del lo amico. Vna uolta uno belliſſimo garzone diſſe a Demoſthene/Se glhuomini diceſſino di me co me di te io mapicherei: Riſpuoſe Demoſthene. Et anche io farei elſimile ſe glhuomini me amaſſino come te. Fu ancora dimādato Demoſthene in che modo lui poteſſe ben fauellare: Riſpuoſe Demo ſthene fa che tu nō dica ſe non quello che tu ben fai. Capitolo. XXXVII.

ſOphocle poeta di athene come dice Tullio nellibro della uecchiezza mentre che uiſſe mai fece altro che tragedie: & eſſendo lui uecchio fu dimandato ſe anchora lui uſaſſe laluxuria. Ri ſpuoſe Sophocle/parla daltro: ꝑche uolentieri io

ſono partito dalla luxuria come colui che fugge da captiua ſignoria. Coſtui mori dallegreza faccendo tragedie apruoua con uno altro poeta eſſendo giudicato leſue eſſere migliori / & lui eſſer uincitore: & ĩ quel giorno che ſidoueua ſepellire Alexandro ilquale teneua aſſediato athene doueua dare labattaglia: & eſſendogli notifichato che in quel giorno ſidoueua ſepellire Sophocle poeta / fu contento Alexandro nõ dare labattaglia ꝑ non impedire lexequie / o uero honoranza del morto. Viſſe Sophocle altempo di Cyro Re di perſia.

Capitulo. XXXVIII.

P Ericle philoſofo dathene diſcepolo di Anaxagora huomo nobile i facti darme fu capitano degli athenieſi contro a q̃lli di lacedemonia: iquali dando ilguaſto dintorno athene nõ tocchorono lapoſſeſſione di Pericle / ſperãdo metterlo in ſoſpecto alpopolo athenieſe: laqual coſa come diſcreto manifeſto alpopolo lafraude: & ſi dono alla Republica quella poſſeſſione. Gouerno athene molti anni ſotto colore di grande humanita. Fece di gran facti cõ la ſua ſapiẽtia piu che mai Piſiſtrato faceſſe cõ laſpada. Eſſendo ancora Pericle & Sophocle tuttadua officiali i uno luogo diterminato paſſo uno fanciullo belliſſimo: ilquale uedẽdo Sophocle / ſiuolto uerſo Pericle / & ſi glielmonſtro come una coſa bella. Allora Pericle glidiſſe: ilpretore nõ ſolamẽte le mani ma ancora gliochi debbe ha

uere cõtinẽti. Visse al tempo di Cyro Re di persia.

Capitolo. XXXIX.

t Emistocle philosofo fu principe dathene. Vinse Xerse Re di persia: diche icipta dini atheniesi gliebbeno tãta inuidia che locacciorono Andossene al Re Xerse: ilquale haueua uinto: & fu dallui magnificamẽte riceuuto: ma auanti che sap presentassi dinanzi a Xerse imparo molto bene la lingua di psia: & feciolo facilmẽte: impoche eglie ra memorioso: & dicesi che lui haueua a mente tut ti gluomini dathene. Essendo una uolta Temisto cle nella corte del Re Xerse i uno cõuito: nelquale molti cãtauano & ballauano/lui iuitato daqlli che cantasse & ballasse: disse/che non era sua arte: & co loro domãdãdolo che adũqȝ sai tu fare? Rispuose Temistocle duna pichola republica neso fare una grãdissima: & disse che nõ sta bene aniuno officia le ilballare o ilcantare: peroche pare non che loro: ma che la republica balli o canti: laqual cosa nõ e/ honesta. Temistocle haueua una figluola da mari tare: & p hauerla cõcorreuano dua: cioe un pouero uirtuoso/& uno richo dapoco: & essendo dimãda to Temistocle di far risposta chi lui uoleua piu to sto o uno huomo sanza danari/o danari sãza huo mo. Rispuose lhuomo sanza danari. Finalmente fu constituito capitano dello exercito del Re Xer se contro quelli dathene: & essendogli necessario

di pigliare labattaglia:dellaquale uedeua larotta grãde che neseguiua:& uedendo che nõ harebbe ben facto a nõ fare ildouere ꝑ lo Re Xerse:ilquale honoraua & benificaua:& stando ĩ questo modo delibero piu presto di morire:che di uenire cõtro della patria/o essere infedele a Xerse:onde prese il sangue duno thoro col ueleno:& cosi lui stesso se aueleno. Capitolo. XL.

a Ristide philosopho di athene fu huomo di screti ssimo:delquale dice Tullio che hauendo hauuto lauictoria cõtro di Persia Themistocle disse nel consiglio di athene che sapeua una cosa che era molto utile alla republica dathene:ma lui nõ lauoleua manifestare se nõ a uno ilquale fusse ordinato dalconsiglio. Fu adunque ordinato Aristide dal consiglio che hauessi a udire. Diche Themistocle disse che lenaui di lacedemonia erano in una isola:doue facilmẽte siporeuano abruciare:laqual cosa sarebbe stato distructione di lacedemonia. Vdendo cio Aristide/ uenne nel cõsiglio/& disse che q̃llo che Themistocle haueua decto ben che fussi molto utile/non era honesto:& chosi gli atheniesi uolendo fare lecose honeste nõ lomessono ad executione. Fu ancora Aristide cõuocato da molti philosophi a una cena:& essendo fra loro molti ragionamenti di philosophia colui che gli haueua inuitati per motteggiare o dileggiare q̃lli

philosophi dimando loro di tale quistione, cioe: Perche le faue nere fãno le minestre bianche come le bianche? Alquale rispuose. Dimmi, se ti fussi dato cento scorreggiate con una correggia biancha: pche ti lascerebbono le machie nere come se ti fussino date cõ una correggia nera. Colui udito questo uergnognatosi stette cheto. Visse al tempo di Xerse Re di persia. Capitolo. XLI.

e Vdoxo astrologo fu al tempo di Dario Re di persia: ilquale si dice che inuecchio sopra duno monte: & quiui stette sempre a contemplare le stelle. Capitolo. XLII.

e Rato fu astrologo. Costui si dice che trouo il numero delle stelle. Visse al tempo di Dario Re di psia. Capitolo. XLIII.

d Emocrito philosopho abderita, o uero milesio fu richissimo, in tãto chel padre poteua dar mãgiare a tutto lexercito di Xerse facilmente. Mai nõ curando di richeze tutte le sue possessioni & altre chose lascio alla sua patria: & andossene a studiare i athene: doue finalmẽte si cauo gliochi per potere meglio philosophare. Tertuliano dice che si glicauo perche nõ poteua guardare nessuna fẽmina sanza concupiscentia. Fu gran negromante: & dice Seneca in li. de be. che dandogli Cesare molti doni Democrito ridẽdo gligitto uia, dicendo che si marauigliaua della pazzia di Cesare che

pensaua con doni poterlo mutare. Fu Democtito huomo cōstātissimo: & essēdo preso danimici nessuno tormēto ricuso: & diceua lauita molle essere uno mare morto. Dimādato Democrito che differentia era tra glhuomini & lebestie? Disse in sentire cō sapientia. Ancora uedendo una uolta un uillano in un cōuito stare & nō fauellare disse Democrito: questo tu nō lhai dagluomini saui: ma pche nō tipare meritare fra tāta gente parlare. Disse che piu cōueniente era seruar parsimonia nel proprio dāno che usar abondantia in damno daltri. La parsimonia e rimedio della necessita: & medicina de damni.

Capitolo. XLIIII.

i Pocrate fu medico. Costui molto uitupaua lecaptiue uolōta. Fu huomo picholo di corpo & bello. Haueua latesta grande: era huomo cogitatiuo: tardi fauellaua. Quādo staua fermo guardaua laterra: fu di poco pasto. Visse anni. lxxxxv. Vna uolta secondo che dice Hieronymo nelle quistioni del Genesi essendo uno Re che uoleua fare morire lamoglie che haueua partorito un figliuol nero/ credēdo che lei hauessi hauuto a fare cō uno saracino schiauo Ipocrate libero quella/ dicendo quello pcedere pche nella cortina era dipinto uno schiauo nero. Dice ancora Isidoro nelle ethimologie che lamedicina fu prima trouata da Apolline: & poi cresciuta p Esculapio suo figliuolo: ilquale

essendo fulminato da Gioue lamedicina stette oc
culta cinquecento anni infino altépo di Ipocrate.
Ancora si truoua che essendo una grá pestilétia in
athene Ipocrate fece tagliar tutte lequercie che era
no intorno alla cipta:& fenne fare un grá fuoco:
& essendo laria purgata i qsta forma lacipta fu li
berata. Diche gli atheniesi cominciorono adorare
Ipocrate come idio:laqualcosa sentédo Ipocrate si
fuggi:& gli atheniesi fecion fare una statua doro i
suo nome. Soleua dir Ipocrate che meglio era esse
re pouero cō sicurta:che richo cō timore. Chi uuol
esser libero/nō desideri qllo che nō puo hauere:&
lhuomo che uuol uiuere pacificaméte in qsto mō
do debbe fare come colui che e/cōuitato a uno cō
uito:ilquale di qlle cose cheghe poste inanzi sicon
tenta:& riferisce gratie:& non siricorda delle cose
mal facte. Visse altempo di Xerse Re di persia.

Capitolo. XLV.

Euripide poeta una uolta faccendo uersi a
pruoua cō Alcistide poeta Euripide in tre
di fece tre uersi & nō piu:ma Alcistide nefece céto
Diche egli sigloriaua. Allora disse Euripide:eglie
ben uero che tu hai facto piu uersi di me:ma tra
mia & ituoi e/qsta differétia:che ituoi tibasteráno
p tre di:& imia fin che durera ilmondo. Fu Euripi
de i tāta gratia di Archelao Re di psia:che nō fece
mai cosa sāza ilsuo cōsiglio:& un di tornādo a ca

sa dal palazo del Re icani lamazorono. Archelao diquesto nhebbe tanto dolore che sifece tagliare icapelli della testa secondo che dice Valerio nel libro octauo. Costui disse colui essere felice i questa uita che non e/molestato da libidine.

Capitolo. XLVI.

h Eraclito philosohpo ilcui sopra nome era Heraclito Scotino fu di asia. Scripse libri si obscuri che tutti ephilosophi hanno sudato p intendergli. Costui disse glidii essere di fuoco/ & lanime esser razi di stelle. Costui pelsuo obscuro parlare fu chiamato Heraclito tenebroso.

Capitolo. XLVII.

e Mpedocle fu philosofo agrigentino di sicilia: & secõdo Aristotile fu inuẽtore dellarte oratoria. Costui era cosi buono musico secõdo che dice Boetio/che una uolta un giouane elcui padre lui haueua accusato uẽne p assaltarlo & fargli male/Empedocle comincio si dolcemẽte a cãtare che ilgiouane si stette fermo / & nõ hebbe mai animo doffenderlo. Dimãdato Empedocle pche uiuesse Rispuose p guardare ilcielo. Costui uedendo lanime essere imortali: & sperando di la essere miglior uita lui stessi sabrucio i athene. Fu altempo di Cyro Re di psia. Capitolo. XLVIII.

p Armenide philosofo uisse in athene. Costui disse lageneratione dellhuomo essere nata

dal ſole/ & ilſole eſſer caldo & frigido:onde proce
de ogni choſa:& lanima & lamente eſſere una me
deſima coſa: & finalmente fuggendo lecõpagnie
de glhuomini nando ad habitare inſul mõte Cau
caſo:oue cõtemplando & philoſophãdo fu inuen
tore della loica. Fu diſcepolo di Phetonte/ & mae
ſtro di Zenone. Viſſe altempo di Cyro Re di pſia.
Fu ancora unaltro Parmenide oratore che ſcripſe
dellarte oratoria. Capitolo. XLVIIII.

d Iogene philoſofo diſcepolo di Anthiſtene
fu chiamato philoſofo canino:poche mor
deua come cane/riprendendo ogni huomo che fa
ceſſi choſe illicite. Vna uolta ilſuo maeſtro caccio
uia tutti idiſcepoli ſuoi: ma Diogene non ſiuolle
partire:diche ilſuo maeſtro tolſe una maza per uo
lergli dare:allora Diogene gittandoſi ĩ terra diſſe
Non e/ſi duro baſtone che mifaccia partire da te:
& choſi coſtui rimaſe. Diuerno portaua una ueſta
ſcempia:& ĩ q̃lla ſinuolgeua quãdo uoleua dormi
re:& ogni luogo era ilſuo mãgiare/dormire & par
lare:& laſua canoua era lataſcha. Portaua ſẽpre un
baſtone: impoche era uechio. Andaua dimãdãdo
ꝑ dio:& habitaua molto ſotto iportichi:& quãdo
uedeua una coſa malfacta nõ lharebbe ꝑdonata a
dio che nõ lhaueſſi decto . Haueua una caſetta fa
cta di tauole dabeto:& ſecõdo che ſiuoltaua ilſole
lui uoltaua luſcio. Haueua uno barlotto daceto il

quale uoltaua con labocca uerso mezodi:& di sta
te inuerso tramontana. Hauendo Diogene scripto
a un suo amico che gliprouedessi duna cella o uer
casetta:& indugiando attrouarla uenne p mezzo a
Diogene uno certo legnio cauato a modo duna
botte:onde scripse allamico che nõ sidesse piu bri
ga:che trouato haueua lacasa. Amaesttaua isuoi di
scepoli che usassino leggier cibo & uile:& stessino
cõtenti allacqua sola: & faceuagli tosare infino al
la cotenna: & faceuasi andar drieto sanza toniche
& sanza calze alli suoi discepoli. Costui uidde una
uolta che uno garzone beeua ĩ uno fiume toglien
do lacqua con lemani:onde Diogene prese lasua
scodella del legno con laquale beeua & si laruppe
Dicendo io non sapeuo che lanatura hauessi facto
ibichieri. Fu costui di tãta cõstãtia:che p niuna ad
uersita o dolore sicambiaua mai nel uiso. Ne Ale
xandro che uinse tutto ilmondo nõ pote mai uin
cere lasua cõstantia:impoche secondo che riferisce
Valerio andando Alexãdro a Diogene ilquale se
deua alsole mettendosegli dinanzi glioccupaua il
sole. Allhora disse Diogene ad Alexandro:quello
che tu mipuoi dare io nõ louoglio:ma io tiprego
ben che tu nõ mitolga quello che tu non mipuoi
dare/cioe ilsole:& pero dice Seneca nel libro de be
neficii riceuuti:che fu piu gran facto che Diogene
nõ uolle torre qllo che Alexãdro glipoteua dare:

ma uolſe che nō glitolleſſe quello che nō poteua
dargli. Soleua anchora Diogene molto laudare la
memoria del ſuo maeſtro: impoche di richo ilfece
pouero: & di caſa grāde lofece habitare in una bo
cte. Ancora unaltra uolta ſedendo diogene alſole
& uno cieco che paſſaua gliuēne adoſſo col baſto
ne non uedendolo: allhora Diogene diſſe: Togli
uia iltuo ochio: cioe ilbaſtone/chiamando elbaſto
ne che ſeruiua ꝑ ochio aquel cieco. Vna uolta an
cora habitando Diogene in ſyracuſa & ſtando ala
uare cauoli paſſando Ariſtippo philoſopho ilqua
le ſtaua con Dionyſio tyrāno di ſyracuſa glidiſſe/
Se tu uoleſſi acarezare & luſinghare Dionyſio tu
nō ſareſti pouero. Riſpuoſe Diogene: ſe tu uoleſſi
eſſer pouero/tu non andereſti dirieto a Dionyſio.
Eſſendo ancora diogene preſo da nimici & uendu
to ꝑ ſchiauo/colui chel compero ildimādo che ar
te ſapeua fare. Riſpuoſe diogene: Io ſo comanda
re: & marauigliatoſi il padrone di ſi facta riſpoſta
ilfece libero: & ſi glidie tutti iſuoi figliuoli: aquali
comadaſſi/& inſegnaſſe. Dice Seneca che a Dioge
ne fuggi uno ſchiauo: & marauigliandoſi un ſuo
amico ꝑche nō locerchaſſi/diſſe Diogene: Io non
locercho: impoche io ſo che ſanza me epotra mal
uiuere: ma io potro ben uiuere ſanza lui. Diceua
Tullio che diogene diceua che lui era piu riccho
che ilRe di ꝑſia: impoche allui nō mācaua niente:

&alRe mille coſe nõ glibaſtaua. Fu ancora Dioge
ne huomo ſapientiſſimo. Donde una uolta eſſen
dogli ſputato nel uiſo da uno / lui non ſiturbo:&
eſſẽdo dimãdato ſe lui ſera pũto adirato. Riſpuoſe
che no: ma che dubitaua ſe ſi doueſſi adirare. An
cora unaltra uolta eſſendogli ſputato nel uiſo da
uno giouane / patientemente Diogene diſſe: hora
con uero poſſo dire che tu hai bocha: & ſe alcuno
negaſſi te hauer boccha / io nepotro fare buona te
ſtimonianza. Andando una uolta a un cõuito me
zo toſato glifu dato da uno giouane alcune baſto
nate & pugni inmodo che glifu infranto tutta la
faccia: lui nõ fece altra uendecta ſe nõ che ſiſcripſe
inſulla frõte ilnome di colui che lhaueua battuto.
Et eſſẽdo ancora Diogene ingiuriato / & nõ riſpon
dendo / fu dimãdato pche nõ riſpõdeſſe / diſſe: Io
nõ ho a contraſtre ſopra coſa nellaq̃le colui che ha
uictoria ne riputato piu uile. Fu anche unaltra uol
ta ingiuriato: & marauigliandoſi alchuni perche
nõ riſpondeſſi / diſſe: Io nõ potrei riſpõdendo far
gli tãta uergogna / quãta ſenefa lui ſteſſi hauendo
me ingiuriato: & ſe lui dice iluero / non midebbo
adirare: & ſe lui ha decto labugia / nõ ho ancora da
adirarmi: pche lui nõ ſa che ſidica: & e / coſa comu
ne laſapiẽtia eſſer uitupata da chi nõ ha ſapientia.
Dimãdato una uolta Diogene che rimedio e / a nõ
adirarſi. Riſpuoſe / che lhuomo ſidebbe ricordare

che ſempre nõ e/neceſſario che ſia ſeruito:anzi che
lui ſerua altri. Diceſi ancora che Diogene andaua
a dimandare ilpane a huomini poueri:equali nõ
glienepoteuano dare:& dimãdato ꝑche? Riſpuoſe
che ꝑ queſto uoleua imparare a eſſer patiente quã
do fuſſe cacciato. Stando un di Diogene i una ſtra
da ꝑ laqual paſſaua Alexãdro/marauigliatoſi allo
ra Alexãdro ildimãdo ꝑche nõ loguardaſſi come
ſe lui non haueſſi biſogno. Riſpuoſe Diogene: Io
nõ ho biſogno dello ſchiauo de mia ſchiaui. Diſſe
Alexandro. Come ſono io ſchiauo de tua ſchiaui?
Maiſi diſſe Diogene:impoche tu ſe ſchiauo de ui
tii dequali io ſon ſignore:& coſi moſtro ad Alexã
dro che lui era ſchiauo de ſua ſchiaui. Ritrouãdoſi
Diogene a udire certi uerſi facti i laude di Alexan
dro/nõ potendo udirgli:ꝑche lo laudauano fuori
di miſura/ ſicauo uno pane di ſeno/& comincio a
mangiare:& dimãdato ꝑche efaceua q̃ſto. Riſpuo
ſe:eglie piu utile far coſi:che udir bugie. Andan
do una uolta Diogene a uedere una caſa belliſſi
ma laq̃le haueua facta fare uno huomo aſſai brut
to/uenẽdo uoglia a Diogene di ſputare/ſputo nel
uiſo del patrone di decta caſa:& dimandato ꝑche
faceſſi q̃sto. Riſpuoſe:io nõ trouo in q̃ſta caſa luo
go piu brutto chel ſuo uiſo. Vedendo ancora Dio
gene uno huomo con un brutto uiſo ma ornatiſſi
mo di coſtumi/ diſſe: Labellezza dellanimo dico

stui fa parere bello ilsuo uiso. Vedendo anchora Diogene uno huomo ignoráte sedere sopra un saxo / disse: io uegho uno saxo sedere sopra unaltro saxo. Era ancora consueto diogene uituperare gli huomini che nõ haueuano scientia: & un di monto insu un luogo alto della terra / & comincio a gridare ad alta uoce: O huomini raghunateui qui: & essẽdo raghunati molti huomini intorno allui comincio a dire. Io non chiamo uoi: ma glhuomini. Voi siete bestie & nõ huomini: impoche nõ uiuete come huomini con ragione: ne date opa alla scientia. Essendo diogene infermo gliamici suoi ilcõfortauano che nõ douessi temere: impoche quello che gliera aduenuto ueniua da dio. Disse allhora Diogene p questo io piu temo. Ancora dormẽdo diogene certi ladri glientrorno i casa / & si glitolsono certi danari: iquali Diogene sentendogli disse: Toglíete sicuramẽte qllo che io ho: peroche mifarete dormire sicuro sanza pensieri. Vdendo ancora diogene uno alquale era morto una sua figluola glidisse: oggi tu hai acquistato un buon genero. Essendo dimãdato diogene pche portaua si gran barba. Rispuose pche toccandola miricorda essere huomo. Dimandato di che cosa lhuomo sidebbe piu guardare. Rispuose della iuuidia dellamico. Dimãdato quãdo sidebbe mãgiare. Rispuose quãdo sa fame / & nõ altrimẽti. Dimãdato che cosa e /

infermita. Rispuose carcere del corpo. Dimandato
che cosa e/malinconia. Rispuose carcere dellanima
Ancora dicendo uno a Diogene che haueua tolto
moglie glidisse diogene: Tu hai guadagniato un
poco piacere in grãde amaritudine. Vedendo dio
gene uno uecchio che sicopriua icapelli canuti gli
disse: Ne p questo nascõderai lauecchieza. Diman
dato in che modo sipuo fare adirare ilsuo amico:
Rispuose a esser molto buono. Soleua dire che co
lui che e/inimico di se/e/inimico di tutti. Se uuoi
essere buono/caccia da te quello che uituperi in al
tri. Meglio e/andare a uisitare elmedico/che essere
uisitato dallui: & pero cercha lamedicina mentre
che se sano. Se alchuno tida buon consigli/odilo
con beniuolentia: Diceua anchora diogene quan
do tu uedi ilcane che lascia ilpatron suo & uiene a
te caccialo con isaxi: impoche cosi lascera te come
ha lasciato lui. Dicesi ancora che Diogene andan
do una uolta a una festa: laquale sicelebraua i gre
cia: & amalandosi per la uia/ & nõ potendo cami
nare senãdo sotto unombra duno albero: & disse
a sua parenti iquali erano in sua compagnia che
senandassino: imperoche lui intendeua di rimane
re quiui per quella nocte/dicendo loro Se io uince
ro lafebbre io neuerro alla festa: ma se lafebre uin
cera me andro a uisitar lonfermo. Et chosi stando
Diogene sotto quella ombra cosi amalato in quel

modo dileggiaua quanti huomini passauano che andauano ala festa: impoche andauano a ueder cõ battere huomini cõ fiere: & nõ sitestauano uedere lui cõbattere col dolore naturale. Et finalmẽte ue nendo amorte comando agliamici sua che non lo douessino sepellire: & dicendo gliamici: Come nõ uerrãno lefiere a diuorarti? Disse Diogene maino ma mettete appresso di me uno bastone che midi fendero dalloro. Diceuano quelli: Et chome tipo trai tu difendere dalloro essẽdo morto? Disse Dio gene: Cosi come le fiere nõ sicuteranno ne harano paura del bastone dapoi che io saro morto: chosi nõ micurero io ne temero che lefiere midiuorino. Visse Diogene altempo di Alexandro: & mori ue chio. Capitolo. L.

c Arneade philosopho fu huomo studiosissi mo. Visse anni cento sempre philosophan do: Era huomo molto cogitatiuo / tanto che essen do a tauola / & hauendo ilbocchone i mano nonsi ricordaua di metterselo in boccha / se non che una sua dõna chiamata Melissa glipigliaua lamano & pasceualo come un fanciullino. Quãdo uoleua di sputare pigliaua una medicina chiamata heleboro p purgare ilcerebro. Visse altempo di Alexandro.

Capitolo LI.

p Latone philosopho atheniese ilsuo padre Ariston fu parẽte di Neptũno: sua madre

Partion discese dal Re Solone. Recita Valerio che essendo Platone fanciullino i culla uenneno allui certe ape/o uogliam dire pecchie mentre che dor miua / & puosengli del mele insu lelabra: & tutta labocca empiorono di mele: laqual cosa significo secōdo isauii che doueua esser elpiu eloquēte huo mo del mōdo. Dicesi ancora nel policreto che So crate uide in sognio uscire undi del tempio di Ve nere uno cygno/o uogliam dire uno ceciero allui presentato che glipareua che hauessi elcollo suo si lungo che col beccho tochasse lestelle: & cantaua si dolcemēte che pareua che adolcisse tutto ilmon do. Ilseguente di Ariston padre di Platone doppo questa uisione elquale Ariston habitaua apresso al tēpio di Venere offerse a Socrate ildecto Platone/ nō obstante che piccol fanciullo fusse/che loamae strasse di lectere & di costumi. Allhora Socrate siri cordo della uisione passata del cygno: & p quello penso Socrate che lauisione sua fusse adempiuta i Platone: & che Platone douessi essere huomo che cō lasua scientia douesse penetrare le stelle. Onde disse alpadre di Platone Tu mhai offerto elcygno che io uidi hieri: ilquale Venere academica ha con secrato alnostro Apollo. Dicesi che Platone fu pri ma chiamato Aristode: ma pche haueua il pecto molto largo locominciorono a chiamare Platone quasi nel pecto lato cioe largo. Platone in breuissi

mo tempo diuento elpiu ualēte huomo che fussi
in athene. Dipoi senando in egypto: & quiui con
templo leriue del Nilo: sopra lequali fu trouata la
geometria. Et dipoi seneuēne i italia: & andossene
ad Archita tarentino: dalquale imparo quello che
lui sapeua: & diuento elpiu sauio huomo che fussi
mai in italia. Dipoi nando i sicilia p uedere Mon
gibello: & questa fu laprima uolta che ando i sici
lia. Laseconda uolta uando lui aprieghi di Diony
sio tyrāno di syracusa p insegnare leggie. Laterza
uolta uando p restituire Dionysio alla sua patria:
cioe syracusa: dallaquale era stato cacciato: & me
diante Platone fu restituito / impetrādo gratia da
Dionysio. Narra ancora Hieronymo che hauendo
Platone molta richeza & bellissimi lecti undi Dio
gene entrando i camera sua & hauendo ipiedi tut
ti imbrattati monto sopra quelli lecti & comincio
a riprendere Platone che staua i tāte delicateze: on
de allhora Platone siparti: & ando ad habitare in
una uilla fuori dathene: laquale era molto diserta:
& quiui cō certi suoi discepoli p nō corrompere la
uirtu dellanimo sicauo gliocchi lui stessi. Dice an
cora Tullio nelle thusculane che inuitando Plato
ne a cena Thimoteo Re dathene tanta letitia fece
hauer acoloro con suo parlare / che stando allhora
tre di / & uedendo poi Platone glidisse / o Platone
latua cena duro non solamente unhora ma tre di:
impoche da quellhora infino a q̄sto punto me du

tata laletitia deltuo parlare. Fu Platone uirtuosissi mo i mortificare lalibidine: & disse laphilosophia nõ esser altro che meditatione della morte: & che laphilosophia insegnaua disprezare tutti iuitii del corpo: & spogliaua gluomini di tutte le dolce insi die delle cupidita/ & di tutte laltre passioni huma ne. Dice ancora Valerio che uolẽdo una uolta Pla tone battere un suo seruo hauẽdo lasferza i mano & uenendogli nellanimo alquãta ira ritẽne lama no i alto/ & nõ gliuolse dare: & essendo dimanda to pche nõ glidaua: Rispuose/ io temo che lira nõ melfaccia gastigare piu chel douere. Narra ancora Valerio che uno disse a Platone che uno suo disce polo haueua decto mal di lui: diche Platone non curandosene: colui lodimãdo pche nõ senecurassi Rispuose Platone/ nõ debe esser uero che lui hab bia dicto mal di me: impoche io gliuoglio bene: & cosi e/ impossibile che lui nõ neuoglia a me: & giurãdo colui che sapeua sanza fallo che cosi era. Rispuose Platone/ io nõ menecuro: perche lui for se lha facto a buon fine. Platone molto spesso si guardaua allo spechio p uedere come lui fussi di magrato plo studio: & allhora sitempaua. Diman dato Platone i che modo sicognoscono glhuomi ni se sono buoni o cattiui. Rispuose alsuono come ibichieri o altri uasi che alsuono sicognoscono: uo lendo dire che alparlare sicognoscono gluomini.

Dimandato quãto lhuomo debbe esser richo. Risposse quãto egliha bisogno / & tanto che nõ gli manchi delle cose necessarie: & che nõ habbia andare per le merce daltri. Dimandato quale e/ilpiu debole huomo. Rispuose colui che nõ sa celare il secreto. Dimandato ancora quale e/ilpiu tempato huomo. Rispuose colui che glibasta q̃llo che ha. Dimãdato chi e/colui che e/piu forte infra glhuomini. Rispuose colui che puo uincere liracondia. Dimãdato chi e/infra glhuomini elproprio potente. Rispuose colui che sa absconderere lasua pouerta. Dimandato in che lhuomo puo acquistare sapientia. Rispuose in nõ aspectare o desiderar quello che nõ sipuo hauere/ne ricordarsi del passato. Dimandato ache siconosce lhuom sauio / disse: El sauio quãdo e/uitupato nõ sadira: & quãdo e/laudato nõ sileua i supbia. Dimandato in che cipta si debbe habitare. Rispuose che nõ e/buono habitare in luogo doue lespese auanzino ilguadagno: & doue sono piu pregiati icaptiui che ibuoni: & che coloro che reghono nõ temono idio. Dimandato in che modo sipuo impetrare gratie da uno signore. Rispuose: se ilsignore e/pazzo debbi seguire la sua uolõta: se glie sauio domanda cose ragioneuoli. Essendo ancora Platone i sicilia/ & uedendo andare Dionynisio pla cipta di syracusa con gran copia di gẽte darme atorno/saccosto allui/ & dissegli

perche fa tu tanto male che etisia necessatio guar
darti i questo modo. Soleua ancora dire che allho
ra sipuo dire beato ilmondo/quãdo e/gouernato
da glhuomini sapienti. Soleua ancora dire che co
lui che nõ sa gouernare lanima sua / nõ nepuo go
uernare molte daltrui. Chi uuole gustare ildolce/
ricordisi dellamato: eldolce nõ siconosce / se lama
to nõ sigusta. Diceua ancora Platone che lhuomo
sidebbe guardare spesso nello specchio: impoche
se lui siuede elsuo uiso essere bello/siuergogna far
cosa disonesta & che nõ sia bella come iluiso: & se
lui siuede brutto uiso/siuergogni cõgiugnere ma
le a male/cioe brutti costumi cõ brutto uiso. Dice
ua ancora Platone che lauolupta si e/esca & uiuan
da de glhuomini captiui: impoche glhuomini si
pigliano alla uolupta chome ilpesce allamo. Dice
ua ancora che se sipotessi uedere laforma della sa
pientia parrebbe si bella che ogniuno sinnamore
rebbe di lei. Gran triompho e/di colui che nõ pec
ca potẽdo peccare. Tutta laphilosophia e/fondata
insulla patientia. Lapiu gran uictoria che possa ha
uere uno huomo si e/a uincere se stesso. Diceua an
cora Platone lanima esser imortale/ faccendo que
sto argumento Lanima simuoue da se & q̃llo che
simuoue da se e/principio del mouimento/& quel
lo che e/principio del mouimento non e/nato/&
quello che non e/nato e/perpetuo & quello che e/

perpetuo e/imortale. Adunque lanima e/imortale Dicesi ancora che Theobroto philosofo leggẽdo una opa che fece Platone altẽpo del Re Philippo di macedonia della immortalita dellanima sigitto giu da un muro/ & amazzossi p andare a miglior uita. Visse Platone anni lxxxi. & mori in athene al tempo di Philippo Re di macedonia.

Capitolo. LII.

a Ristotile philosofo fu notabilissimo & sapientissimo huomo di macedonia della cipta di straguria: laquale e/in thracia apresso almõte olympo: fu figliuolo di Nicomaco padre/ & di Festia madre: iquali discesono da Esculapio. Fu ilpadre medico di Amenito Re di macedonia padre del Re Philippo di macedonia. Essendo Aristotile giouane danni. xvii. & ualẽtissimo scolare fu mandato in athene a studiare: & quiui udi tre anni sotto Socrate. Vdi sotto Platone anni. x. & era studiosissimo ĩ modo che Platone soleua chiamare laca sa di Aristotile casa di studiante: & quãdo tra gli studianti platone nõ uedeua Aristotile gridaua in questa forma cioe: Nõ e/intellecto sotto ilmio auditorio. Aristotile fu tãto reputato da Philippo Re di macedonia che essendo nato aldecto Re uno figliuolo cioe Alexãdro scripse ilre Philippo ad Aristotile in q̃sta forma. Philippo Re di macedonia ad Aristotile sapientissimo philosofo salute. Sappi

che eme nato uno figliuolo di che riferisco gratie aglidii: nõ tanto pche misia nato: ma pche lafortu na lofece nascere altempo della tua uita: impoche io spero che da te sara molto bene insegniato / in tanto che diuentera lume & ornamento di noi & del nostro regno. Visse Aristotile doppo lamorte di Platone anni.xxiii.parte insegnãdo ad Alexan dro: parte andando plo mondo seco: & parte com ponendo opere. Truouansi alchuni decti allegati da Aristotile/cioe: Lhuomo non debbe parlare di se stesso ne i bene ne in male: imperoche colui che siloda e/uano: & colui che sibiasima e/pazo. Dice ua ancora Aristotile che un solo male era allui/che non poteua souenire a bisognosi. Dobbiamo in nessuna chosa essere siuergognosi & honesti come quando tractiamo di chosa diuina/ & honesta. Il buon huomo non sa patire ingiuria in se/ne farne ad altri. La ingiuria ingiustamente facta e/infamia a colui che la fa. Soleua anchora dire Aristotile che se glhuomini hauessino ochio di lupo ceruieri che penetrassi col uedere drento del corpo humano si chome euede difuora bello/siche uedendolo dren to & guardando leinteriora parrebbe bructissimo. Adunq; un bel corpo nõ sifa parer bello: ma e/in fermita docchio chel guarda. Difficil cosa e/a pro uare lamico nella psperita: ma nella aduersita e/ue ro giudicio aprouarlo. Di dua cose diceua Aristoti

le marauigliarsi di dua maniere dhuomini: Prima
che sono alcuni huomini che nõ hãno uirtu alcu
na: & nientedimeno se sono laudati per uirtuosi ac
ceptano: Secondo dalcuni che son uirtuosi/ & se di
loro sidice male phe cagione siturbino. Diceua an
chora Aristotile che sicome laluce riceue lume per
laria chosi lanima riceue dalla luce della sapientia
ebuoni documẽti. Ancora diceua leradice della sa
pientia essere amare: ma ifructi loro essere dolcissi
mi. Ancora disse tre cose essere necessarie achi uuo
le imparare / cioe natura / documento / & sollecitu
dine. Anchora diceua che piu si debbe honorare
ilmaestro che ilpadre: imperoche ilpadre tida elui
uere: il maestro tida elben uiuere. Fu una uolta ri
preso Aristotile pche decte elemosina a uno huo
mo captiuo: ilquale diceua male de philosophi:
disse Aristotile: Io ho auuto misericordia della na
tura & nõ della malitia sua. Vidde una uolta Ari
stotile uno che sigloriaua dessere duna magnifica
patria: disse Aristotile: Lhuomo sa bene doue sisia
nato: ma nõ sa di che patria sisia degno. Soleua an
cora riprendere Aristotile gliatheniesi iquali haue
uano trouato gliargumenti & leleggie/ & loro nõ
lusauano leleggie ma largumẽtationi. Fu dimãda
to che cosa e/quella che inuecchia presto. Rispuose
hauer sollazo. Dimandato che cosa e/lasperanza:
Rispuose e/uno continuo sogno. Dimandato an

cora che differentia e/tra coloro che hãno ſcientia a coloro che nõ lhanno. Riſpuoſe quello che e/da huomini uiui a huomini morti. Dimãdato quale e/quella coſa che inuecchia preſto. Riſpuoſe elgaudio. Dimãdato che coſa e/lamico. Riſpuoſe/e/una anima unita in dua corpi. Dimandato Ariſtotile quello che lui haueſſi acquiſtato pla philoſophia Riſpuoſe/far uoluntariamẽte qllo che gliatri fãno p forza delle leggie. Dimãdato che dobbiamo offerire agliamici. Riſpuoſe quello che uorremo che fuſſi offerto a noi. Dimãdato da Alexãdro che meglio ſipuo alleghare che dica lauerita. Riſpuoſe la experientia e/quello che nõ ſipuo mentire. Fu Ariſtotile huomo facondo & di gran ſentimento: & uiſſe anni. lxii. & eſſendo ĩ fine di morte ediſcepoli lodimandorono chi laſciaſſi dopo laſua morte per loro maeſtro. Erano fra loro dua ipiu ualenti/ cioe Theofraſto che era delliſola di leſbo/& Medemo che era delliſola di Rhodi. Theofraſto era piu ualẽte: & uolẽdo Ariſtotile dare adintẽdere cõ bel modo a diſciepoli che doueſſino ſeghuitare Theofraſto / feceſi portare innanzi di molte maniere di uini tranquilli & buoni: tra quali uerano uini di rhodi & uini di leſbo/moſtrando dhauer ſete: & finalmente laudo tuttadua: ma piu quello di leſbo: dãdo adintẽdere che Theofraſto ilquale era di leſbo era piu degno eſſer lor maeſtro. Et coſi doppo

lamorte di Aristotile senandorono a Theofrastro.
Compuose Aristotile infiniti libri: Secōdo Laertio
furono trecento. Altri dicono dipiu.

Capitolo. LIII.

z Enophilo philosofo discepolo di Pythago
ra fu di calcidonia. Visse anni. cv. sanza al
cuno disagio. Mori con optimo sentimento.

Capitulo. LIIII.

p Hedron di lydia fu amico di Platone & di
Socrate / & discepolo di tuttadua. Fu philo
sopho lucidissimo / in tanto che Platone intitulo
un suo libro: ilquale tractaua della imortalita del
lanima: & chiamollo phedron p amore & rispecto
di Phedron philosofo. Capitolo. LV.

e Lico poeta inuentore delle tragedie fu di si
cilia: & dice Valerio che un di essendo fuori
della cipta / & essendo i un bel prato / & stando col
capo discopto che era caluo una aquila era in aria:
laquale haueua presa una testuggine: & uolēdola
rompe come e / di natura dellaquila difare & guar
dando nel prato uide ilcapo caluo di Elico poeta
che sedeua in quel prato: ilquale qlla aquila sicre
dette che fussi un saxo: & uolēdola rompe lalascio
cadere insul capo di Elico credendo che fussi un sa
xo: & i questa forma ildecto Elico simori. Visse al
tēpo di Dario Re di psia. Capitolo. LVI.

s Peusippo philosofo fu discepolo & nipote

di Platone figliuolo duna sua sorella. Et dicendo Epicuro ilsōmo bene essere in adempiere lesue uo lonta/& ancora dicendo che ilsōmo bene era ꝓfug gire leuolupta/Speusippo disse che egli diceua il uero: impoche tuttadua sono scripti. Doue lui dice ua che sidebe tenere ilmezo. Capitulo. LVII.

a Puleio dafrica discepolo di Platone docto in greco & i latino uisse i athene: fu auelena to dalla sua dōna: & mētre che lui hebbe ilueleno in corpo glipareua esser transmutato i asino. Final memte guari. Soleua dire come niuna chosa e/piu nimica del ben fare quāto far presto sāza pensare. Niuna cosa e/piu simile adio che lhuomo ilquale habbia buon animo. Diceua ancora che di niuna chosa simarauigliaua piu saluo che concio sia che ogni huomo desideri di ben uiuere nō sāza mora lita & nientedimeno siuede che pochi son coloro che seguitino lamoralita/ & come gliochi simedi cano p ben uedere/ipiedi p ben andare/& lebraccia p ben aiutarsene/cosi lanimo sidebbe medicare p buon costume per ben uiuere: & tutti gliacti lhuo mo puo ignorare sāza uergogna se nō ilben uiue re. Diceua che lhuomo sidebe giudicare come ica ualli: neq̄li nō sicōsidera li ornamēti dintorno: ma sicōsidera e guarda ilcauallo gnudo se e/bello leg gieri & forte: cosi gluomini sidebono stimare i lo ro stessi/& nō p nobilta dantecessori: ne p famiglia

ne p famiglia ne p beni o doni della fortuna: ne p giouanezza: ma per buoni costumi & liberalita/ & moralita loro/ & nõ p belleza di corpo & di membra: ne p ornamẽto di uestimenti: ma p munditia danimo/ & p ornamẽto di uirtu & di costumi. Soleua Apuleio laudare la pouerta: impoche anticamẽte soleua esser amica della philosophia/ & sobria & secura/ & nõ inuidiata. Fu la pouerta inuentrice di tutte le scientie/ & inimica di tutti e uitii/ liberale di gloria/ & qlla che induce lhuomo a cõtẽplare idio/ la natura/ se stesso/ & la morte: illumina lintellecto tenebroso & offuscato: fu qlla ancora che al pricipio fondo lo imperio di Roma: onde anticamẽte si soleua offerire agli dii in uasi di terra/ non dariento ne doro. Capitolo. LVIII.

p Lotino philosofo platonico fu discepolo di Platone/ & p questo si chiama platonico. Fu maestro di Porphirio. Visse in athene. Fu huomo giusto/ forte/ prudẽte/ & tempato. Scripse molto bene le quattro uirtu cardinali/ cioe Iustitia/ Prudẽtia Forteza/ & tempantia: & ciascuna di qste pfectamẽte dichiaro. Costui fu huomo ornatissimo di tutte quãte le uirtu: & allo studio di tutte le diuine dispositioni dedicato: impoche fu giusto/ puido & temperato. Sempre si ridusse i solitudine p essere altutto sepato daogni strepito di cõuersatione humana & solamẽte alle diuine institutioni attẽdere: accio

che meglio cōtro aglimpeti della fortuna sipotessi armare/disprezādo tutti glihonori e pōpe del mō do. Disse lufficio della prudētia esser dirizare/cioe che lhuomo pensa/o fa alla norma della ragione: & nō far niente oltre aq̃llo che sia bene. Della forteza e/hauere lanimo sicuro da ogni paura di pericolo: & nessuna cosa brutta temere: & laduersita & laprosperita fortemēte tollerare. Della tempanza nō desiderar cosa che thabbi a dare dispiacer di penitentia. Della giustitia dare aciascheduno quello che e/suo. Visse altempo di Dario Re di persia.

Capitolo. LVIIII.

h Ermete philosopho di egypto fu discepolo di Platone: & molti ilchiamano Mercurio. Scripse un libro di Esculapio. Visse i athene altēpo di Dario Re di p̃sia. Capitolo. LX.

x Enocrate philosofo grandissimo fu discepolo di Platone. Costui fu di tāta reuerētia in athene che latestimonianza sua fu creduta sanza giuramento. Disse una uolta Xenocrate auno che parlaua troppo. Odi molto & parla poco: perche la natura tha dato una boccha & dua orecchie. Vna uolta essendogli decto uillania sanza rispōdere diceua: Come tu se patrone della tua bocha chosi sono io patrone delle mie orechie: & essendo dimandato perche taceua. Rispuose che mai sera pentito dhauer taciuto: ma dhauere fauellato sera pentito

piu & piu uolte. Vna uolta Xenocrate uide uno la
dro menato p impiccarsi: onde lui comincio a ride
re: & essendo dimandato pche rideua. Rispuose io
rido pche io uegho che i picholi ladri siuãno a im
pichare/ma i grandi no: anzi i gran ladri dãnano a
morte i picholi. Vna uolta Alexãdro mando a Xe
nocrate cinquãta talẽti & mandogli per ambascia
dori: iquali andando a cena seco glifece uno pasto
pouerissimo. El seguẽte di uolẽdo gli ambasciado
ri partire/ dimãdorono Xenocrate a chi lui uoleua
che loro dessino quelli talẽti. Rispuose Xenocrate
Nõ ua uedesti uoi nella cena di hiersera se io ho bi
sogno di danari? ma pure p nõ disprezare la libera
lita di Alexandro ne piglio una particella: & laltra
gli rimãdo indrieto. Narra Valerio che una bellissi
ma dõna fece pacti con certi giouani atheniesi che
se lei hauessi a dormire cõ Xenocrate: & hauessi a
corrompe la sua tempantia/che q̃lli giouani pmet
teuano dargli grã quãtita di danari: & andando co
stei allecto di Xenocrate una nocte/ & comincian
dolo a tocchare & a baciare/ mai lo pote muouere
di suo proposito. Et finalmẽte uenendo eli di q̃lla
si leuo del lecto & dicẽdogli quelli giouani lei ha
uere perduto & che pagassi/lei rispuose che nõ era
tenuta a pagare: peroche haueua messo pegno di
corrompere uno huomo & nõ un saxo/o uero sta
tua/ dicendo che Xenocrate era cõstante & imuta

bile di castita & di continentia come una statua:&
p questo lei nō intendeua hauer pduto. Dicesi an
cora che un giouane atheniese chiamato Polemo:
ilqle era molto lasciuo & di uita molto disonesta
una mattina sileuo/& essēdo molto ebro & molto
ben uestito/ & hauēdo una corona i testa: laquale
in quel tēpo nō susaua: ma lui p pazia laportaua/
senando inanzi alla scuola doue leggeua Xenocra
te:& essendo luscio aperto entro/ & cominciando
gliscolari a ridere di costui / Xenocrate comincio a
parlare della uita morale che lhuomo debbe obser
uare:& fauello si sententiosamēte che ildecto Pale
mo ebro sicauo lacorona di testa & le ueste: & da
lhora inanzi diuento uirtuosissimo/& grādissimo
philosopho. Capitolo: LXI.

d Ema philosofo fu atheniese:& quando Ale
xandro combatteua athene nō era huomo
in athene che tanta guerra glifacessi quāto questo
philosopho: Et finalmente uincendo Alexandro
lacipta saccosto con Alexādro:& uolendo gli athe
niesi fare ad Alexādro glihonori che sisoleuano fa
re aglidii disse Dema:Guardateui non uogliate p
guardare ilcielo perder laterra. Soleua dire Dema
che cō gliamici nō sidoueua praticare:& maxime
con danari: pche taluolta p danari siperde lamico
& etiam edanari. Visse Dema altēpo di Alexādro
Re di macedonia.

Capitulo. LXII.

a Naximene oratore fu maestro di Alexādro & scripse tutti esua facti. Dice Valerio che tenendo Alexādro cāpo alla cipta di lampsaco & un di adiratosi & mouēdosi cō una gran gēte andando uerso lacipta p si facto modo che non uisipotea riparare/usci della cipta Anaximene/& ando incōtro ad Alexādro a pregarlo che edouessi mitigare lira sua. Alexādro sauidde di lui: & auisossi perche fussi uenuto: & inanzi che Anaximene facessi parola giuro Alexandro di nō far cosa che Anaximene glidimandassi. Allhora Anaximene uedendo elgiuramento prese ilsuo pensiero farlo uenire ad effecto p indirecto. Pregho adunque Anaximene Alexandro che glipiacessi disfare quella cipta: Et cosi Alexandro p obseruare elgiuramēto fece il cōtrario: onde p quella uia fu liberata qlla patria i quel giorno p uirtu di Anaximene. Et doppo questo Anaximene stette sempre alli seruigi di Alexādro.

Capitolo. LXIII.

e Picuro atheniese fu huomo idiota: & nō seppe lectera: niente dimeno secondo che disse Boetio disse parole di grā sentētie: & prima Lhuomo sauio nō debbe pigliar dōna: impoche molti mali sitruouano nematrimoni. Diceua che tutti li beni diqsto mōdo son buoni & cattiui secōdo che lhuomo glisa usare/& mai lhuomo puo esser certo

se son buoni/o captiui:& pero e/meglio nō hauer
gli che uiuere in dubio: & cosi ancora nel pigliar
donna lhuomo sempre dubita se e/buona o capti
ua. Diceua ancora Epicuro che lhuomo nō debbe
usar cibi troppo delicati:impoche lhuomo ha piu
fatica in trouargli che a usargli. Honesta cosa e/la
pouerta quādo e/lieta. Colui che nō sicontenta di
quello che ha/e/misero. Se uuoi uiuere honestamē
te/pensa i te stesso:& habbi dinanzi agliochi tuoi
sempre uno dibuona uita:alquale tu porti riueren
tia:& pensa di nō poter far cosa che lui nō uegha
& in qsto modo tiguarderai da molte scelerateze.
Se tu uiui secōdo lanatura/mai sara pouero:ma se
secondo laopinione mai sara richo:impoche lana
tura di poco sicōtenta:ma laopinione mai sisatia.
Habbi sempre aduertenza con chi tu māgi/o beui
impoche uiuere sanza amici e/uiuere da leoni & da
lupi. Se uuoi fare un esser richo nō glidar danari:
ma togli lacupidita dhauerne. Chi non conosce &
nō uuol conoscere elsuo peccato / se emendar non
uuole. Latroppa ira genera pazia. Lauita suaue &
felice piu sipasce di buoni ragionamēti che di go
losi cibi & altri piaceri mondani. Molte altre cose
buone disse Epicuro:ma i molte cose erro piu che
glialtri philosophi:impoche lui credeua che idio
nō hauessi cura de facti humani:ma che stessi sem
pre ocioso. Disse ancora che ilsommo bene era in

adempiere le ſue uoglie: & che lanima moriua in ſieme col corpo. Viſſe queſto Epicuro altempo di Cyro Re di pſia. Capitolo. LXIIII.

p Hiliſtrato & Hypoclide philoſofi tuttadua furono diſcepoli di Epicuro. Tuttadua nacqueno in un di: & finalmente tuttadua moritono in un medeſimo di.

Capitolo. LXV.

c Aliſthene philoſofo diſcepolo di Ariſtotile fu mandato da Ariſtotile ad Alexādro per ſuo ſecretario: ilquale fu molto accepto ad Alexandro. Et eſſendo undi Alexādro atauola con molti philoſofi / & ragionādo chi fuſſe huomo dapiu o Alexandro o philippo ſuo padre / quaſi tutti teneuan dalla parte dalexādro: ſolo Elyco elpiu intrinſeco caualieri che haueſſi allora / teneua dalla parte di Philippo / aſſegnādo ſi facte ragioni che faceua ogni huomo tacere. Onde Alexandro irato tolſe un coltello da un ſuo caualieri & ſi lucciſe. Et eſſendo morto Elyco accorgendoſi Alexādro hauer facto male p gran dolore ſe medeſimo uolle uccidere: & facto lharebbe / ſe da ſuoi caualieri nō fuſſi ſtato tenuto. Nientedimeno Alexandro comincio a piangere riducendoſi a memoria che laſua nutrice era ſtata ſorella del decto Elyco: ſimilmēte che lui molti altri con leproprie mani haueua amazzato: cioe una ſua zia ſorella del padre: un ſuo cugino:

lapropria mattrigna:ſuoi fratelli:& molti principi
di macedonia:ꝑ laqualcoſa Alexandro peldolore
ſtette quattro di che nõ mangio:ne forſe harebbe
mangrato/ſe nõ fuſſi ſtato pregato da tutto ilſuo
exercito:& molto ſopra tutti glialri ualſe lapérſua
ſione di Cliſthene. Et finalmente cominciando al
lhora a fare facti darme uinſe dua cipta/o uero po
puli chiamati Caraſini & Day:dellaquale uictoria
ſileuo tãto in ſupbia:che uoleua eſſere adorato co
me glidei:ma uno del ſuo conſiglio glidiſſe:Ale
xandro ſe glidei thaueſſino facto ilcorpo ſi grãde
come lanimo/tu nõ potreſti capere nel mondo:&
cõ una mano terreſti illeuante &collaltra ilponen
te.Ma nõ ſai tu che glialbori uecchi di mille anni
ſicauano in una hora? Alcuna uolta illeone e/man
giato dapicholi animali.Et ſe tu ſe dio debbi fare
beneficii aglhuomini/& non torre eloro beni & la
uita come fai:Et ſe tu ſe huomo/ricordati di quel
che tu ſe:& che e/uanagloria aglhuomini deſidera
re & attribuirſi glihonori degli dei:Perlaqualcoſa
Alexandro da molti ripreſo & ſpetialmẽte da Cali
ſthene Alexãdro irato glifece tagliare ilnaſo & le
labra & tutti glialtri membri: Et ſtando Caliſthe
ne in tal forma paſſando uno ſuo diſcepolo chia
mato Liſimaco glidecte abere del ueleno accioche
piu non iſtentaſſi:Laqual choſa ſentendo poi Ale
xandro fece dare Liſimaco a uno leone:dalquale

defendendosi mirabilmēte Alexādro p si facta ga gliardia ilfece liberare: & fecesel o intrinseco amico

Capitulo. LXVI.

a Nasarco philosofo uedendo che Alexādro gia haueua acquistato tutta laterra: & gia uoleua acquistare ilsole & ilmare glidisse: In uano taffatichi: pche sono infiniti mondi oltra aquesto che tu hai acquistato: diche Alexādro hebbe gran dolore che nō haueua acquistato se nō un mōdo: Essendo Anasarco martyrizato da Negronte re di cypri lui stessi sicauo lalingua co denti & si gliela sputo nel uiso aldicto Re. Visse altēpo di Alexandro impadore.

Capitolo. LXVII.

t Heofrasto philosofo discepolo di Aristole & suo successore come appare nel capitolo di Aristotile. Lesententie che sitruouano di Theofrasto sono queste: Lhuomo debbe puar lamico: & prouato perpetualmente amarlo. Lhuomo sanza amico/e/come lanima sanza corpo. Con gliamici elparlare debbe esser breue: ma lamicitia debbe esser lōga. Lamico debbe sempre temere di nō diuentare inimico del amico. Alricho amico ua quādo se chiamato: alpouero sanza essere chiamato. Guardati da amico che tiua cō belle parole: & sempre parla dolcemēte. Elbuono amico tardi sadira. Lamico nō sidebbe offendere etiamdio p giuoco Allamico fa quello che faresti a te pprio. Meglio

e/morire con gliamici/che uiuere conimici. Ha per
duto meza lauendecta colui che nõ sa farla sanza
farlo prima manifesto alnimico. Soleua dir Theo
frasto lanatura dare ad alchuni animali irrationali
come cerui corui & alle cornachie lunga uita non
sendo utile: & agluomini dar si breue uita: aquali
sarebbe utile & necessario per potersi adoctrinare
dogni scientia: & uediamo che quando siuuol ui
uere simuore. Onde ꝑ questo giudicaua ogniuno
douer essere sollecito a imparare scientia: laquale
e/dota dellanima: che quella sola sicauaua di que
sto mondo/ & portasi nellaltro: & ognialtra cosa ri
mane in questo mõdo. Soleua dimandare Theo
frasto se eglera buono a pigliare donna. Voleua
che se pur lhuomo deliberaua hauerla/fussi bella:
costumata: ben nata: elmarito ben riccho & ben sa
no. Ma tutte queste cose rare uolte saccogliono in
sieme. Consigliaua lui finalmẽte nõ sidouer torre
da lhuomo sapiente: prima perche lamoglie impe
disce glistudii di philosophia & laltre scientie: Nõ
puo lhuomo seruire a libri & alla dõna: perche di
dicontinuo hãno bisogno dinfinite cose/come e/
ueste/oro/cintole/spese/schiaue/uarie robbe/lecti &
lectiere dorate: & con tutto hauute tutte queste co
se non restano mai tutta lanocte di grachiare & la
mentarsi: latale e/meglio uestita di me: latale e/piu
libera di me: Dipoi cõtro almarito dicono perche

guardaui tu la tale?perche gliandasti drieto?pche parlasti cõ laschiaua?Se uieni di piaza ella doman da che hai portato?Nõ sipuo mai hauere inanzi a loro bene:& nõ sipuo hauere ne amico ne compa gno. Se se pouero sta mal cõtenta / per non potere adempiere lanimo suo ĩ tutte leuanita.Se se riccho ella e/superba: ne mai siconoscono se nõ quãdo a lhuomo nõ uale ilpentir dhauerla menata:in q̃lla uolta sitruoua pentito acompagnato cõ una fiera paza supba & fetida/& bisognati hauer patientia o uogli tu o no. Icaualli ibuoi & gliasini prima si pruouano che sicõprino:sola lamoglie sanza pro uarla simena. Ancora se tu glicõmetti lacura di ca sa bisogna seruirla:& dice hauere grã carico.Se tu nõ glicõmetti/silamenta di poca fede del marito: & spesso per ira gliauelenano. Se igioueni/factori: orafi/sarti/& altri tipraticano in casa e/picolo:& se tu tiguardi selorecano a ingiuria. Ancora una don na nõ sipuo guardare che nõ faccia captiuita pur che lauogli: impoche se le bella e /amata & segui tata:se le bructa lei sinnamora:& e /chosa difficile guardare q̃lla che molti amano:& cosi ancora e/co sa molesta hauer moglie bructa che nessuno si de gni guardarla. E se pure lhuomo uuol dõna p go uernare lacasa questo sapra meglio fare uno fami glio fedele:che non tirimprouera ogni giorno la gran dote/lanobilita del padre & cetera. Et se ilma

rito e/infermo/& lei glihabbia attendere/dice esse
re diuẽtata schiaua. Se lei e/inferma/e/necessario al
marito che sifingha infermo come lei/ & mai dal
suo lato/o lecto siparta. Et se pure lamoglie fusse
buona che di rado aduiene/e/necessario parturire/
quãdo lei parturisce/ & piangere quãdo lei siduol
del parto. Et se tu dicessi che pigliar donna e/buo
no per hauer figliuoli: accioche nõ manchi lafami
glia & ilnome della casa: & per hauere appoggio
de figliuoli nella uecchieza: dico che pazia e/a noi
poi che siamo partiti di questa uita hauer pensieri
di lassare memoria del nostro nome: perche sono
infiniti p elmondo che hanno uno medesimo no
me. Et puo facilmente anchora prima morire elfi
gliuolo chel padre: come spesse uolte uediamo: &
se pure uiuono diuentano captiui: & alcuna uolta
desiderano lamorte del padre. Certamente miglio
ri heredi sono glistrani che ifigliuoli: imperoche
quelli sono uolontarii: ifigliuoli p forza ticõuiene
lasciare heredi. Visse Theofrasto altempo di Ale
xandro. Capitolo. LXVIII.

d Iodoro dialectico stette in grecia: hebbe cin
que figliuole fẽmine tutte gran loiche. Del
lequali una chiamata Philo scripse molto ornata
mente lahistoria di Carneade philosopho suo mae
stro. Capitolo. LXVIIII.

p Olemo fu discepolo & successore di xenocra

te:delqual Polemo pienamente sitracta nel capito lo di Xenocrate. Costui essendo prima dedito to talmente a uitii: et un di acaso entrando in scuola di Xenocrate udito che hebbe lasua mirabile do ctrina muto subito labito & costumi. Visse altẽpo di Onia põtefice de giudei. Capitolo. LXX.

a Ntipatre di sidonia ognianno neldi che nac que haueua lafebbre: & finalmente in quel di modesimo essendo uecchio mori.

Capitolo. LXXI.

a Rchephila philosofo dalquale incomincio lasepta degli Academici nouelli: Costui ha uendo uno suo amicho pouero infermo & uergo gnioso di domandare limosina / secretamente fece mettere uno sacchetto di fiorini sotto illecto di de cto suo amico sanza auisarlo altrimẽti. Costui una uolta di nocte tempo uccise tutti coloro che uole uano puertire lostato di lacedemonia doue lui era benche glistatuti di Lygurgo comandassino che niuno sidouessi punire dalcuno delicto nõ obstan te che fussi grauissimo / se prima nõ fussi condam nato. Visse altempo di Onia pontefice de giudei.

Capitolo. LXXII.

h Erasistarco medico alpolso conoscea se lhuo mo era innamorato: onde dice Valerio che essendo innamorato Seleuco figliuolo del Re An tiocho di Stratonica sua matrigna / & infermãdosi

p troppo amare il padre fece uenire questo Herasi
starco: & intendendo el figliuolo nõ poter guarire
sanza Stratonica / p liberarlo gli dono la moglie: &
cosi Seleuco giace con la matrigna. Visse al tempo
di Anna pontefice de giudei.

Capitolo. LXXIII.

a Rchimenide fu philosofo syracusano. A co
stui come dice Valerio p la troppa studiosi
ta gli fu donata la uita: & p la troppa studiosita fu
etiamdio priuato della uita: impoche essendo pre
sa syracusa da Marco Marcello cõsolo romano: &
tenendo assediata la cipta: laquale nõ poteua con
quistare p glingegni & arte di Archimenide / pur
finalmente restringendola & undi dandogli una
gran battaglia entro drẽto: ma prima fece coman
dare a tutto il cãpo suo che nõ fussi psona che do
uessi offendere Archimenide: impoche intendeua
di saluargli la uita hauẽdo rispecto alla sua sciẽtia.
Vn caualieri romano entrando in casa sua lo trouo
che haueua facto in terra certi circuli di geometria
sopra iquali staua philosophando: quello caualie
ri nõ conoscendo che lui fussi Archimenide lodo
mando chi lui fussi / & come hauessi nome. Archi
menide era tanto attento a quel suo philosophare
che nõ siricordaua risponderli: & minacciandolo
el caualieri p dargli col cotello se lui nõ rispõdeua
Archimenide gli fece questa risposta. Io tipriegho

che tu nõ guasti questi circuli sopra iquali io con templaua: Onde adirato ilcaualieri credendosi da Archimenide esser beffato lamazo: & chosi perla troppa studiosita uenne a esser morto.

Capitolo. LXXIIII.

p Tholomeo philadelpho Re degypto hebe xx M. uolumi di libri: & finalmente nebbe l M. & uedendo che igiudei haueuano lalegge da ta a loro perla bocca di dio/ & col suo dito scripta uolse farla tradurre di ebraico i greco: & sentendo che nõ sipoteua tradurre se nõ da coloro che serua uano quelle leggie: cioe da giudei: peroche Theo pompo ꝑ uolerla translatare diuento pazo ꝑ. xxx giorni: & Theotento diuento cieco: benche poi ri ducendosi a penitentia furono liberati. Delibero Ptholomeo scriuere alli principi de giudei che gli piacesse mandargli certi che fussino docti i lingua ebraica & greca: & cõ loro mandassino lalegge di dio ꝑ translatarla debraico in greco: & oltre a q̃sto mando Ptholomeo molti magnifichi doni a pre sentare a q̃lli põtefici de giudei. Allora glifu rispo sto da Aristeo cieco ilquale era stato gran tẽpo in giudea in q̃sta forma. Come hai tu animo Ptholo meo mandare a chiedere lalegge de giudei: cõcio sia che tu tieni infiniti giudei ꝑ schiaui nel tuo rea me in egypto. Onde se tu uuoi obtenere quel che tu dimandi libera essi giudei da seruitu; ne credere

chio dica questo pche io nefaccia grãde stima: ma
dicolo pche io so che tisara molto utile hauere la
legge di colui che e/dio degli dei. Per laqualcosa
hauẽdo Phtolomeo ueduto q̃sto/libero allora cen
to uẽti milia giudei/dando a loro padroni p resta
cẽto uenti milia dragme dargẽto. Et dicẽdo glide
cti patroni a ptholomeo che q̃sta era una gran libe
ralita: Disse Ptholomeo: Questo e/poco a uno Re
magnifico. Mando adunq; ptholomeo lidecti giu
dei prigioni chiedendo lalegge: & mando assai al
tri doni/& di grã prezo/& offerte altempio di dio
di hierusalẽ. Allora Eleazar glimãdo dogni tribu
disrael sei interpreti/cioe sei huomini sapiẽtissimi
in ebraico & i greco: & cõ costoro mando lalegge
pregandolo che con questi medesimi cautamente
glielarimãdassi. Questi furono li. lxxii. interpreti:
dequali fa mentione lasacra scriptura: liq̃li uenẽdo
alla presentia di Ptholomeo furono benignamẽte
riceuuti: & hauẽdo disputato delle cose didio/mo
strando a Ptholomeo che uno solo era idio/faccen
dogli uedere lalegge: laquale ueduta molto sima
rauiglio del grande artificio in che modo era scrip
ta di lectere doro lucentissime in carte tanto sottili
che sileggeua equalmente da ogni banda. Allora
Ptholomeo fece ordinare che tutti fussino allog
giati nel suo palazzo honoratissimamente ciasche
duno: ilquale palazzo era situato insulla marina/

fabricato certamente con marauiglioso artificio &
richissimamente: equali interpreti facto prima di
giuni & orationi solemni in spatio di. lxxii. giorni
hebbono facta latranslatione della legge di ebrai
co in greco. Doppo questo Demetrio ilquale era
thesaurieri de libri di Ptholomeo fece congregare
tutti igiudei che erano in alexãdria glipiu periti:
& alla presentia loro fece leggere ladicta translatio
ne/o uero interpretatione: laquale datutti dicomu
ne cõsenso fu laudata & approuata. Allhora Ptho
lomeo decte licẽtia alli. lxxii. interpreti: & mando
a Eleazar & altempio di dio una tauola doro ma
rauigliosissima piena di gẽme & pietre pretiose.
Fu Ptholomeo grãde astrologo & geometra: & il
magiore cosmographo che sitrouassi mai. Scripse
come e/facto tutto ilmõdo: & trouo quãto circon
da tutta laterra & lacqua. Fu grãdissimo philoso
pho: & finalmẽte in ogni scientia ualentissimo: &
resse ilsuo regno in grandissima pace & giustitia:
& in grãdissima moralita. Capitolo. LXXV.

m Enandro poeta comicho soleua dire che
ilmal parlare corrompe ibuoni costumi.
Onde secondo san Hieronymo e/quel prouerbio
che introduce sancto Paulo nella epistola ad corin
thios Corrumpunt bonos mores eloquia mala

Capitolo. LXXVI.

p Hilemon poeta spesso appruoua faceua co

medie con Menandro: benche non fussi chosi docto. Soleua Philemon ridere uolentieri di sua natura/inmodo che narra Valerio che essendo lui infermo/& hauendo nella camera molti fichi/acaso uentro uno asino a mangiargli: laqual cosa ueden do Philemon comincio a gridare & chiamare ilfamiglio che cacciasse uia quel asino: ilquale tardando/ildecto asino simangio tutti efichi: p laqual cosa Philemon comando alfamiglio che dessi bere allasino poi che haueua mangiato ifichi: & decte queste parole lui stesso smisuratamente ridendo essendo uecchio sigliserro in modo lagola che si mori. Visse altẽpo di Onia pontefice de giudei.

Capitolo. LXXVII.

Zenon philosofo stoico soleua dire che lhuomo sauio nõ e/possibile che siturbi. Ancora diceua che nessun male e/glorioso: lamorte e/gloria/adunque lamorte nõ e/male. Costui p trouare unaltra piu giocõda uita lui stesso succise. Visse al tẽpo di Ptholomeo Re degypto. Fu anchora unaltro Zenon philosofo: ilquale essendo in agrigẽto nelle mani di Phalari tyrãno/& hauẽdo della fune dal pretore di Phalari/ & nõ uolendo cõfessare/se nõ che disse/calatemi giuso che io louoglio dire a lorechio del pretore: & calato che fu codenti sapicco a lorechio del dicto pretore: ne mai lolascio che fu morto & ilpretore priuato dellorechio.

Capitulo. LXXXVIII.

e Gesia philosofo di egypto soleua si bene & ornatamente uituperare lauita humana che molti huomini si uccideuano perla forza delle sue parole:in tanto che glifu ꝓhibito da Ptholomeo Re degypto che di tal materia piu nō douessi parlare.

Capitolo. LXXXVIIII.

e Nnio Quinto poeta fu da tarento:& fu menato a roma da Catone questore:& habito nel monte auentino con pocho spendio di uicto. Visse altēpo de machabei.

Capitolo. LXXX.

a Ristarco grāmatico greco uisse altempo de machabei:& fu philosopho speculatiuo.

Capitolo. LXXXI.

p Acuuio da branditio poeta scripse tragedie Fu nipote di Ennio nato duna sua figluola Mori a tarento essendo in eta danni cento & dieci

Capitolo. LXXXII.

s Tatio cecilio poeta franzese cōpagno di Ennio hebe figliuoli poeti Archinoida & Thebaide. La sua sentētia fu: Linimici pessimi uāno cō lafronte allegra: & nel cuore sono malinconosi. Visse a roma altēpo di Catone:& mori a Melano.

Capitolo. LXXXIII.

u Aletio Catullo poeta ueronese uisse altēpo de machabei. Mori a roma altēpo di Catone

Capitolo. Lxxxiiii.

p Locio gallo fu ilprimo che insegnasse a ro
ma rhetorica. Fu altempo de machabei.

Capitolo. Lxxxv.

p Anetio philosopho fu maestro di Scipione
africano. Fu huomo di gran sentimento.

Capitolo. Lxxxvi.

t Ito Liuio fu historiografo excellẽtissimo &
poeta tragico. Costui fu della cipta di pado
ua. Visse a roma i maxima gratia di Iulio cesare: &
dipoi succedẽdo allimpio Octauiano Augusto fu
etiamdio i sua gratia: & sotto limpio suo scripse le
deche: cioe lestorie de romani. Mori a padoua sot
to loimperio di Tiberio nel quarto anno secondo
Eusebio. Capitolo. Lxxxvii.

p Ossidonio discipulo di Panetio uisse altem
po di Scipione. Fu grãde astrologo secõdo
sancto Augustino nel quinto libro de ciuitate dei

Capitolo. Lxxxviii.

c Atone philosofo stoico di egypto fu disce
polo di Panetio. Soleua dire che chi piu nõ
spera piu non debbe temere. Diceua ancora che il
beneficio e/quello che te facto da uno forestieri.
Officio e/quello che te facto da un parente. Obse
quio e/quello che e/facto dallamico. Ministerio e/
quello che e/facto dalli schiaui.

Capitolo. Lxxxviiii.

m Arco Callidio oratore uisse altēpo di Pompeio in Roma: & scripse molte historie in greco. Capitolo. LXXXX.

Iodoro siculo fu historiographo greco: & uisse altempo di Pompeio:

Capitolo. LXXXXI.

c Vrio fu philosopho & legista. Visse in Roma altēpo di Pompeio. Fu aduocato: & segui Pompeio in tutta quella guerra ciuile. Costui quādo furono ropti in africa uolle piu tosto farsi amazare che scampare con uergogna. Fu inimico di Cesare. Capitolo. LXXXXII.

s Cipione africano fu ciptadino romano discepolo di Panetio. Costui conquisto tutta lafrica allo imperio romano: & per quella uictoria prese ilcognome africano. Di lui molte chose magne sileghono nelle historie romane: fu pietoso inuerso lamadre / liberale alle sorelle / buono a suoi / giusto i tutti. Dice Valerio: che essendo Scipione deta danni. xviii. fu mādato i hispagna dal senato romano p cōsolo: & p sua uirtu piu che p forza darme cōquisto & subgiugo allimperio romano tutto quel paese. Et essēdo deta danni xxvii. fu mādato i africa: & prese carthagine cō lacquisto di tutta lafrica: doue sendogli presētata una bellissima dōna carthaginese presa insullarmata de carthaginesi andando amarito: laquale Scipione sanza toccarla

in maculatione alcuna hauendo facto uenire a se iparenti suoi almarito suo gratiosamente larestitui & una gran quantita doro che gliera stata portata per riscattarla da seruitu dono allei ĩ dota: laqual cosa molto fece crescere ilnome di Scipione nõ tan to in quella cipta quanto ꝑ tutto ilmondo. Onde essendo accusato Scipione che glihaueua rubbato danari del comune / disse alsenato queste parole. Excellentissimi padri hauendo io subgiugata tut ta lafrica aluostro impio niente nho portato se nõ ilcognome dessere chiamato Scipione africano: ne crediate che lafrica conquistata da me / & lasia da mio fratello cihabbia facti diuentare auari: Ma e / ben uero che noi siamo diuentati piu ricchi dinui dia che di danari. Dice ancora Valerio che douen dosi mandare uno de dua capitano in hispagna / ilsenato ordino che quel di loro simandassi qual paressi a Scipione. Scipione disse niuno di quegli douersi mandare: perche uno di loro era pouero / & allaltro niuna cosa bastaua. Soleua dire Scipio ne neglhuomini che reghono nõ debbe essere ne pouerta ne auarita. Disse Scipione niuna cosa esse re difficile quanto cõseruare lamicitia infino alla morte. Diceua ancora niuna cosa essere si pestifera ne si captiua fra gliamici quanto lacupidita della gloria: impoche se dua amici crescono honore & gloria insieme diuentano inimici. Ancora diceua

cheglhuomini supbi sibebbono domare con po
uerta come sidomano ifieri caualli.

Capitulo. LXXXXIII.

t VIlio chiamato Marco Cicerone p cognome
fu consolo di roma altēpo di Cesare: fu gran
philosofo & oratore della cipta darpina: & caccia
to da se lamoglie fu preghato da Hircio principe
che togliessi lasua sorella / Tullio nō louolle fare:
dicendo che lhuomo non puo seruire alla philo
sophia & alla donna Scripse Tullio molte & egre
gie ope di diuerse faculta: nellequali sitruoua mol
te belle & auree sentētie: intra lequali e/quella che
Ogni laude della uirtu cōsiste nellopa. Ancora di
ceua ogni cosa essere creata p lhuomo: & lhuomo
essere creato p poter seruire lhuomo: & in q̄sto do
biamo seguitar lanatura p nostra guida. impoche
tutte leutilita dobiamo cōferire i comune. Perche
sidebbe pigliar la guerra? Diceua Tullio p potere
solo uiuere i pace sanza ingiuria. Diceua niuna co
sa esser tāto inimica della giustitia quāto far male
& mostrare desser buono. Niuna uirtu sta si bene
allhuomo quanto essere liberale: ma p si facto mo
do che lhuomo nō facci dāno a se medesimo: ne
a colui achi sidona: ma habbi nel donare discretio
ne: & nō sidebbe fare come molti: che p acquistar
gloria rubbano a uno p dare a unaltro: onde nuo
cono amolti p parer liberale ad altri. Nō e/compa

gnia come quella de gliamici:con iquali lhuomo ha familiarita ī cose uirtuose. Niuna cosa e/piu lau dabile ne piu degna dellhuomo grāde & excellen te quāto e/essere placabile & clemēte. Nel castiga re & punire sidebbe rimuouere ogni ira. Laluxu ria ī ogni eta e/brutto uitio: ma a uechi e/cosa brut tissima. Fare ifacti sua cō incōmodita & dāno del pximo e/piu cōtra natura che nō e/lāmorte. Laue ra legge dellamicitia e/nō adimādare cose inhone ste: & cosi achi ledimanda nō lefare. Nellamicitia nō e/maggior uitio quāto ladulatione. Tāto cibo dobiamo prendere quāto basti a sustentare lauita: & nō cō supfluita di cibi qlla opprimere & aggra uare. Ogni male fresco & nel principio sitimuoue: ma inuechiato diuenta sempre maggiore. Natural cosa e/di ciaschuno huomo errare: ma contraria e/ nellerrore pseuerare/excepto che del pazo. Tanto nobile e/lagiustitia che etiādio coloro che sipasco no di maleficii hanno bisogno diquella: impoche se uno che e/capo di ladri giustamēte nō diuide la preda intra loro/sta in pericolo di non essere mor to da compagni. Lamicitia non e/buona scusa/se lamico fa male per compiacere allaltro amico. La sapientia sanza eloquentia pocho e/utile: & laelo quentia sanza sapientia pocho uale: anzi fa dāno. Lesententie di Tullio sono infinite p tutte lopere sue excellentissime. Visse altempo di Iulio Cesare.

Capitolo. LXXXXIIII.

C Ato.M.Portio philoſopho ſtoico & poeta latino fu di tanta cōſtantia che poco ſicura ua di lode / & di uergognia che allui fuſſi decta:& quãto piu fuggiua lagloria & fama mondana tanto piu quelle ilſeguitauano.Catone diſſe glianimi eſſere perpetui:& p queſto lui ſteſſo ſamazo.Alcuni dicono che ſamazo per dolore della uictoria di Ceſare.Soleua dire Catone che larepublica nō ſolamente diuenta grande p arme:ma etiamdio p conſiglio & prudentia.Anchora diceua che ſilauda le richeze:& nientedimeno ſempre ſiſeguita lainertia & pigritia. Et diceua che infra ibuoni & icaptiui nō ſifa alchuna differentia. Lambitione poſſiede tutti epremii della uirtu.Meglio e/hauere uno inimico uero:che uno amico fincto. Diceua anchora quattro coſe eſſere neceſſarie a ben gouernare lafamiglia.Prima ben fare. Secōda ben uiuere. Tertia ben ueſtire.Quarta far cultiuare. Eſſendo domandato Catone che e / fare uſura. Riſpuoſe che uſura nō era altro ſe nō uccidere huomini. Viſſe Catone altēpo di Ceſare.

Capitulo. LXXXXV.

S Aluſtio hiſtoriogragho/philoſopho/& poeta romano ſcripſe della cōgiuratione di Catilina/& della battaglia di Iugurta. Fu altempo di Tullio:delquale fu grande inimico.

Capitolo. LXXXXVI.

d Iogene philosopho di babyllonia stoico fu altempo di Catone:& fu altro Diogene che quello che fu altempo di Alexandro Re di mace donia. Capitolo. LXXXXVII.

a Ntipatre philosopho stoico fu discepolo di Diogene babvllonio. Fu di sottilissimo in gegno. Visse altẽpo di Iulio Cesare.

Capitolo. LXXXXVIII.

p Lanco numacio fu discepolo di Tullio ora tore excellẽtissimo:& essendo cõsolo i fran cia edifico lacipta di lione. Cap. LXXXXIX.

l Vcretio philosofo fu altẽpo di Põpeio. Co stui sidice che diuento pazzo p malie della sua donna:& essendo in eta danni.xliiii. lui stesso succise. Capitolo. C.

l Vcio Pomponio poeta della cipta di bolo gna scripse historie di Catilina. Fu altempo di Pompeio. Capitolo. CI.

p Lauto poeta fu gran maestro di comedie/o uero tragedie/& discepolo di Tullo. Fu elo quẽtissimo/& p pouerta scriueua historie & fauole & uendeuale:& p sustẽtare lauita non siuergogno fare elmestieri del pistore. Soleua dire chi nõ crede esser meritato del ben che fa ad altri singanna lui stesso. Nõ pigliate amicitia di pazi. Cõ glhuomini puersi e/piu facil cosa hauer odio che familiarita. Diceua lhuomo essere ilpiu fiero animale & ilpiu

nuouo del mõdo:im poche chi glie al pari di se nõ lopuo sofferire:se glie minore elospreza:se e/mag giore gliha inuidia:se glie equale nõ sicõcorda se co. Visse a roma altẽpo di Põpeio.

Capitolo. CII.

u Irgilio fra tutti ipoeti elmigliore fu da man toua:& daprincipio studio a cremona:doue sendo inuidiato senando a milano/dapoi a roma. Fu chiamato Vergilio / poche lamadre sogno par torire una uerga che andaua infino alcielo:laqual cosa significo laexcellentia di Virgilio. Fu grã phi losopho & gran negromãte: onde sidice che a na poli fece una becharia:nellaquale nessuna bestia si corrõpeua:& q̃sto fece:pche secõdo che scriue Ale xandro nel libro de naturis rerũ che a napoli nõ si poteua cõseruare lecarni nel macello che nõ si pu trefacessino pla putrefactione dellaria. Dicesi anco ra che essendo a napoli una grãdissima pestilẽtia / conoscẽdo Virgilio che era corruptione dellacqua che menaua moltitudine di mignatte/ fece far una mignatta doro / & gittolla in un pozo:onde incõ tinente lacipta fu liberata. Dipoi in pcesso di tẽpo rimondãdosi quel pozo/& essẽdo tracta fuori q̃lla mignatta / rincomincio a napoli lamedesima pesti lentia:ne mai cesso infino che di nuouo nõ fu git tata ladecta mignatta nel dicto pozo. Fece ancora uno campanile che quãdo sonauano lecãpane che

erano in esso lacima simoueua come lecãpane. Ancora nel suo orto nõ pioueua se non quando uoleua. Fece ancora quel tẽpio doue era lastatua di roma cõ tutte laltre ꝓuincie sottoposte alla cipta di roma a modo di statue/ & ciascuna di qlle haueua ilnome suo scripto nel pecto: & quando alchuna ꝓuincia siribellaua lastatua di qlla ꝓuincia uoltaua lespalle alla statua di roma / & nel uoltare sonaua una cãpanella che era attachata alcollo a dicta statua: & cosi i una hora siueniua a sape qual ꝓuincia siribellaua a roma. Dicesi ancora che fece portare da napoli a roma ꝑ arte di negromãtia laguglia che e/a roma & infinite altre cose. Scripse Virgilio tre opere principali/cioe laeneida: lageorgica: & la buccolica. Mori a branditio essendo i eta dãni. liiii. Lesua ossa furono portate a napoli. Visse altempo di Pompeio.

Cpitolo. CIII.

i Vlio Celso historiographo scripse diligẽtemente de facti di Cesare. Fu huomo doctissimo: & lesue sententie son queste. Natural cosa e/ tutti glhuomini essere tirati a desiderare laliberta: & hauere laseruitu i odio. Quel che noi uogliamo uolentieri crediamo: & quel che noi giudichiamo quel medesimo stimiamo sia i altri. Diceua ancora che lapaura toglie aglhuomini elconsiglio & lanimo: & indebolisce lemembra del corpo. Visse a roma altempo di Octauiano Augusto.

Capitolo. CIIII.

a Ctio lucio poeta uisse a roma:& fu si supbo che uenēdo Iulio cesare ī collegio de poeti sedendo nō sidegno leuarsi suso / dicēdo che quel che era de philosophi nō e/de glhuomini darme. Mori altēpo di Tiberio. Capitolo. CV.

t Erentio publico poeta cartaginese preso nel la rotta di cartagine & menato a roma schia uo uisse a roma:& fu doctissimo ī greco & latino:& fe illibro di comedie doue insegna guardarsi da picoli & daglingāni. Soleua dire che lhuomo giu dica meglio lecose daltri che lesue ꝓprie. Quādo lhuomo e/sano facilmēte cōsiglia linfermo. Chi e/temuto da molti/e/necessario che anche lui tema molti. Lesue sētētie sono assai & belle/& maxime qlle della prima comedia cioe:Quello e/da stimar molto utile nella uita de glhuomini:che nessuna cosa sidebbe fare fuor dimisura. Visse infino altem po di Octauiano impadore. Cap. CVI.

u Arro Marco uisse a roma:fu doctissimo & di grande ingegno: & cōpuose molti libri. Diceua che molte uolte uoler sape cōtro amolti e/ ignorare. Ildono e/grāde secōdo lanimo del donā te. Niuno riputi suo qllo che e/fuor di se. Niuno sa rebbe pouero/se nō sapessi che cosa e/pouerta. Nō e/si grā dāno quāto del tēpo pduto. Visse altēpo di Octauiano impadore. Capitulo. CVII.

g Allo cornelio poeta fu furlano. Costui essen
do fuori di roma cõfinato cõ lepropríe ma
ni samazo essédo i eta danni. xliiii. Visse altẽpo di
Octauiano augusto impadore. Cap. CVIII.

h Oratio Flacco poeta satyro fu da Venusia.
Visse a roma altẽpo di Octauiano. Costui se
condo che dice Valerio essendo põtefice/& faccen
do sacrifici glifu ãnuntiato lamorte del figliuolo:
donde lui p grã cõstãtia nõ simosse da fare isua sa
crificii: anzi fermo come prima staua. Fu elprimo
poeta latino che trouassi di fare uersi lyrici. Mori a
roma essédo i eta danni. lvii. Cap. CVIIII.

f Isto seguitatore di Pyctagora scripse ellibro
delle sẽtẽtie morali. Soleua dire che meglio
e/gittare isassi che parole uane. Allora sidebe parla
re quãdo nõ e/utile tacere. Meglio e/dicédo iluero
esser uinto: che dire labugia & uincere ilcõpagno.
Allora sarai tu sauio/quãdo nõ tiriputerai. Habbi
piu dolore della uita de captiui figluoli che della
morte loro. Se uuoi uiuere lieto nõ timettere a far
troppe cose. Chi adempie esuoi desiderii tãto piu
allora gliaccende. Lhuomo debbe esser sauio p po
ter sostenere lapazia de pazi. Come uolẽtieri uuoi
essere laudato/cosi patientemẽte debbi sopportare
se se uitupato. Chi tu nõ lodi non uitupare. Quel
bene che fa lhuomo p põpa ad altri non lofa a co
lui: ma alla uolõta. Elcorpo e/uestimẽto dellanima

pero sidebbe cõseruare mondo. Nõ e/lamorte qlla che perda lanima: ma lacaptiua uita. Reputa solo quello esser buono che e/degno di dio. Nõ sidebe a tutti porgere lorechie. Visse altẽpo di Octauiano impadore. Capitolo. CX.

a Ntenodoro di tarsia fu philosofo stoico. Costui soleua dire allora satai sciolto da ogni cupidita quãdo quel che desideri potessi publicamẽte domandarlo. Visse altempo di Octauiano. Capitolo. CXI.

m Arco Varro flacco grãmatico uisse altẽpo del buon Octauiano. Cõpuose molti libri in grãmatica. Capitolo. CXII.

o Vidio poeta & philosofo ualẽtissimo fu da sulmona & scripse molte excellẽtissime ope & p lopera che fece de arte amandi fu mandato in exilio nellisola di põtho: doue mori. Visse a roma altẽpo di Octauiano Augusto. Cap. CXIII.

u Alerio maximo poeta o uero historiografo romano compuose ellibro de facti & decti motali diantichi huomini: iquali apresso de gẽtili romani & greci furono famosi & degni. Soleua dire che lauendecta didio sempre e/lenta/ne mai uiene presta. Ladolcezza della uita cifa patire molte cose. Nõ gioua fuor di casa parer magnifico se ĩ casa siuiue male. Quella potentia e/sicura che mette modo alle sue forze. Nõ fa riccho lhuomo elposse

dere molto: ma elpoco desiderare. Visse altẽpo di Octauiano. Capitolo. XIIII.

c Alcitero phõ greco cõpuose tãti libri che un uelocissimo scriptore ĩ tutto eltẽpo della sua uita nõ glipotrebbe trãscriuere. Cap. CXV.

ſ Eneca della cipta di Corduba philosofo doctissimo fu discepolo di Scipione stoico: & fu zio di Lucano poeta: Visse a roma / & fu maestro di Nerone: & alsuo tẽpo san Piero & san Paulo predicauano a roma: & andando Seneca a udir Paulo cõtraxe grã familiarita seco uedẽdo ĩ lui ladiuina scientia: in modo che quasi nõ poteua uiuere sãza lui: & partendosi Paulo da roma Seneca spesso gli scriueua: & molto cõmendaua a Cesare lepistole di Paulo: & messelo ĩ gratia del senato. Fu Seneca di uita cõtinẽtissimo: elquale san Hieronymo racconta nel cathalogo de sãcti: & q̃sto dice ꝑ q̃lle epistole che scripse san Paulo allui / & Seneca a san Paulo Fu Seneca di grã memoria: intanto che duo milla nomi teneua a mẽte / & recitauagli cominciãdo da lultimo: & recitaua tutti iuersi che dinanzi allui erano decti dasuoi discepoli. Costui dua anni ĩnazi la morte di Piero & paulo Nerone guardãdolo un di & ricordãdosi che quãdo era fanciullo glihaueua dato delle busse dilibero farlo morire / & cõcessegli che lui stesso eleggessi q̃lla morte che uolessi. Seneca sifece mettere ĩ un bagno dacqua calda: & quiui

quiui drento sifece tagliare dua uene in tuttadua lebraccia: & cosi mori. Capitolo. CXV.

q Vintiliano poeta & oratore uēne dispagna a roma: doue tēne scuola publica. Scripse della institutione oratoria. viii. libri. Soleua dire Nō si debbe attēdere quāto tēpo uno ha studiato: ma se ha ben studiato. Ogniuno uuole piu uolētieri udire mal daltri che di se stesso. Nō sidebbe tētar q̄llo che nō sipuo fare. Cosi manca a lauaro quel che ha come q̄llo che nō ha. Quādo lafortuna e/ ꝓspera ogni cosa par lecita. Lanimo che uuole studiar bene debbe esser libero daogni uitio. Lauitiosa exaltatione di se medesimo genera agliauditori nō solamente fastidio: ma ilpiu delle uolte odio. Tutta laliberta dellhuomo e/nella priuatione de gliochi impoche da essi ꝓcede ogni cupidita: & gliochi sono cagione di nō poter sopportare lapouerta: & sono tutta lanostra luxuria. Et finalmēte gliochi tuttodi cifāno precipitare in tutti euitii. Nō ha cagione di parlar colui alquale non e/creduto & allui e/ tolta uia lafede di cioche parla: & ogni auctorita di sermone. Quādo leparole nō sicōcordano cō la mente nō sipuo ben parlare. Nō solamēte sidebbe mancare delpeccato: ma etiamdio sidebbe guardare di non dare ad alcuno suspitione desso.

Capitulo. CXVI.

p Lutarco philosofo excellētissimo scripse leui

te di molti famosi huomini:& fu maestro di Tra
iano impadore:alquale fece un libro che parla del
reggimẽto de principi/& si glielo presento quãdo
fu facto impadore/ scriuẽdogli in q̃sta forma. Plu
tarco a Traiano salute. Ben conosco latua mode
stia nõ hauer desiderato limperio:ilq̃le p tuo buo
no costume studiasti meritarlo:& tãto piu ne se de
gno quãto ĩ te nõ e/ambitione ne cupidita. Io son
letissimo della tua fortuna:se ben gouernerai q̃llo
che p tua uirtu hai meritato:altrimẽti subiecto tifa
rai amolti picoli/& a me farai mala fama:impoche
roma nõ sostiene laignorantia: & comunemẽte il
male che fa ildisciepolo e/imputato almaestro co
me fu imputato a Seneca ilmal opare di Nerone.
Ma nõ dubito che tu ogni cosa ben gouernerai se
non tipartirai da te stesso: & se ogni cosa tu farai
con uirtu ben succedera. Tu sai chio tho facto elli
bro del tuo reggimẽto come debba essere:ilqual
libro se tu obseruerai/harai me Plutarco auctore
deltuo ben uiuere. Altrimẽti io tichiamo ĩ testimo
nio q̃sta lectera che tu nõ pseguiterai nella pnitie/
& destructione dello imperio me mediante. Vale.
Queste sono leparole della decta epistola. Dice an
cora Plutarco nellibro de reggimẽti che quatro co
se debbe hauere i se colui che regge: prima riueren
tia adio. Secõda farsi a tutti honorare. Tertio gasti
gare gliofficiali delle cose mal facte. Quarto ama

re & difendere lisubditi. Dicesi che Plutarco haue ua uno schiauo molto captiuo ma docto ĩ sciẽtia: & undi battẽdolo plutarco loschiauo gridaua merze merze/dicendo nõ essere in colpa alcuna. Final mẽte uedẽdo che plutarco nõ simoueua acõpassione ꝑle sua parole comincio elschiauo a ridere che molto simarauigliaua che plutarco ilq̃le piu uolte uituꝑaua eluitio dellira/& che gia haueua cõposto un libro della patientia/& che allora nõ uolessi un poco temperare lasua ira. Allora rispuose plutarco mostrandogli ꝑ molte ragioni che nõ era adirato

Capitolo. CXVIII.

p Linio secondo ueronese oratore & historiographo scripse tutte lebattaglie di roma:& si nefece. xxxviii. uolumi. Et scripse ancora ellibro della naturale historia: laqual presento a Vespasiano imꝑadore. Scripse ancora ellibro delle epistole molto elegãte. Costui uedendo che in quel tempo ichristiani erano molto ꝑseguitati & morti douunche sitrouauano senãdo a Traiano imꝑadore & si lopriego cõ grãde instãtia che nõ ꝑmettessi tanto male che ognidi ĩfinite migliaia di christiani fussino morti:concio fusse che tali christiani nõ faceuano male niuno ne cõtro le legge romane:ma uiueuano secõdo eromani/saluo che cãtauano certe loro laude a un loro xpõ:ꝑ laqual cosa Traiano fece un comãdamẽto che a nessun christiano sidouessi far male:& cosi ꝑ ĩtercessione di Plinio riceuerono

ichristiani tal beneficio. Visse altẽpo di Traiano/& mori in q̃sto modo: che essẽdo stato quasi p tutto ilmõdo p inuestigare lanatura delle cose capitãdo ultimamẽte i sicilia/& uolẽdo inuestigare le fiãme del monte ethna/accostãdosi troppo/incautamẽte sabrucio in quel luogho.

Cpitolo. CXVIIII.

p Tholomeo philosofo unaltro daq̃llo Ptholomeo Re degypto: ma fu ancora costui philosofo/geometra & astrologo: & fu di fõdra nutrito i alexãdria: & habito a rhodi Soleua dire Nõ e/pouero colui che sa signoreggiare elsuo appetito. Fra lisaui q̃llo che e/piu humile e/ilpiu sauio. Nõ cõsigliare sãza esser domãdato. Nõ dire itua secreti a colui che nõ sa celare lisuoi ꝓprii. Chi nõ sicorreggie p altri altri nõ sicorreggie p lui. Ben son cie chi & maluagi glinuidiosi che del male che nõ gli gioua sirallegrano. Chi della lieta fortuna nonsi exalta della aduersita non siturba. Colui che insu labugia sifonda presto uien meno. Visse costui al tẽpo di Traiano impadore. Cap. CXX.

s Econdo philosofo uisse in athene altẽpo di Adriano impadore: ilquale philosophaua sanza mai parlare obseruãdo lauita di Pyctagora: Lacagione del suo silẽtio fu: perche essẽdo fanciullo fu mãdato dal padre a studio in athene: & essendo gia morto suo padre udi dire undi nel ragio

nate come accade che quasi tutte ledõne & ricche
& pouere erano captiue:onde essendo costui stato
gran tépo a studio sidilibero ritornarsene a casa:&
hauẽdo nella mẽte q̃llo che haueua udito piu uol
te ragionare siditermino di uederne laexpientia se
cosi era:lasciatosi crescere labarba & icapelli del ca
po inmodo che era tutto transfigurato pigliando
un bastone & latasca a modo di pegrino seneuẽne
nella cipta doue era lamadre/& andatosene a casa
sua mostro di uenire da athene/& che uoleua salu
tarla dapatte di Secõdo suo figliuolo:& parlato se
cretamẽte a una schiaua della madre pmettẽdogli
danari p laqual richiese lamadre di uoler hauere a
fare cõ essa:laq̃le glimãdo a dire che era cõtẽta:on
de essẽdo Secõdo nellecto cõ lamadre niente altro
fece se nõ che simisse a dormire infra lepoppe del
la madre/tutta lanocte stãdo ĩ quel modo sãza far
altro. Lamattina uolẽdo ilbuon pegrino andar uia
lamadre ilprese lamentãdosi dessere stata beffata.
Allora disse Secondo. Nõ piaccia adio che illuogo
donde io usci da me sia maculato. Lamadre udito
q̃sto lodimando chi fusse:allaq̃le rispuose. Io sono
Secõdo tuo figliuolo. Lamadre udendo questo p
dolore incõtinente simori:p laqual cosa uedendo
Secondo che p ilsuo parlare lamadre era morta/de
libero eleggiersi questa tal pena/cioe mai non fa
uellare:& cosi fece. Dippo alquãto tẽpo uenendo

Adriano imperadore ad athene:& hauendo fama di Secondo philosopho:& che nõ uoleua parlare: mando p lui:ilquale uenuto:prima Adriano incominciò a salutarlo:ma Secondo nõ gliri spõdeua. Allhora disse Adriano:Philosopho parla:accioche qualche cosa possiamo imparare della tua philosophia. Ne mai Secondo parlo. Onde Adriano chiamato uno suo secretario glidisse che altutto uedessi di farlo parlare mettendogli timore della uita: ma secretaméte glicomãdo che nõ lotoccassi quantunche nõ parlassi. Allora ilsecretario lominacciò della uita:& feceli mettere latesta sotto lamãnaia: ne mai Secondo fece pur segno di uolere aprire la bocca:onde ueduto q̃sto loritorno ad Adriano. Allora Adriano glidisse:Philosofo poi che tu nõ de liberi parlare/degnati almeno tor q̃sta carta/& scriuere: & pigliãdo Secõdo ladicta carta scripse q̃ste parole. Adriano bẽche tu sia ĩpadore io nõ titemo pero nõ taffaticare di farmi parlare:& scripsegli la cagione del suo silẽtio. Adriano lecta lacarta disse che haueua ragione:& molto cõmẽdo lasua costãtia:ma pregollo che glipiacessi rispondere a certe interrogationi. Et prima che cosa e/ilmondo? Lui scripse:Ilmondo e/uno circuito che nõ uiene mai meno. Che cosa e/ilmare. Rispuose abracciamento del mondo:termine coronato:catena di tutta lanatura:partiméto di reami:casa &albergo de fiumi:

Fonte di tẽpeſte. Che coſa e/dio? Mente ĩmotrale: alteza incõtẽplabile: forma di molte forme: inqui ſitione incogitabile: ochio che mai dorme: gouer natore del tutto: luce de buoni. Che coſa e/ilcielo? Vn circuito uolubile: tecto ſãza miſura. Che coſa e/ ilſole? Ochio del giorno: concreatione della nocte: belleza del cielo & della natura: diſtribuitore delle hore: gratia della natura. Che coſa e/luna? Purpura del cielo: inimica de mal factori: allegreza de uian danti: dirizamẽto de nauigãti: ricirculatore de me ſi: ochio della nocte: diuinatrice di tẽpeſta. Che co ſa e/lhuomo? Mente incarnata: anima fatigoſa: ha bitaculo di poco tempo: receptaculo di ſpirito: ſpe culatore della uita/ abbandonatore della luce: con ſummatione di uita/ moto etterno/camminatore: ſchiauo della morte. Che coſa e/laterra? Fondamẽ to del cielo/ torlo del mõdo/ cuſtodia de fructi/co perchio dellinferno/madre diq̃lli che naſcono/nu trice diquelli che uiuono/diuorattrice di tutti/cella rio della uita. Che coſa e/ilgiorno? Miſura daffãno ricorſo de dodici ſegni/principio quotidiano. Che coſa e/laria? Cuſtodia della uita. Che coſa e/laluce Faccia di tutte le coſe. Che coſa ſono leſtelle? Gui da de nauigãti/pictura delcielo/ornamento della nocte. Che coſa e/lapioua? Cõceptione della terra genitrice de fructi. Che coſa e/lanebbia? Nocte del giorno/& affanno de gliochi. Che coſa e/iluento? Turbatione datia/mobilita dellacque/ſiccita della

terra. Che cosa e/lacqua? Subsidio della uita: mondatrice di bruttezze. Che cosa sono li fiumi? Corso che non uiene a meno/refectione del sole/rigatrice della terra. Che cosa e/gielo? Seccatore delle herbe prigione della terra: ponte di acqua. Che cosa e/la nieue? Acqua secca. Che cosa e/primauera? parturimento della terra. Che cosa e/lastate? Bellezza: & mutatione de fructi. Che cosa e/la femina? Cōfusione dellhuomo: bestia insatiabile: cōtinua sollecitudine: guerra che mai nō uiene a meno: dāno quotidiano: casa dellhuomo/impaccio dello studio/pericolo dellhuomo incōtinēte: uasello di adulterio: pericolosa & continua battaglia: animal pessimo: pondo grauissimo: schiauo & signor dellhuomo. Che cosa e/bellezza? Naturale īnamoramēto/felicita di poco tēpo: fiore che simarcisce: carnale beatitudine/humana cōcupiscētia. Che cosa e/speranza. Imagine dellanimo: refrigerio daffanno. Che cosa e/amicitia? Equalita de glianimi. Che cosa e/lamico? Desiderabile nome: delladuersita reparatione: di misericordia riposo continuo. Che cosa e/fede? Certeza di q̄llo che nō siuede. Che cosa e/uita. Letitia de beati/dolor de miseri. Che cosa e/morte? Eterno sōno: corruptione de corpi: timor de ricchi: desiderio de poueri: cosa che non sipuo fuggire: peregrinatione incerta: dissolutione di tutti eiuiui. Che cosa e/uecchiaia? Male desiderato: morte de uiui.

Che cosa e/ilsomno? Imagine dimorte: riposo de gli affanni: uoto deglinfermi: desiderio de miseri: experimēto de medici: sollazo delicato: riposo del lo spirito. Che cosa e/ilcōtadino? Ministro daffāni drizator de boschi: opatore del mangiare: medico della terra: piantatore dalbori: spianator di monti. Che cosa e/lanaue? Opatione marina: casa sāza fon damēto: uccello di legno: salute īcerta. Che cosa e/ ilmarinaio? Caualieri di mare: albergator del mon do: abandonatore della terra: tentatore di tēpesta. Che cosa sono lericchezze? Carico: pensieri: delecta tione cō paura: desiderio insatiabile. Che cosa e/po uerta? Bene odiato: cosa sanza cura: uia sanza solle citudine: trouatrice di sapiētia: mercātia sāza dāno possessione sanza calūnia: felicita sāza ansieta. Che cosa e/laparola? Traditor dellanimo. Che e/liberta Innocentia dellhuomo. Che cosa e/ilcorpo? Casa dellanima. Che e/latesta? Colmo del corpo. Che e/ ilceruello? Guardia della memoria. Che sono ica pelli? Veste del capo. Che e/labarba? Conoscimēto de maschi dalle femine. Che e/lafronte? Imagine dellanimo. Che sono gliochi? Guida del corpo: & giudice dellanimo. Che e/ilnaso? Inqsitor di odo ri. Che sono lorechie? Giudice de suoni. Che e/boc cha? Nutrice del corpo. Che sono identi? Macina della boccha. Che e/lalingua? Freccia dellaria. Che sono ilabri? Porte della boccha. Che sono lemani?

Cultori del corpo. Che e/ilcuore? Receptaculo del la uita: Che e/ilpolmone? Seruatore daria. Che e/il feghato? Guardia del cuore. Che e/ilfiele? Sueglia tore de ira. Che e/lamilza? Casa di riso. Che e/losto maco? Cuoco delcorpo. Che e/sangue? Homore di uene. Che sono lossa? Sostegno del corpo. Che so no ipiedi? Fondamēto mobile. Che sono lecoscie? Colōne delcorpo. Che sono leuene? Fontane della carne. Che cosa e/che fa lamaro dolce. La fame. Che cosa e/che nō lascia stracciar lhuomo nelle fatiche. Elguadagnio. Visse Secondo altempo di Adriano imperadore. Capitolo. CXXI

a Pollonio philosofo stoico di Lacedemonia fu maestro di Cesare. Visse altempo di Anto nio pio. Capitolo: CXXII

b Asilide philosofo sacropolitano fu maestro di Antonio pio. Capitulo. CXXIII.

c Auro biterio phō stoico quando elprincipe di creta cō suo padre uenne a uisitarlo fece prima sedere a tauola elpadre del dicto pricipe: & dapoi el figliuolo bēche fussi principe p nome de romani: & adomādato se fussi ben facto. Rispuose che neluoghi publichi ilfigluolo debbe andare in nanzi alpadre se ha officio publico: ma ī casa & in luoghi priuati debe ilpadre andare ināzi alfigliuo lo: quātunche ilfigluolo habia grā dignita. Visse ī athene altēpo di Antonio pio.

Capitolo. CXXIIII.

Alieno notabilissimo medico nacque a troia Costui fu interpretatore di Hipocrate. Visse in athene in alexãdria & a roma. Delle sue sententie silegge queste. Lasciẽtia nello insensato niente gioua: ne ilsenso gioua a colui che nõ lusa. Allora puo optimamẽte lhuomo correggiere altri quãdo ben conosce se medesimo: impoche excellẽte cosa e/quãdo lhuomo conosce ben se medesimo: accio che nõ singãni ꝑ ilproprio amore/ne si riputi buono essẽdo cattiuo: Si come lhuom morbido mentre che uiue in questo mõdo nõ resta mai dandare drieto a medici: accioche ꝑuengha alla salute con tutto che ꝑfectamẽte nõ gliperuengha mai: cosi si cõuiene esser diligẽtissimi circa lasalute dellanime nostre: & sẽpre aggiungere bene a bene. Soleua anche dire Galieno che anticamẽte sisoleua usare ime dici ꝑche loro comãdassino aglinfermi nõ preuaricando eloro precepti: onde necõseguiua della medicina elsuo ꝓficto: ma hora linfermo comãda/& ilmedico si come subiecto accõsente algusto dello infermo: & chosi piu tosto glinuoce che gligioui. Visse Galieno altempo di Antonio pio: & mori in eta danni octanta septe:

Capitolo CXXV

t Rogo Pompeio historiografo fu dispagna: Scripse tutte lestorie del mõdo dal tẽpo del Re Nino infino altẽpo di Cesare i libri. xliiii. Iqua

li Iuſtino ſuo diſcepolo abreuio. Viſſe altempo di Antonio pio. Capitolo. CXXVI.

p Orphirio philoſofo atheniеſe uiſſe altempo di Giordano imperadore. Coſtui ſcripſe el libro de Iſagogis ad cathegorias Ariſtotelis. Cpitolo. CXXVII.

c Laudiano poeta uiſſe a roma altēpo di Theodoſio uecchio. Fece molte belle ope:nelle quali ſicōtengono molti belli ꝓuerbii. Capitolo. CXXVIII.

ſ Imaco patritio philoſofo uiſſe a roma altēpo di Anaſtaſio impadore. Coſtui diceua che lanimo dicolui che ama e/molle: & aogni ſenſo didolore ſicontrahe. Capitulo. CXXVIIII.

p Riſciano grāmatico fece molte ope dellarte di grāmatica. Viſſe altēpo di Iuſtiniano imperadore.

Seneca nellibro de remediis malorum fortune doue introduce laſenſualita che contraſtando parla con laragione in queſto modo.

Se. Tu morrai. R. Queſto e/naturale dellhuomo & nō pena. Se. Tu morrai. RA. Con qſta cōditione uenni in queſto mōdo p morire. Sen. Tu morrai. RA. Lalegge dediligenti e/rendere quello che hai riceuuto. Se. Tu morrai. RA. Lauita nō e/altro che una peregrinatione: Quando hai aſſai cammi nato finalmēte biſogna ritornare donde tipartiſti.

Se. Tu morrai. RA. Per questo son uenuto in que sto mõdo: & lanatura quãdo nacqui mipuose que sto termine. Se. Tu morrai. R. Stolta cosa e/temere quello che nõ sipuo schifare. Se. Tu mor. R. Nõ saro ilprimo ne lultimo: tutti nesono andati inan zi di me & tutti miseguiterãno. Se. Tu mor. RA. Questo e/ilfine dellhumano officio: doue e/passa to tutto ilmondo passero ancora io. Se. Tu mor. RA. Aquesta cõditione ciaschuno e/ꝓcreato: ogni cosa che ha principio ha fine: Se. Tu morrai ĩ pere grinatione. RA. Io son parato apagar q̃llo che una uolta son debitore: Nessuna patria e/aliena almor to. Se. Tu morrai ĩ giouentu: R. Questo apartiene equalmẽte cosi algiouane come aluecchio: Se piu uiuere nõ posso q̃sta e/lamia uechieza: Se. Tu gia cerai sanza sepoltura: RA. Che rispõdero io qui al tro che quel decto uirgiliano Facile iactura e/q̃lla della sepultura: Se io nõ sento nõ midebbo curare di sepoltura: Et se io sento/ogni sepoltura e/tormẽ to. Se. Tu giacerai sãza sepoltura. RA. Nõ ꝑ bene ficio di morti ma di uiui e/stata trouata lasepoltu ra: accioche icorpi ꝑla loro corruptione nõ uenghi no a offendere eluiso & lodorato de uiui.

Della malattia.

Se. Io sono amalato. RA. E/uenuto tempo che io prenda expimẽto di me. Nõ solamẽte ĩ mare o in

battaglia ſiconoſce lhuom forte:ma etiãdio nel le
cto ſimoſtra laſua uirtu. Del mal parlare.
Se. Di te ſidice male. RA. Se per giudicio loſaceſſi
no io menecõmouerei:ma loſãno ꝑ uitio che han
no in ſe. Adunq; nõ di me ma di ſe dicono male.
Se. Di te ſidice male. RA. Nõ ſanno dir bene:fan
no nõ ſecondo che io merito:ma fãno quello che
e/di lor coſtume:imperoche ecani abaiano non ꝑ
biſogno:ma ꝑ conſuetudine. Dello exilio.
Se. Tu ſarai mandato in exilio. RA. Tu erri:ꝑche
quando tu harai facto ogni coſa io non poſſo tra
paſſare lamia patria:Elmondo e/patria di ciaſchu
no:fuor diqueſta neſſun puo eſſere cacciato.
Se. Tu andrai i exilio:RA. Neſſuna terra e/exilio:
ma e/unaltra patria. Se. Tu non ſarai nella patria:
R. Lapatria e/in ogni luogo doue e/bene:& quel
lo che e/bene e/nellhuomo & nõ nelluogho:

Del dolore.

Se. Eldolore ſaparechia: RA. Se glie picholo ſop
portarlo leggier coſa e/lapatiẽtia:ſe e/graue anche
debbiamo ſopportarlo:imperoche nõ neriportere
mo piccola gloria. Della pouerta.
Se. Lapouerta ſi me moleſta: RA. Anzi tu ſe mo
leſto alla pouerta:impoche nella pouerta non e/ui
tio:ma nelpouero:quella e/expedita ſicura & lieta
Tu ſe pouero:perche coſi a te pare:a gliucceglì del
laria non manca coſa alcuna:tutti glianimali uiuo

no di per di. Della perdita de danari.

Se. Io ho perduto edanari. RA. Tu porterai tanto manco picolo. Se. Io ho pduto edanari. R. O bea to a te se conessi hai pduto lauaritia. Se tu hai per duto edanari/edanari hãno facto perire molti. Tu sarai hora in cãmino piu expedito: in casa piu sicu ro. Se tu nõ nharai/nõ harai da temere gliheredi tuoi. Lafortuna tha alleggerito: & in luogo piu si curo tha posto: quel che tu reputi damno si te a ri medio. Tu piãgi: tu tipcuoti: tichiami misero che se rimaso scusso delle faculta: questa iactura te si graue solo p tuo uitio. Nõ tisarebe cosi graue q̃sta pdita se quãdo lacquistasti lhauessi riceuuta cõ cõ ditione di poterle pdere. Della pdita de gliochi.

Se. Io ho perduto iluedere. RA. A molte cupidita e/tagliata lauia. Gran parte della innocentia e/lace cita. Gliocchi sono incitamẽto & principio di tutti ecaptiui uitii. Della pdita de figliuoli.

Se. Io ho pduto efigluoli. R. Stolto se se tu piangi ecasi humani. Niuna cosa sitruoua senza questo ca so: Chiameresti tu mai infelice quello arboro che stando in pie cadono i terra esuoi pomi? Et cosi el figliuolo che hai pduto era iltuo fructo: Nessuno lapuo scapolare: Cosi assalta larepentina morte le case regie come lepopulari. Che cosa cõtro laexpe ctatione tua te incontrato? morto e/quello che ha ueua a morire. Se. Io desiderauo che rimanessino

drieto di me. RA. Questo nessuno thauea ꝑmesso Eglierano piu daltri che tua. La fortuna teglidie a nutrire: ella segliha ripresi/ & non tegliha tolti.

Del naufragio.

Se. Io ho rotto in mare. RA. Nõ pensare quel che tu hai perduto: ma a quel che tu hai scapolato. Se. Io sono uscito gnudo. RA. Assai te esserne uscito. Se. Io ho ꝑduto ogni cosa. R. Et tu poteui perire con larobba.

Della rapina de ladroni.

Se. Io sono stato assaltato da gliassassini. R. Ogni uia e/ piena dinsidie. Non tidolere che tu sia stato rubbato: ma rallegrati che sia scapolato.

De inimici.

Se. Io ho grauissimi inimici. RA. Cerca di aiutarti cõtra di loro cõ rimuouergli da te o di reprimergli o ueramente di placargli & rendergli beniuoli: & questo e/ optima & laudabile.

Della donna.

S.. Io ho ꝑduto una buona moglie. RA. Che cosa laudaui tu in lei? La pudicitia? Molte sene uedute che lhonore lungamente dalloro cõseruato dipoi lhãno perduto. Molte optime seueduto diuentare pessime/ & molte honestissime dissolutissime: lanimo di ciascuno imperito e/ uolubile: ma molto piu q̃llo delle dõne. Se tu hai hauto dõna dabene/ nõ puoi affermare che hauessi ꝑseuerato in buon proposito. Nessuna cosa e/ piu mobile & uagabonda che la uolõta delle dõne. Gia se ueduto repudii &

diuisioni nelli lunghi & uechi matrimonii. Molte nella loro fanciulleza hãno amato iloro mariti che nella uechieza glihanno lasciati. Quãte uolte hab biamo riso de diuortii i uechieza facti. Se. Lamia fu & sarebe stata buona sella fussi uissuta. RA. La morte ha facto che tu puoi qsto sãza picolo affer mare. Se. Io ho pduto una buona moglie. R. Tu latitrouerrai: se altro nõ cerchi che buona moglie: pur che tu nõ guardi piu alle richeze della grã do ta & alla nobilita del parẽtado che almatrimonio Guarda solo a torla ben amaestrata in uirtu & nõ de uitii materni maculata: ne che sia herede di grã faculta / & molte gioie habbi dintorno alcollo: ne che tutta lasua richeza sia nella dota & i ueste: ma tale che facilmente laposs i ridurre sotto itua costu mi & buon uiuere. Se. Io ho perduto labuona mo glie. RA. Vergogna te apiangere / & chiamar qsto esser dãno intollerabile. Quando hai ben pensato essere marito debbi anco pensare essere huomo & nõ dõna. Se. Io ho pduto una buona moglie. R. Molti tenepotrei cõtare equali piangẽdo una buo na moglie gliene soprauenuta unaltra migliore. Lamorte / loexilio / elpianto / eldolore non sono sup plicii ma tributi della uita. Nessuno mai passo net to dalla fortuna sanza nocumẽto. Felice nõ e / colui che ad altri pare: ma a se. Et ueder puoi quanto in ogni casa tal felicita rara sia.

TABVLA.

Florentiæ impreſſum p ſer Franciſcũ de bonaccurſiis & Antoniũ uenetum Anno ſalutis MCCCC LXXXVIII. Tertio nonas Iulii.